



PIANO DELLA PERFORMANCE

ANNI 2015-2017

(Attuazione dell'art. 10 comma 1, lett.a), D.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150)

**Approvato con Deliberazione Consiglio
Direttivo n. 43 del 4 agosto 2015**

INDICE

Presentazione

1.1 Chi siamo

1.2 Cosa facciamo

1.3 Come operiamo

2.1 Il Parco in cifre

2.2 Organizzazione territoriale del Parco

2.3 Gli organi e i Servizi dell'Ente Parco

2.4 Il Mandato Istituzionale dell'Ente Parco

2.5 La missione

2.5.1 La conservazione della natura

2.5.2 La conservazione del patrimonio storico-architettonico

2.5.3 La promozione delle attività compatibili

2.5.4 L'educazione ambientale

2.5.5 Promozione della ricerca scientifica e svolgimento di attività di monitoraggio

3.1 Analisi del Contesto Esterno

3.2 Analisi del Contesto Interno

L'organizzazione

Le risorse umane

La salute finanziaria e le riduzioni di spesa previste dalla normativa

3.3 Analisi del contesto esterno ed interno (analisi S.W.O.T.)

4 Definizione degli obiettivi strategici periodo 2015-2017

5.1 Obiettivi assegnati al Direttore

5.2 Obiettivi operativi assegnati ai titolari di posizione organizzativa

6 Scheda obiettivi titolari di posizioni organizzative:

7 Il processo seguito e le azioni di miglioramento del Ciclo di gestione delle performance

7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Piano della performance 2013 ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)

Presentazione

Il piano della Performance dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, che forma oggetto di questo documento, è stato redatto dalla Direzione e dai servizi dell'Ente ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, anche sulla scorta della relazione previsionale e programmatica del Presidente dell'Ente, allegata al Bilancio di Previsione per l'Anno 2014.

Nella sua articolazione segue, adattandoli alla realtà dell'Ente, i criteri, la struttura e le modalità di redazione indicate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) nelle deliberazioni n. 112 del 28 ottobre 2010, n. 1 del 5 gennaio 2012 e n. 6 del 17 gennaio 2013.

Si è inoltre tenuto conto anche delle indicazioni previste dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, laddove questo evidenzia che è necessario coordinare il Piano della Performance con il Piano della Trasparenza e il Piano Triennale Anticorruzione, approvato dall'Ente con Deliberazione Presidenziale n. 3 dell'11 marzo 2014.

Il Piano è stato quindi redatto seguendo gli schemi e le caratteristiche descritte negli atti citati sopra, ed è stato costruito con la partecipazione dei singoli servizi in cui si articola l'organizzazione dell'Ente. Nella definizione delle aree e degli obiettivi strategici, nonché in quella degli obiettivi operativi, si è tenuto, primariamente conto delle difficoltà e ristrettezze che caratterizzano il bilancio di previsione dell'Ente anche per l'anno 2014, dovuto alla significativa diminuzione dei contributi per la gestione dell'Ente.

Il risultato è comunque un Piano che, articolandosi in Obiettivi Strategici (come definiti con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 29 del 29 maggio 2015) e obiettivi operativi, rende conto di una attività complessa e multiforme, fortemente orientata al raggiungimento della missione di conservazione della biodiversità e della natura e, contestualmente, di sviluppo locale sostenibile che costituisce l'essenza stessa dell'istituzione dell'Ente Parco.

La partecipazione di attori sociali e stakeholders è stata solo indirettamente e parzialmente perseguita durante le fasi di redazione del Piano, ma costituisce uno dei tratti distintivi delle modalità di azione dell'Ente. D'altra parte, le attività relative agli obiettivi strategici e il perseguimento degli obiettivi operativi, prevedono il costante coinvolgimento degli attori e delle diverse realtà economiche, sociali e culturali del territorio, anche attraverso l'organizzazione di apposite Giornate della Trasparenza.

Il Piano costituisce quindi uno strumento innovativo di cui l'Ente Parco si dota per incrementare l'efficacia e l'efficienza della propria peculiare azione amministrativa: come ogni strumento innovativo potrà e dovrà essere perfezionato nel tempo, al fine di renderlo sempre più consono alle esigenze dell'Ente e della Società a cui questo risponde.

Il Presidente
Arturo Diaconale

1.1 Chi siamo

L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è un Ente pubblico non economico di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, Tabella IV. E' vigilato dal Ministero dell'Ambiente. Il Parco ha la sede legale ad Assergi, in provincia dell'Aquila, e il suo territorio interessa tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), cinque province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno, Rieti) e 44 comuni. La superficie complessiva del Parco è pari a 143.132,1 ettari.

Gli organi dell'Ente, di cui alla Legge quadro sulle aree protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394), sono i seguenti: Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Comunità del Parco.

Attualmente, dopo oltre tre anni di commissariamento, gli organi esistenti e che svolgono con pienezza i propri compiti istituzionali sono il Presidente e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente d'intesa con i presidenti delle tre regioni interessate, ha la legale rappresentanza dell'Ente e ne coordina l'attività, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio direttivo, adotta i provvedimenti urgenti e indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio direttivo. L'attuale Presidente è stato nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente ed è in carica dal 8 luglio 2010. Il mandato dura 5 anni.

Il Consiglio Direttivo è stato nominato anch'esso con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 dicembre 2014.

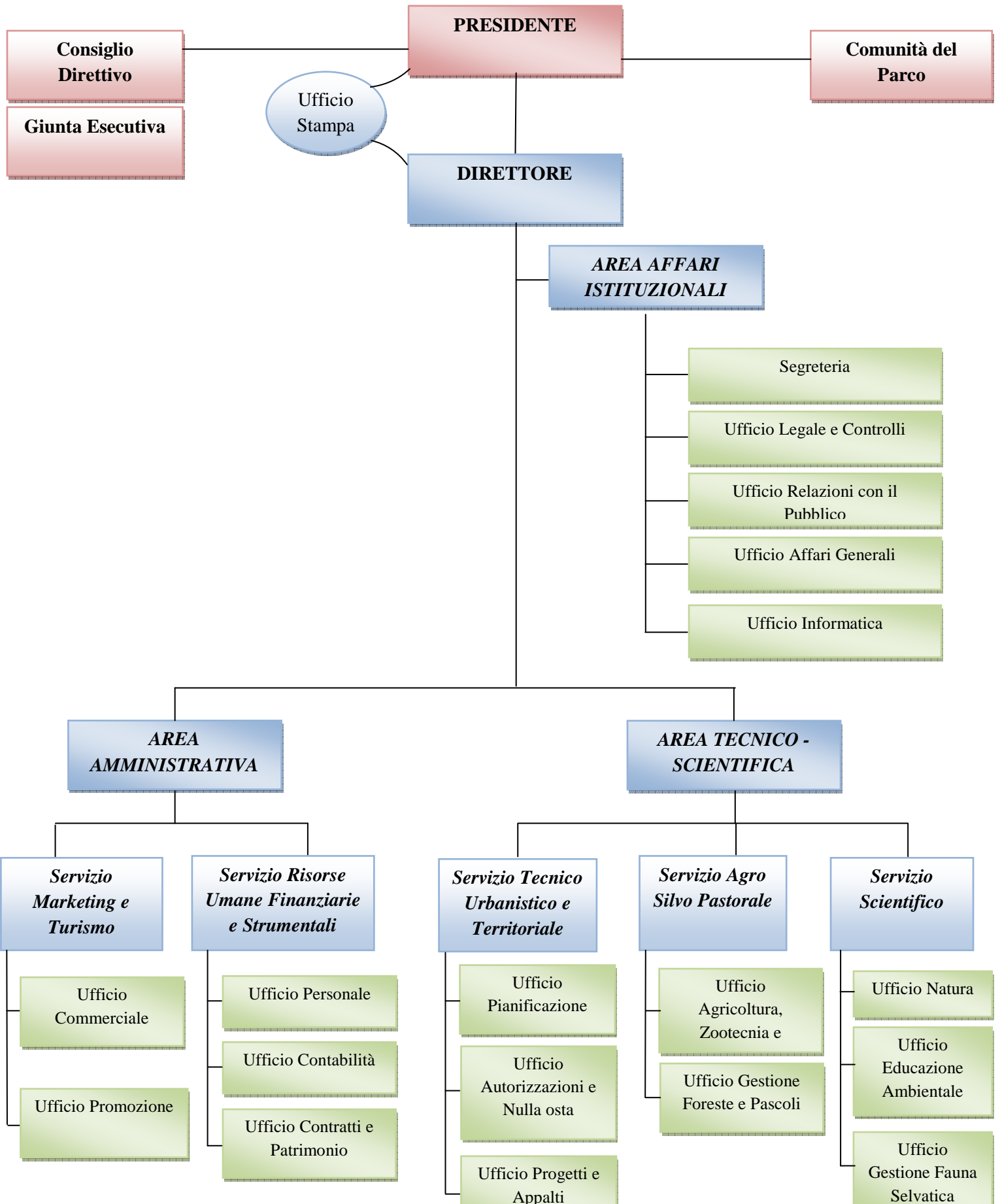
Il Collegio dei revisori dei conti esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità. E' nominato con decreto del Ministro dell'Economia ed è formato da tre componenti, di cui uno designato dalle regioni. Al momento, il Collegio non è completo poiché manca del componente designato dalle tre Regioni.

Il Coordinatore Tecnico Amministrativo dell'Ente, nominato con Deliberazione del Commissario Straordinario dell'Ente, attuale Presidente, dott. Arturo Diaconale, n. 11 del 4 giugno 2012, sovrintende alla gestione e alle attività del Parco, ai sensi dello statuto e della normativa sui dirigenti pubblici. Dal 31 ottobre 2015, il Coordinatore Tecnico-Amministrativo è stato posto in quiescenza e i suoi compiti sono svolti da un F.F. Direttore, rinnovato tre volte e nominato dal Ministero dell'Ambiente.

Il personale dipendente attualmente in servizio è di 70 unità. L'organigramma è articolato in tre Aree Organizzative (Amministrativa, Affari Istituzionali e Tecnico-Scientifica). Alle Aree fanno riferimento specifici Servizi. Questi ultimi sono articolati in uffici.

L'Ente ha una complessa articolazione territoriale che si dispiega su tutto il territorio e nei diversi comuni e versanti. Tale articolazione si sviluppa in Centri di Visita, Punti Informativi, musei, aree faunistiche, aree attrezzate, sentieristica.

Organigramma Ente Parco (Fig.1)



1.2 Cosa facciamo

Finalità specifica del Parco è senza dubbio la conservazione e la valorizzazione della natura, della biodiversità e dello sviluppo sostenibile. Peculiarità del Parco sono alcune specie endemiche, rare e particolarmente preziose, e quindi la sua attività riguarda prioritariamente la conservazione di specie animali e vegetali maggiormente rappresentative e minacciate (quali il Lupo e il Camoscio appenninico, l'Adonis Vernalis, la Rosalia alpina, e tante altre) e i loro ambienti e habitat. Anche la tutela e la conservazione del paesaggio, in senso ampio e dinamico, è finalità prioritaria del Parco. Accanto alla principale finalità di conservazione, la legge assegna al Parco altre importantissime finalità di conservazione di valori antropologici, storici e architettonici, identitari e di promozione di attività compatibili e sostenibili conseguenti, quali il turismo, l'attività agro-silvo pastorale, l'artigianato, le produzioni tipiche, i servizi ai cittadini e ai visitatori. Un'altra importante finalità del Parco è legata alla promozione di attività di educazione ambientale, rivolta principalmente al mondo della scuola, per accrescere le competenze di cittadinanza attiva verso attitudini positive e la consapevolezza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza della conservazione e della corretta gestione delle risorse naturali e ambientali.

Infine, non meno importanti, sono la promozione della ricerca scientifica e lo svolgimento di attività di monitoraggio continuo delle specie più rappresentative e dei principali parametri ambientali, per avere una approfondita conoscenza del territorio e delle sue componenti. Prendendo lo spunto da queste finalità istituzionali, il presente Piano individua delle aree strategiche d'intervento per i prossimi tre anni e, per ciascuna area strategica, definisce alcuni risultati da raggiungere in termini generali (detti "outcome").

La prima area strategica d'intervento è identificata nella conservazione e tutela della biodiversità. I risultati attesi riguardano il mantenimento e l'espansione delle popolazioni delle principali specie protette, attraverso l'adozione di opportuni provvedimenti, conseguenti anche a ricerche e studi scientifici, il mantenimento dei territori di maggior pregio naturalistico, anche attraverso la gestione diretta a fini della migliore conservazione degli stessi, il mantenimento del benessere sanitario della fauna selvatica, anche in relazione alle interazioni con il bestiame, le azioni per il contenimento della popolazione dei cinghiali, il mantenimento dei presidi stabili in montagna attraverso progetti mirati agli operatori agricoli e zootecnici affinché continuino ad operare sul territorio protetto, la conservazione e la tutela della biodiversità coltivata, il recupero di varietà e razze a rischio di estinzione, la promozione di una gestione forestale sostenibile.

La seconda area strategica è identificata nella conservazione, valorizzazione e tutela del paesaggio. La tutela del paesaggio è certamente indissociabile dalla conservazione della natura, come ribadito anche nella "Convenzione Europea del Paesaggio", firmata a Firenze nel 2000 da 45 diversi Paesi. I risultati attesi riguardano la salvaguardia del patrimonio storico-architettonico dei centri storici dei comuni del Parco, mediante l'articolazione del territorio parco in unità di paesaggio. Le singole unità di paesaggio sono concepite come unità territoriali su cui basare le nuove strategie di sviluppo sostenibile. Così facendo esse rappresentano la trama di riferimento per le politiche di gestione del territorio del parco.

La terza area strategica interessa l'informazione, l'educazione del cittadino, sia appartenente alle comunità locali sia visitatore, nonché la promozione dell'area protetta, della sua immagine e l'ampliamento della sua fruibilità qualitativa e quantitativa da parte di cittadini e visitatori esterni. I risultati attesi riguardano lo sviluppo di una adeguata rete di punti informativi, punti vendita, e Centri Visita, destinati ai turisti oltreché ai residenti, l'organizzazione di eventi e manifestazioni in grado di promuovere al meglio il Parco e le sue attività. Ulteriore risultato atteso, nello specifico dell'attività di educazione alla sostenibilità per i cittadini e per gli studenti, è l'avvio di processi partecipativi per la prevenzione e gestione dei conflitti socio-ambientali, attraverso lo sviluppo di progetti e programmi specifici verso tre macro-soggetti del territorio: Scuole (insegnanti- studenti-

genitori), Comunità locali (attori istituzionali e gruppi sociali diversi), visitatori, da parte del Centro di Educazione Ambientale del Parco CEA CEDAP.

La quarta area strategica attiene alla promozione delle attività compatibili: in questo ambito i principali risultati attesi riguardano la creazione di una rete di relazioni tra Ente Parco e operatori locali, la riduzione del conflitto tra le attività agricole e zootecniche e la fauna selvatica, principalmente attraverso il potenziamento delle misure di prevenzione dei danni, l'attivazione di azioni di animazione e partecipazione anche con funzioni di attrattività turistica del territorio, la promozione diretta ed indiretta di attività turistiche compatibili e dotate dei necessari caratteri di qualità, la promozione del territorio attraverso le produzioni enogastronomiche dell'area protetta, l'assistenza tecnica ad allevatori e agricoltori finalizzata ad ottenere attività sempre più sostenibili.

La quinta area strategica d'intervento è più interna all'Ente, riguardando le attività amministrative e istituzionali, ma i risultati attesi possono generare benefici effetti anche nei confronti del cittadino – utente del Parco come entità amministrativa. Infatti, si prevede di ottenere risultati in termini di miglioramento delle condizioni lavorative e di sicurezza del personale, attraverso una migliore organizzazione del lavoro, una mappatura delle competenze interne e dei procedimenti amministrativi ed in generale una migliore efficienza dell'azione amministrativa dell'Ente.

1.3 Come operiamo

Il raggiungimento dei risultati attesi (outcome) comporta l'individuazione di precise modalità operative e, in molti casi, il concorso di soggetti esterni al Parco, sia di carattere istituzionale sia appartenenti al contesto sociale ed economico in cui il Parco opera. In questo capitolo vengono sinteticamente illustrate le modalità con cui il Parco è chiamato a operare per raggiungere i risultati previsti, insieme agli altri soggetti coinvolti.

Area strategica 1 e 2: conservazione e tutela della biodiversità, della natura e gestione del territorio

Outcome 1 - Mantenimento e espansione delle popolazioni delle principali specie protette: il Parco opererà sia direttamente, attraverso la corretta gestione di ecosistemi e habitat e il controllo delle attività antropiche potenzialmente interferenti con gli obiettivi di conservazione, sia indirettamente, stimolando i soggetti istituzionali, soprattutto regioni e province, per attivare modalità di gestione territoriale e ambientale coerenti con la possibilità di migliorare e ripristinare la funzionalità degli ecosistemi nel Parco e espandere gli areali delle specie animali maggiormente protette, in primo luogo il Camoscio Appenninico, ma anche l'Orso Bruno Marsicano, la cui presenza è stata rilevata di passaggio e soprattutto il Lupo, fondamentale elemento di bilanciamento degli ecosistemi.

In questo senso le regioni e le province, per quanto di loro competenza, dovranno attivare le misure gestionali previste nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano, redatto sotto il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e alla cui definizione le stesse regioni e province hanno ampiamente partecipato. In quest'ottica vanno inquadrati sia i Progetti LIFE CRAINat (che ha come obiettivo la conservazione/incremento delle popolazioni di gambero autoctono), sia LIFE ANTIDOTO (che si prefigge di adottare e diffondere misure innovative per la lotta all'uso illegale del veleno che colpisce specie protette quali il lupo, l'orso e vari rapaci).

Per quanto riguarda il Camoscio Appenninico, l'Ente Parco svolge un ruolo attivo in un altro progetto LIFE, di cui è capofila il Parco Nazionale della Majella, il LIFE COORNATA. Il progetto prevede lo sviluppo di una serie di attività finalizzate a migliorare la qualità della gestione, fin qui sviluppata dai Parchi, del Camoscio appenninico. Mira inoltre a comprendere le cause e contrastare le criticità presenti nelle popolazioni concentrate nei parchi, nei siti della RETE NATURA 2000 e ad incrementare la presenza della specie nei siti individuati dall'Action Plan del Ministero dell'Ambiente, un programma in itinere che vede le aree protette dell'Appennino operare in stretta sinergia per il ripopolamento dell'animale con il coordinamento dello stesso Ministero. Per la prima volta le attività sono state sviluppate in maniera congiunta e condotte in forma coordinata da tutti i parchi dell'Appennino centrale interessati dalla presenza, anche potenziale, di questo ungulato.

La tutela della biodiversità si realizzerà anche attraverso la protezione e la promozione di quel

particolare tipo di biodiversità che è quella coltivata e allevata, tramite i progetti CERERE, DEMETRA, e PERSEFONE e FERONIA, volti al recupero di antiche varietà colturali orticole, cerealicole, leguminose e aromatiche e la conseguente creazione di una Rete di Agricoltori Custodi; FRUTTANTICA, (volta al recupero e diffusione degli antichi Fruttiferi); PECUNIA che ha lo scopo di restituire alla LANA delle greggi allevate nel Parco, il suo giusto valore, riattivando la filiera così come lo era un tempo; il progetto di recupero di una antica razza ormai in via di estinzione: la Pecora Pagliarola; MAIA, un nuovo progetto che mira a sperimentare la sostenibilità ambientale dell'allevamento dei suini all'aperto. Infine la tutela della biodiversità forestale, considerando che le foreste coprono oltre 70.000 Ha dell'intera superficie dell'area protetta (circa la metà), si comprende come la gestione forestale sia uno dei principali e dei più delicati impegni dell'Ente.

A queste attività si continuerà ad affiancare il censimento ed il monitoraggio del patrimonio floristico, con particolare riguardo alle emergenze floristiche, nonché la divulgazione dei temi inerenti la flora spontanea, assicurato dal Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino (Barisciano) cogestito in collaborazione con l'Università di Camerino. Il personale che a vario titolo opera presso il Centro (Ente Parco e Università) collabora con le attività di istruttoria, dando così seguito, in ambito conservazionistico, all'attività di raccolta dati e studi sistematici e tassonomici. Una vasta e ben articolata rete di contatti e convenzioni favorisce la partecipazione (spesso con ruolo di coordinamento) a progetti nazionali di vario genere finalizzati allo studio, alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio floristico.

Dal 2013 la tutela della biodiversità è perseguita anche attraverso il Progetto ACQUA LIFE. Questo ha come principale obiettivo di sviluppare e divulgare il Pacchetto AQUALIFE, un sistema di indicatori di biodiversità innovativo e di facile utilizzo per la valutazione dello stato della biodiversità degli ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee (GDE). I GDE sono ecosistemi la cui composizione in specie viventi e i cui processi ecologici sono condizionati più o meno direttamente dalle acque sotterranee.

Le acque sotterranee sono ecosistemi che albergano un'elevata biodiversità di grande valore, poiché costituita da specie rare, spesso endemiche ed eccezionalmente vulnerabili. Molti di questi sistemi e la biodiversità che ospitano sono considerati a rischio in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Tuttavia, non esiste a oggi nessuno strumento per misurare il livello di biodiversità negli ambienti acquatici sotterranei e nei GDE in generale, il tasso di perdita di biodiversità e la correlazione con le attività antropiche svolte in superficie ma che influenzano profondamente la biodiversità dei GDE. Questa condizione ostacola una pianificazione gestionale efficiente che, in visione olistica, contempli, nella tutela della biodiversità acquatica, anche quella sotterranea.

Il nostro Ente è il soggetto capofila del progetto che vede, tra gli altri, la partecipazione della Regione Abruzzo dell'Università dell'Aquila e dell'Enel.

Nel 2014 e nel corso del 2015, la tutela della biodiversità sarà tutelata anche attraverso un altro progetto Life, il Life+ PLUTO "Italian emergency strategy for fighting illegal poisoning and minimize its impact on bear, wolf and other species" (Strategia italiana di emergenza per combattere l'avvelenamento illegale e minimizzare il suo impatto su orso, lupo ed altre specie). Il Progetto ha l'obiettivo di favorire la conservazione dell'orso (*Ursus arctos**), del lupo (*Canis lupus**) e dei rapaci necrofagi attuando in Italia misure che consentano di prevenire e contrastare l'uso illegale del veleno, fenomeno che costituisce una delle principali minacce che colpiscono queste specie. Fulcro principale del progetto LIFE PLUTO è l'impiego, su gran parte del territorio italiano, di Nuclei Cinofili Antiveleno.

Outcome 2 – Politiche socio-economiche: dal momento che nessun paesaggio è un'isola, le decisioni che riguardano la sua conservazione hanno interdipendenze con la pianificazione, e la gestione del territorio e lo sviluppo socio-economico di concerto con le comunità locali. Pertanto dovrà essere prevista la valorizzazione delle tradizioni, e delle usanze e consuetudini che caratterizzano le culture locali, attraverso piani e programmi d'azione messi in campo dall'Ente, di concerto con le comunità locali. Ciò consentirà di evitare che i Parchi siano intesi solo come

vincolo sul territorio.

Outcome 3 - Conservazione del patrimonio storico-architettonico degli insediamenti: il perseguimento di questo risultato avverrà principalmente attraverso lo strumento dell' "intesa" con le amministrazioni comunali riguardo alle previsioni di carattere urbanistico ed edilizio, per assicurare che siano coerenti con gli obiettivi di conservazione, valorizzazione e tutela, delineati dalle misure di salvaguardia indicate nel decreto istitutivo dell'Ente Parco (DPR 5 giugno 1995), in mancanza del Piano del Parco, ancora in fase di approvazione. Lo strumento concreto di controllo delle modalità dei singoli interventi è rappresentato dal nulla osta, di competenza del Parco ai sensi dell'art. 13 della Legge 394/91. Il nulla osta deve essere rilasciato o negato entro sessanta giorni, e il diniego deve essere comunque motivato. Le pratiche di nulla osta sono suddivise in diverse categorie: edilizia e impianti tecnologici, sentieristica e strade, campeggi e manifestazioni, pianificazione del territorio e forestali. Nel corso dell'anno l'Ente Parco di solito rilascia oltre 500 nulla osta divisi nelle suddette categorie.

Outcome 4 – Gestione del territorio: Per l'anno in corso sono previsti diversi interventi su edifici di proprietà danneggiati dal sisma del 2009. Si tratta di interventi di manutenzione ordinaria su alcune strutture e di manutenzione straordinaria su altre. A questi si affiancano i vari progetti e interventi di miglioramento e riqualificazione dei centri visita, delle aree sosta, dei rifugi e della rete sentieristica. In questa ottica rientrano anche gli interventi relativi alla gestione del tracciato dell'Ipovia del Gran Sasso d'Italia.

Outcome 5- Mantenimento dei territori di maggior pregio naturalistico: il Parco proseguirà la politica di assunzione in gestione diretta di alcuni boschi e di altre formazioni di rilevante interesse naturalistico e ambientale, valutando caso per caso se e come indennizzare i proprietari, pubblici o privati, per i mancati redditi derivanti dal non utilizzo delle risorse in essi presenti. Inoltre sarà ulteriormente rafforzata la tutela del patrimonio boschivo davvero unico nel suo genere, anche tramite la collaborazione con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e specifici accordi con le Università per la conoscenza e la conservazione dei Boschi Vetusti così come per la salvaguardia dei castagneti colpiti dal mal dell'Inchiostro. A ciò va aggiunto uno studio, in corso di realizzazione a seguito di specifico accordo sempre con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, volto ad individuare e mappare i terreni all'interno del Parco gravati da diritti di uso civico. L'obiettivo sarà quello di ottenere una "carta dei terreni gravati da uso civico", indispensabile strumento necessario per la fase di pianificazione, regolamentazione e gestione dell'area protetta e dei Siti Natura 2000. In quest'ottica vanno inquadrati i due nuovi Progetti LIFE Natura, FAGUS "Le Foreste degli Appennini: buone pratiche per coniugare Uso e Sostenibilità" e PRATERIE "Azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso e dei Monti della Laga".

Outcome 6 - Mantenimento del benessere sanitario della fauna selvatica: anche grazie alle disponibilità finanziarie derivanti dai progetti PATOM per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano, il Parco intensificherà le azioni di controllo dello stato sanitario delle popolazioni delle specie animali maggiormente protette, tramite specifiche azioni di monitoraggio coordinate dal Servizio Scientifico dell'Ente. In collaborazione con le AASSLL locali, l'Istituto Zooprofilattico e gli allevatori, saranno attivate specifiche azioni di verifica e eventuale profilassi a carico degli allevamenti domestici, con il duplice obiettivo di fornire un utile servizio agli allevatori e di prevenire patologie che potrebbero interessare sia il bestiame domestico sia la fauna protetta del Parco.

Area strategica 3: informazione, promozione del Parco del suo territorio e delle sue attività economiche, sociali e culturali, educazione del cittadino

Outcome 1 - Sviluppo della rete di punti informativi e di strutture per la fruizione dei visitatori: la rete delle strutture, quali centri visitatori, rifugi, piccoli musei, aree faunistiche, aree di sosta, rete sentieristica, di cui è dotato il territorio del Parco per favorire la fruizione consapevole dei visitatori, necessita di una sempre maggiore qualificazione, attraverso l'aggiornamento degli allestimenti e delle dotazioni, la manutenzione continua, l'accentuazione della funzione di informazione e di conoscenza del territorio dei percorsi e dei sentieri. Tale risultato potrà essere raggiunto, a fronte della disponibilità di adeguate risorse finanziarie, operando in stretta sinergia con gli operatori

locali che già oggi contribuiscono alla gestione di alcune di tali strutture. Presso il Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino è stato istituito nel 2009 un Orto Botanico, al fine di incrementare le attività didattico-divulgative, cui è stato dato un grande impulso. Vengono organizzati numerosi eventi e corsi a tema botanico e culturale che richiamano un vasto pubblico verso la struttura e verso i temi relativi alla flora, al territorio e più in generale all'ambiente. Tali manifestazioni vengono organizzate in collaborazione con varie associazioni territoriali e quindi rappresentano anche un forte legame con i soggetti che condividono gli obiettivi di tutela e promozione dei beni ambientali territoriali. Tutte le manifestazioni vengono organizzate, per motivi etici ed economici, a totale carico dei partecipanti, in modo da non mettersi in concorrenza ma anzi da rappresentare un esempio e stimolare gli operatori turistici all'organizzazione autonoma di iniziative legate alle risorse e alle attrattive territoriali.

Outcome 2 - Sviluppo di una progettazione partecipata: metodologie specifiche di progettazione di programmi educativi che fanno perno sull'area protetta e sul suo patrimonio naturalistico e storico-culturale, con il coinvolgimento degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado del Parco, del corpo docente e dei dirigenti scolastici. Le proposte di percorsi didattici consentiranno un approccio metodologico nel contempo scientifico, emozionale e sensoriale ponendo l'accento sulla conoscenza, il senso di appartenenza e di responsabilità rispetto al territorio protetto.

Outcome 3 – La formazione degli educatori ambientali e interpreti naturalistici:

La formazione degli educatori ambientali che operano nel Parco persegue l'obiettivo di migliorare l'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi di educazione ambientale rivolti alle scuole e ai visitatori, innovando il profilo qualitativo dei laboratori didattici e delle esperienze in ambiente. Questa formazione risponde inoltre ad una crescente domanda di professionalizzazione da parte di giovani neolaureati, molti dei quali residenti nel territorio, che consenta loro di poter lavorare nell'area protetta.

Outcome 4 - Strumenti di promozione del Parco. La promozione del Parco si svolge anche attraverso modalità innovative in grado di coinvolgere i potenziali visitatori dell'area protetta tramite l'uso di mezzi multimediali con cui scaricare applicazioni informatiche da cui trarre informazioni sulla sentieristica, sulle bellezze naturali e paesaggistiche, nonché sui prodotti tipici. L'Ente perseguirà l'obiettivo della promozione del territorio, continuando anche sulla strada già intrapresa nel 2010-2012 con i progetti finanziati dai fondi Por-Fesr 2007-2013, nonché attraverso il coordinamento con i diversi GAL (Gruppi di Azione Locale). La promozione del Parco sarà perseguita anche attraverso l'organizzazione di grandi eventi culturali e convegni in cui saranno coinvolti operatori pubblici e privati locali, nonché tramite la partecipazione dell'Ente a varie fiere tematiche anche internazionali come Destination Nature di Parigi, Travel Show and Destination the Holiday di Londra. La valorizzazione e promozione dell'Ente sarà poi realizzata anche tramite la gestione della propria rete commerciale, attraverso i Punti Informativi e Punti vendita gestiti direttamente dal Parco o affidati a soggetti terzi. Nel corso del nuovo anno, l'Ente punterà a sviluppare ancora di più questo corso d'azione, anche a seguito delle risultanze della visita degli ispettori ministeriali del novembre 2012. Questi hanno infatti posto l'attenzione sulla necessità di ridurre le strutture gestite in prima persona dall'Ente, ai fini di una riduzione dei relativi costi di gestione, per favorire invece una maggiore presenza di soggetti privati. Di conseguenza, nel corso del 2014, come nell'anno precedente, si punterà ad incrementare il numero di strutture ricettive affidate a terzi, tramite bandi ad evidenza pubblica o dismesse e riconsegnate agli Enti proprietari, a seguito della scadenza dei contratti di comodato stipulati negli anni passati.

Promozione di forme di comunicazione pubblica:

comunicazione tra informazione scientifica e competenze locali, tesa a favorire riflessioni sulla sostenibilità dei processi di sviluppo locale, attraverso metodologie partecipative, nel senso di una vera e propria governance ambientale, volta anche alla prevenzione e alla gestione dei conflitti socio-ambientali. L'obiettivo si inserisce in quello più generale finalizzato alla condivisione di valori e alla presa di coscienza di una comune responsabilità nella valorizzazione conservativa del territorio. Anche questo aspetto, nel corso del 2015, registrerà un ulteriore progresso, tramite l'implementazione del già ricordato progetto "LIFE+ PRATERIE". Questo, approvato alla fine del 2012, è il progetto, del quale il Parco è unico beneficiario e che vede concretamente coinvolti tutti i

servizi operativi dell'Ente. Suo obiettivo principale è la conservazione a lungo termine di Campo Imperatore e delle altre praterie d'alta quota tramite l'incoraggiamento di pratiche di pascolo adeguate, l'oculata gestione delle infrastrutture ricettive ed il controllo dei flussi turistici.

I risultati attesi del progetto consisteranno in:

- Adozione di regolamenti di pascolo da parte di almeno 9 comuni;
- Miglioramento delle condizioni di conduzione di bestiame per almeno il 25% degli allevatori nell'area di progetto;
- Riduzione dell'impatto turistico su 90 km di sentieri e 5 ha di aree parcheggio.

Tali azioni favoriranno un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie beneficiarie del progetto: 6210*, 6230*, 5130, 6170, 7140, 3150, 8210, 8120, vipera dell'orsini, camoscio, tritone crestato italiano.

Area strategica 4: Promozione delle attività compatibili

Outcome 1 - Sviluppo della rete di relazioni con gli operatori locali: attraverso un continuo contatto con le diverse realtà locali, sono state poste le basi per un nuovo modello di agricoltura competitiva e compatibile, che ha permesso la costituzione di alcuni Consorzi di Tutela e Valorizzazione, a partire da quello per il Pecorino di Farindola per arrivare a quello del Canestrato di Castel del Monte, successivamente poi sono state costituite l'Associazione Produttori della Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio, quella della Mortadella di Campotosto ed infine l'Associazione dei Produttori della Patata Turchesa, tutti promossi e sostenuti dal Parco e dai Comuni dell'areale di produzione. Sono state anche messe in atto azioni di sostegno ad aziende che opereranno nel rispetto dei principi di tutela della natura e della biodiversità, tramite la messa in opera di un Avviso pubblico che ha consentito la concessione in comodato d'uso di Alveari a sostegno degli apicoltori del Parco, con conseguente monitoraggio ambientale dell'area protetta attraverso l'analisi dei Mieli e dei Pollini, favorendo il nomadismo in aree indicate dal Parco sulla base sia delle presenze floristiche che dei periodi di fioritura. Analogamente, il pieno coinvolgimento degli operatori di educazione ambientale, di accompagnamento e guida nella definizione e attuazione delle iniziative educative del Parco, ha consentito l'attivazione di momenti permanenti di scambio e confronto. Partendo da queste esperienze, si ritiene necessario conseguire il risultato di implementare ambiti permanenti di discussione con gli operatori locali che svolgono attività in campo turistico, agro silvo pastorale, dell'artigianato di qualità e dei servizi, al fine di delineare in misura condivisa le linee di azione comuni e gli impegni da assumere per le iniziative di sviluppo.

Outcome 2 - Riduzione del conflitto tra allevamento e fauna protetta: L'obiettivo perseguito è quello della graduale e costante riduzione del conflitto, dalle esperienze comunque in corso, dovranno essere individuate, con il pieno coinvolgimento degli allevatori e dei loro rappresentanti, le modalità concrete per agire per quanto possibile sulla prevenzione del danno, anche con l'obiettivo di una sostanziale riduzione degli indennizzi. A questo proposito, dopo il progetto Life COEX, si è avviato e concluso, nel corso 2013, anche il progetto LIFE EX-TRA (volto a contribuire alla conservazione del lupo e dell'orso e a favorire la coesistenza di questi grandi predatori con le attività zootecniche).

Outcome 3 – E' possibile conseguire l'obiettivo attinente a questa area strategica anche attraverso la concessione di contributi finanziari a iniziative culturali, sociali, scientifiche e di natura più varia, poste in essere da soggetti pubblici o privati che svolgono le loro attività all'interno dell'area protetta. Con quest'attività l'Ente contribuisce ad incrementare le attività compatibili all'interno del Parco e a migliorare la "salute economica" del territorio che ricade nella sua competenza. Un esempio è il Concorso apistico "Mieli del Parco", la cui prima edizione c'è stata nel 2011 ma che si ripeterà ogni anno, che ha l'obiettivo di premiare i migliori mieli di qualità prodotti all'interno del Parco, come strumento operativo per il progetto di "Caratterizzazione dei mieli uniflorali del Parco". Un altro è l'evento che anch'esso si ripete ogni anno l'11 novembre, giorno di San Martino, dal titolo "SEMI in LIBERTA" che permette agli aderenti alla Rete degli Agricoltori Custodi in incontrarsi e scambiarsi i semi.

Area strategica 5 attività amministrative e istituzionali

Outcome 1 - Miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale interno e dei visitatori: analogamente a quanto previsto a proposito degli allestimenti delle strutture informative, sulla base di analisi e interventi già parzialmente in corso, si ritiene necessario raggiungere il risultato dell'elevazione degli standard di sicurezza sia dei luoghi di lavoro del personale dell'Ente, sia delle strutture destinate ad accogliere i visitatori. Sono quindi in corso di identificazione gli interventi necessari e in via di quantificazione le risorse indispensabili. Verrà di conseguenza redatto un piano degli interventi, indicando le priorità sulla base delle reali esigenze e delle risorse finanziarie realmente disponibili.

Outcome 2 - Migliore organizzazione del lavoro: per raggiungere questo risultato, verrà avviato un processo interno di verifica dei carichi di lavoro di ciascun Servizio, Ufficio e dipendente, al fine di ottimizzare la distribuzione dei compiti. Per le procedure amministrative che comportano rapporti con gli utenti o comunque prodotti di rilevanza esterna all'Ente, dovranno essere formalizzate le modalità di istruttoria e conclusione, individuando con precisione tempi e modi di realizzazione e soggetti responsabili. L'obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso la mappatura delle competenze interne del personale dell'Ente, al fine di valorizzarne al meglio le caratteristiche e le conoscenze. Anche l'approntamento di una check list unica per l'intero Ente di tutti gli adempimenti di gara, può contribuire a migliorare l'organizzazione del lavoro comune.

Outcome 3 – Trasparenza attività amministrativa. A seguito di quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013, emanato in attuazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012. L'obiettivo perseguito con il decreto è quello di rafforzare lo strumento della trasparenza, una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e riordinare in un unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avvengono attraverso il sito istituzionale. L'attuazione della trasparenza rappresenta inoltre un'opportunità per i dirigenti e i funzionari pubblici in quanto consente di evidenziare il corretto agire amministrativo alimentando per tal via la fiducia dei cittadini nell'amministrazione. Nello spirito del Decreto, l'Ente Parco, nel corso dell'anno passato, ha avviato una completa riorganizzazione delle procedure di pubblicazione dei documenti in nome della massima trasparenza. La sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Parco è stata avviata nel 2013 e 2014 e nel nuovo anno 2015, verrà implementata in modo completo ed esaustivo.

Outcome 4 – Anticorruzione. Con l'obiettivo della prevenzione della corruzione, come indicato dalla ricordata Legge 190/2012, nell'anno 2014, l'Ente Parco ha approvato il primo Piano Triennale Anticorruzione. Questo è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso. Come previsto dalla comunicazione della Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), del 18 dicembre 2013, sull'avvio del ciclo della performance 2014-2016, nella definizione degli obiettivi dei nuovi Piani della Performance, gli Enti sono chiamati a prevedere uno stretto collegamento tra i detti obiettivi e quanto indicato nei Piani Anticorruzione approvati. Per l'Ente Parco, tale legame è esplicitato nelle pagine che seguono. Nel corso dell'anno 2015, verrà ulteriormente ampliata la vocazione dell'Ente al contrasto dei possibili fenomeni corruttivi con la elaborazione della seconda edizione del Piano Anticorruzione dell'Ente.

2.1 Il Parco in cifre

Il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si estende lungo la dorsale appenninica centro-meridionale dalla quota minima di 320 metri fino ai 2914 metri della cima più alta, rappresentata dal Corno Grande del massiccio del Gran Sasso, interessando tre regioni, cinque Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti) e 44 comuni.

L'area protetta può vantare presenze ambientali da primato, oltre al Gran Sasso d'Italia, la cima più alta dell'Appennino (2912 m), l'altopiano di Campo Imperatore, il più vasto della penisola, il

Lago di Campotosto, il bacino artificiale più esteso del continente ed il ghiacciaio del Calderone, l'unico dell'Appennino e il più meridionale d'Europa.

E' un territorio montano, la cui superficie complessiva del Parco è di 143.132,1 ettari dei quali l'84% interessa la regione Abruzzo. L'Area protetta vede la presenza di alcune delle specie animali soggette a maggiore protezione in ambito europeo, quali l'orso bruno marsicano, il camoscio appenninico, il lupo. La flora vascolare, censita, ammonta a 2365 entità, dato che configura il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga come l'area protetta con il maggior numero di entità vegetali censite. Un recente lavoro di catalogazione delle emergenze floristiche indica 834 specie che hanno requisiti di necessità conservazionistica (endemiche, relitte, esclusive, tutelate da Direttive Europee, Leggi Regionali o incluse in Liste Rosse Nazionali o Regionali); di queste, 51 sono le entità a più elevata priorità conservazionistica ("Beni ambientali individuati" ai sensi del Piano del Parco). La presenza di queste ed altre rare e autoctone specie, oltre alla ricchezza, alla complessità e all'integrità degli ecosistemi, contribuiscono a fare dell'area del Parco Nazionale una delle zone maggiormente ricche di biodiversità del continente.

L'Ente Parco, istituito nel 1995, è un ente pubblico non economico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, recante "Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente". La sua natura giuridica è stata confermata dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 ("Legge quadro sulle aree protette". Ad esso si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70. L'Ente Parco è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente.

2.2 Organizzazione territoriale del Parco

Il territorio è organizzato per sistemi così distinti: Sistema Funzionale del Parco, Sistema Insediativo e Sistema di accessibilità. Il Sistema Funzionale del Parco che comprende i servizi del Parco (direzionali e non) è suddiviso in "Attrezzature e Servizi del Parco" e "Altre attrezzature".

Le "Attrezzature e servizi del Parco" sono costituite da:

- accessi al Parco: coincidono con i "monoliti". I monoliti sono infrastrutture informative poste lungo le vie statali, provinciali e alcune comunali che indicano l'ingresso al Parco.
- terminali: punti di scambio tra viabilità veicolare e sentieristica. Nella possibilità di avere spazi idonei, questi possono essere costituiti da piccole aree di sosta comprendenti uno o più tavoli con panchine in legno e bacheche informative sulle norme comportamentali nel Parco, sul tracciato del sentiero da percorrere con cartografia del luogo, nonché informazioni generali relative alla zona;
- uffici direzionali: uffici di livello superiore ai centri servizi destinati a funzioni direzionali. Hanno una collocazione strategica basata sulla geografia dei luoghi, sui collegamenti viari, sulle potenzialità dei centri pedemontani. Verranno ubicati nelle seguenti località: Assergi (L'Aquila), Isola del Gran Sasso (TE), Amatrice (RI), Valle Castellana (TE), Farindola (PE);
- centri servizi e/o punti informativi: strutture operative dislocate in tutti i centri capoluogo del Parco, in grado di fornire assistenza e informazione ai cittadini nonché ai visitatori. A loro sono affidate le funzioni di uffici decentrati, comprese quelle relative alle attività amministrative dell'Ente Parco nonché alle iniziative culturali, ricreative e turistiche che si svolgono nel territorio. Questi uffici fungono, da una parte, come sportello amministrativo al cittadino e, dall'altra, come punto informativo turistico o appoggio per iniziative culturali o di altro genere;
- stazioni CTA/CFS Sorveglianza Parco: strutture di appoggio per le guardie del Corpo Forestale dello Stato, che svolgono attività di controllo, sorveglianza e movimento sul territorio. Il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA), che ha iniziato la sua attività nell'anno 1997, è strutturato in 16 Comandi Operativi.

Le "Altre attrezzature" vengono invece individuate in:

aree faunistiche: area naturale recintata, esistente o di progetto, di ampiezza variabile che ospita una specie animale presente in libertà nel Parco o della quale sono in corso programmi di reintroduzione in natura. Sono localizzate a Cortino (TE), Pietracamela (TE), Farindola (PE), Corvara (PE), Pescosansonesco (PE), Cerqueto di Fano Adriano (TE), Valle Castellana (TE) e nell'area compresa tra Filetto (AQ) e Camarda (AQ);

- campeggi attrezzati: sono indicate le aree per l'accoglienza ricettiva di tipo non residenziale. Per ogni area di campeggio è preventivamente stabilito un carico massimo di persone, in

relazione alle caratteristiche della località interessata, alla vicinanza di centri abitati, alle possibilità di smaltimento dei rifiuti, alla disponibilità di acqua e alle modalità di raggiungimento. Le aree per il campeggio attrezzato sono localizzate nelle località turistiche di: S. Giacomo di Valle Castellana (TE), Prati di Tivo di Pietracamela (TE), Fonte Cerreto di L'Aquila (AQ), Ceppo di Rocca S. Maria e nei comuni di: Capitignano (AQ), Villa Celiera (PE), Brittolli (PE), Villa S. Lucia (AQ), Castel del Monte (AQ), S. Stefano di Sessanio (AQ);

- rifugi: strutture di accoglienza per la sosta dell'escursionista e dell'alpinista. In ogni caso un locale del rifugio resta sempre aperto e vi si può pernottare;
- basi sci di fondo: sono indicati gli impianti per la pratica dello sci di fondo, localizzati a Fossa di Paganica, Piana di Illica, Ceppo, Prati di Tivo, Piana di Cardito, Fonte Vetica, Lago Racollo e Piana di Voltigno.

Il Sistema Insediativo è costituito dalle "Polarità di riferimento" e dalle "Località di riferimento". Le "Polarità di Riferimento" rappresentano i poli di aggregazione insediativi, con particolare riferimento ai servizi destinati alla popolazione. L'indicatore di polarità è dato per livelli (superiore, intermedio, locale), differenziati a seconda del tipo di servizi (istruzione, sanità, uffici giudiziari, uffici finanziari, uffici postali, banche, culti religiosi, ecc.), attribuendo il livello intermedio e superiore ai centri capoluoghi di comune dotati anche di servizi non contemplati dal D.M. 2 Aprile 1968 n. 1444. Sono di livello superiore, in ragione della più ricca e completa dotazione di servizi sovralocali, le polarità di L'Aquila e Teramo. Sono di livello intermedio le polarità di Montorio al Vomano (TE), Castelli (TE), e Amatrice (RI). I restanti capoluoghi di comune sono polarità di livello locale. Le "Località di Riferimento" indicano le località del Parco per le quali è possibile il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici, nei nuclei consolidati e nei nuclei storici semirurali, nonché i servizi ricettivi e di supporto al turismo, gli impianti sciistici e gli elementi di supporto alle produzioni tipiche.

I "Centri Storici e Nuclei Consolidati" sono le zone "A" e "B" di P.R.G. destinabili a operazioni di recupero, anche per fini di incremento, adeguamento e diffusione dell'offerta di ricettività all'interno del Parco. I "Nuclei Storici Semirurali" sono quelli che per vocazione e collocazione territoriale risultano essere destinati ad attività di agriturismo e turismo rurale.

Le località di riferimento per il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici, nei nuclei consolidati e nei nuclei storici semirurali, risultano essere concentrate nel versante teramano tra Fano Adriano, Crognaleto, Cortino, Rocca S. Maria, Valle Castellana, dove la presenza antropica è caratterizzata da una infinità di piccoli centri o nuclei abitati. I "Servizi di Supporto al Turismo" sono quelli relativi all'ospitalità turistica extra-alberghiera, nonché all'accoglienza e assistenza turistica in genere.

Il Sistema di accessibilità contempla le infrastrutture identificate come principali supporti per la fruizione turistico-ricreativa, per le esigenze di servizio alla popolazione residente locale, per la sentieristica destinata all'escursionismo e infine le "strade critiche" da sottoporre a regolamentazione per esigenze di tutela della naturalità.

2.3 Gli organi e i Servizi dell'Ente Parco

Gli organi dell'Ente sono:

- **Presidente,**
nominato con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano nel cui territorio ricada in tutto o in parte il parco nazionale. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente parco, ne coordina l'attività, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo, adotta i provvedimenti urgenti ed indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio Direttivo.

Spetta al Presidente:

- a) fissare l'ordine del giorno, convocare e presiedere il Consiglio Direttivo e la Giunta Esecutiva
- b) adottare i provvedimenti di attuazione delle deliberazioni del Consiglio e della

Giunta assumendo, nell'ambito del proprio ruolo e nei limiti delle proprie attribuzioni, ogni iniziativa utile allo scopo

c) adottare, in casi straordinari di necessità ed urgenza, deliberazioni immediatamente esecutive di competenza del Consiglio Direttivo o della Giunta Esecutiva, portandole a ratifica nella prima seduta utile

d) stabilire e mantenere proficui rapporti con le Istituzioni, gli Enti, le forze sociali, culturali, economiche e produttive presenti sul territorio

e) esercitare tutte quelle altre funzioni a lui demandate da leggi e regolamenti.

- **Il Consiglio direttivo,**

formato dal Presidente e da dodici componenti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate, scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura o tra i rappresentanti della Comunità del Parco, secondo le seguenti modalità:

- quattro, su designazione della Comunità del parco
- uno, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, scelti tra esperti in materia naturalistico-ambientale
- uno, su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana, dell'Unione zoologica italiana, del Consiglio nazionale delle ricerche e delle Università degli studi con sede nelle province nei cui territori ricade il parco
- uno, su designazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste
- uno, su designazione del Ministro dell'ambiente.

Funzioni:

- determina l'indirizzo programmatico dell'attività dell'Ente Parco, definisce gli obiettivi da perseguire e verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa e tecnica alle direttive generali impartite.
- delinea l'attività complessiva dell'Ente improntandola ai principi di buon andamento, imparzialità e legalità.
- elegge al proprio interno un Vice Presidente e una Giunta esecutiva formata da cinque componenti, compresi il Presidente e il Vice Presidente.
- elabora lo Statuto dell'Ente Parco e delibera ogni sua revisione
- delibera gli atti generali di indirizzo e programmazione
- delibera i bilanci annuali, le relative variazioni e assestamenti e il conto consuntivo
- delibera la proposta di pianta organica e di ogni sua revisione
- delibera i regolamenti interni per il raggiungimento delle finalità dell'Ente Parco
- adotta il regolamento del Parco
- predispone il Piano per il Parco
- esprime parere vincolante sul piano triennale economico e sociale elaborato dalla Comunità del Parco
- interviene, qualora lo ritenga necessario od opportuno, nei giudizi riguardanti fatti dolosi o colposi che possano compromettere l'integrità del patrimonio naturale del Parco ed ha facoltà di ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di eventuali provvedimenti lesivi delle finalità istitutive del Parco.

- **La Giunta esecutiva,** composta da:

- f) a) il Presidente dell'Ente Parco, che la presiede;
- g)b) il Vice Presidente dell'Ente Parco, che ne fa parte di diritto;
- h)c) un componente eletto dal Consiglio Direttivo scelto tra i Consiglieri in carica
- i) 2. Alle sedute della Giunta Esecutiva partecipa il Direttore del Parco senza diritto di voto.
- j) 3. Alla Giunta Esecutiva compete:
 - k)a) la formulazione di proposte di atti di competenza del Consiglio Direttivo;
 - l) b) la cura dell'esecuzione delle delibere del Consiglio Direttivo;
 - m) c) l'adozione di tutti gli atti che non siano riservati dalla legge o dallo Statuto al
 - n) Consiglio Direttivo, al Presidente e che non rientrino nelle competenze, previste dalla
 - o) legge o dallo Statuto, del Direttore del Parco.

La **Comunità del Parco**, costituita dai Sindaci dei Comuni il cui territorio ricada in tutto o in parte in quello del Parco, dai presidenti delle Comunità Montane e dai Presidenti delle Regioni e delle Province interessate.

La comunità del Parco:

- a) delibera, previo parere vincolante del Consiglio direttivo dell'Ente Parco, il Piano pluriennale economico e sociale e lo propone all'approvazione delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche e vigila sulla sua attuazione
- b) esprime parere obbligatorio sul bilancio e sul conto consuntivo dell'Ente Parco
- c) esprime parere obbligatorio in merito al regolamento del Parco
- d) esprime parere obbligatorio in merito al piano del Parco
- e) esprime il proprio parere su altre questioni a richiesta di almeno un terzo dei componenti del Consiglio direttivo.

- **Il Collegio dei revisori dei conti.** Esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente parco secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità dell'Ente parco, approvati dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'ambiente.

Il Collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro del tesoro ed è formato da tre componenti scelti tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato ovvero tra iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti. Essi sono designati: due dal Ministro del tesoro, di cui uno in qualità di Presidente del Collegio; uno dalla regione o, d'intesa, dalle regioni interessate.

La struttura organizzativo e gestionale, al cui vertice figura il Coordinatore Tecnico-Amministrativo del Parco, è articolata come segue:

- a) Area Amministrativa, comprendente i Servizi Risorse Umane Finanziarie e Strumentali e Marketing e Turismo;
- b) Area Affari Istituzionali;
- c) Area Tecnico-Scientifica, comprendente i Servizi Agro Silvo Pastorale, Urbanistica e Territorio, Scientifico;

I dipendenti dell'Ente Parco sono in totale 69.

Le principali finalità istituzionali dell'Ente Parco, meglio articolate nei paragrafi inerenti il mandato istituzionale e la missione del Parco, espressamente previste dalla legge istitutiva e dalla richiamata legge n. 394 del 1991, sono le seguenti: la conservazione e tutela delle specie animali e vegetali presenti nell'area protetta, l'applicazione di metodi di gestione ambientale idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente, la promozione di attività didattico - educative e di ricerca scientifica, la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici. Per il perseguimento delle sue finalità istituzionali l'Ente Parco interagisce, principalmente, con gli enti territoriali (comuni, province, regioni, comunità montane, università etc.), nonché con privati portatori di interessi (associazioni, operatori economici, categorie professionali, etc).

2.4. Il Mandato Istituzionale dell'Ente Parco

Il Mandato istituzionale dell'Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga deriva direttamente da quanto stabilito dall'art. 1, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che stabilisce le finalità delle aree naturali protette, e recita: *"...I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:*

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici. Il contesto ambientale, territoriale e sociale entro cui opera il Parco, nonché la concreta esperienza di gestione porta a declinare tali finalità in modo peculiare...."

La finalità istituzionale primaria è senza dubbio quella della conservazione della natura, che nello specifico del Parco si identifica primariamente con la necessità della conservazione delle specie animali e vegetali maggiormente rappresentative e minacciate (quali il Lupo Appenninico, il Camoscio appenninico, e 51 emergenze floristiche definite dagli studi commissionati dall'Ente) e degli ambienti e habitat che ne permettono la sopravvivenza. Accanto alla necessità di conservazione di specie e habitat, è di particolare rilevanza la conservazione dell'assetto territoriale e paesaggistico, anche in funzione di testimonianza della cultura materiale, sedimentatasi nei luoghi a seguito della storica interazione tra ambiente e attività umane. Gli obiettivi di conservazione vengono perseguiti in stretto raccordo con gli altri soggetti istituzionali locali - comuni, regioni e province -, attraverso la condivisione di strumenti di pianificazione e di gestione territoriale e il controllo e la regolamentazione delle attività umane. Inoltre, obiettivi di conservazione, anche a livello progettuale e operativo, vengono spesso condivisi con le associazioni ambientaliste sia a livello nazionale che a livello locale.

Accanto alle finalità di conservazione, il Parco assolve anche finalità di promozione delle attività compatibili, favorendo in primo luogo lo sviluppo di attività economiche e di forme di turismo sostenibile, basate sulla corretta fruizione delle risorse naturali, culturali e legate alle tradizioni che il territorio offre. Inoltre, particolare importanza assume, anche per le strette connessioni con la conservazione ambientale e paesaggistica, il sostegno alle attività primarie tradizionali e il controllo delle modalità concrete del loro svolgimento, con particolare riferimento all'allevamento ovino.

In questo contesto, particolare importanza assume il tema dei rapporti tra fauna protetta e allevamento, che attiene alle problematiche e ai potenziali conflitti legati ai danni agli allevamenti, agli indennizzi e alle complesse interazioni, anche di carattere sanitario, connesse al contatto tra animali selvatici e bestiame. Gli obiettivi di sviluppo delle attività compatibili vengono perseguiti con il concorso degli enti locali e in stretto contatto, anche dialettico, con le organizzazioni di rappresentanza degli operatori del turismo, dell'agricoltura e dell'allevamento.

Un importante aspetto del mandato istituzionale dell'Ente è legato all'educazione ambientale, diretta principalmente al mondo della scuola, al fine di accrescere la coscienza e la conoscenza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza della conservazione della biodiversità e della natura e della corretta gestione delle risorse naturali ed ambientali. Molti dei programmi e delle iniziative di educazione alla sostenibilità, sviluppate dal Centro di Educazione Ambientale del Parco riconosciuto di interesse regionale, sono inserite nel contesto della rete INFEA della

Regione Abruzzo; in tali programmi sono coinvolti tre macro-soggetti del territorio: Scuole (insegnanti-studenti-genitori), Comunità locali (attori istituzionali e gruppi sociali diversi), visitatori. Infine, non meno importanti, sono la promozione della ricerca scientifica e lo svolgimento di attività di monitoraggio continuo delle specie più rappresentative e dei principali parametri ambientali, in funzione di una sempre più approfondita conoscenza delle dinamiche ambientali, su cui basare le corrette scelte gestionali. L'attività di ricerca e monitoraggio nel Parco vede l'apporto decisivo delle istituzioni universitarie, per il supporto metodologico, organizzativo e strumentale che sono in grado di fornire.

2.5 La missione

Definito e articolato il mandato istituzionale dell'Ente, è necessario indicare la missione, che rappresenta l'esplicitazione dei capisaldi strategici che guidano la selezione degli obiettivi che l'Ente intende perseguire. La missione dell'Ente viene di seguito descritta a partire dai quattro capitoli in cui è stato articolato il mandato istituzionale, identificando per ciascuno di essi alcuni elementi ritenuti strategici per l'efficace raggiungimento del mandato.

2.5.1 La conservazione della natura

Come detto, il mandato di conservazione – primario rispetto al complesso delle finalità – assume nel territorio del Parco connotati peculiari, come conseguenza dell'importanza intrinseca di alcune specie animali minacciate, la cui conservazione è alla base dell'istituzione stessa del Parco. Per questo i capisaldi strategici in questo ambito sono “obbligati”.

Il Primo caposaldo è rappresentato dal mantenimento di una adeguata consistenza della popolazione e dell'attuale tasso di crescita di camoscio appenninico, favorendo la più idonea struttura di popolazione. Attualmente, la popolazione nel parco conta circa 450 esemplari, e questa consistenza ha permesso la reintroduzione.

Obiettivo dell'Ente deve essere quindi oggi quello di mantenere e migliorare nel tempo queste consistenze, monitorando le dinamiche di popolazione.

Il Secondo caposaldo è rappresentato dal perseguimento di uno stato di equilibri ecologici complessivi, con una particolare attenzione per i mammiferi, che permetta di mantenere e possibilmente migliorare, nel tempo, le importanti consistenze delle specie più critiche e consenta ai predatori carnivori -in particolare Orso, Lupo e Aquila Reale- di disporre di una adeguata base alimentare.

Il Terzo caposaldo attiene alla corretta gestione degli habitat, del paesaggio e del patrimonio floristico, con particolare riferimento alle attività di utilizzazione forestale. La priorità dovrebbe essere quella del soddisfacimento del fabbisogno dei residenti. Questo consentirebbe di minimizzare gli impatti sulle specie protette e il degrado progressivo dei loro habitat. Rientrano in questo ambito anche le azioni e gli obiettivi legati al corretto esercizio dell'attività agricola e di allevamento. La qualità delle produzioni agro-zootecniche, diretta espressione della naturalità dell'ambiente rappresenta, quindi, una forma di differenziazione ed un vero e proprio valore aggiunto che il Parco ha il dovere di promuovere e far conoscere; su tale base, le zone montane, anche le più marginali, possono giocare un ruolo fondamentale ed attivo nello sviluppo economico compatibile, ottenendo il giusto riscatto rispetto a modelli privilegiati logiche di crescita concentrate sulle aree urbane e industriali. I numerosi progetti che il Parco ha avviato e continuerà a proporre mirano al raggiungimento di obiettivi definiti dal punto di vista sociale, nel rispetto delle esigenze ecologiche. Significativi esempi sono il raggiungimento di livelli di produttività e di competitività, adeguati e compatibili, “condizionati” dalla tutela dell'ambiente, il permanere di attività imprenditoriali agricole tradizionali e forestali a garanzia dell'equilibrio e del presidio dell'intero territorio protetto e, infine, la valorizzazione delle funzioni “multiple” dell'agricoltura.

2.5.2 La conservazione del patrimonio storico-architettonico

Tale obiettivo si sostanzia del recupero e nella riqualificazione dei centri del Parco, attraverso finanziamenti pubblici in conto capitale.

2.5.3 La promozione delle attività compatibili

Le attività compatibili, se correttamente esercitate e “guidate”, possono concorrere agli obiettivi stessi di conservazione, oltre che svolgere un ruolo decisivo nell'accettazione degli stessi da parte del cittadino. E' quindi di particolare importanza che l'Ente individui i capisaldi della sua azione in questo ambito.

Il Primo caposaldo è rappresentato dalla qualificazione della rete di infrastrutture e servizi disponibili per la fruizione consapevole del territorio. Il Parco dispone di una rete di centri visita, musei, aree faunistiche, sentieri, aree di sosta, che costituiscono l'ossatura dell'offerta diretta al cittadino/visitatore per la conoscenza/fruizione del territorio protetto. E' necessario qualificare sempre meglio tale rete, estendendone la valenza informativa e conoscitiva, perché l'esperienza di visita sia sempre più un'esperienza di conoscenza e di rispetto, attraverso adeguati allestimenti, segnaletica, pannellistica, materiale informativo e illustrativo.

Il Secondo caposaldo viene individuato nella strutturazione di una rete permanente tra l'Ente e gli operatori locali, al fine di condividere strategie programmatiche, operative e progetti. Il percorso di partecipazione dovrà caratterizzare anche per il futuro la metodica di azione dell'Ente in questo settore. Come il percorso di partecipazione dovrà caratterizzare anche interventi negli altri settori economici e nei programmi e progetti relativi. L'Ente Parco si fa promotore di una governance che pone il nesso tra conservazione e sviluppo locale, privilegiando un approccio di tipo negoziale e facendo leva su esplicite assunzioni di responsabilità da parte dei singoli attori coinvolti.

Il Terzo caposaldo è rappresentato dalla riduzione del potenziale conflitto tra agricoltura e allevamento e la presenza di fauna protetta. La strategia si articolerà sul pieno e pronto indennizzo dei danni causati dagli animali selvatici (come in effetti già avviene) e sulla estensione delle misure di prevenzione attive e passive (cattura attraverso le apposite gabbie, rafforzamento delle recinzioni, modalità di allevamento più controllato). Sarà determinante proseguire, come per il secondo caposaldo, nella strategia partecipativa-inclusiva poiché si è già rivelato decisivo considerare la questione della “fauna selvatica tutelata” non tanto come un problema o solo come un elemento di creazione di tensioni e conflitti, ma come un'occasione di generazione di consenso, attraverso la scelta di pratiche gestionali innovative poiché inclusive, che portano ad un rafforzamento istituzionale dei Parchi e un'occasione di sviluppo delle aree protette di riferimento.

Dovranno anche essere migliorati i controlli sull'eventuale esercizio del pascolo in aree interdette a questo uso, adottando, ove necessario, le misure repressive previste dalla legge e dai regolamenti.

2.5.4 L'educazione ambientale

Come detto, il tema dell'educazione all'ambiente rappresenta un punto centrale del mandato dell'Ente, per le implicazioni che comporta in termini di rapporto con la cittadinanza e di offerta complessiva di conoscenza dell'area protetta e dei valori che racchiude. Il Primo caposaldo della strategia in questo ambito deve essere lo sviluppo e l'ampliamento di programmi e attività educative e educazione alla sostenibilità, nell'accezione più ampia, in modo tale che coinvolgano tutti e tre i macro-soggetti del territorio: Scuole (insegnanti-studenti-genitori), Comunità locali (attori istituzionali e gruppi sociali diversi), visitatori, attraverso l'azione del Centro di Educazione Ambientale del Parco CEA CEDAP.

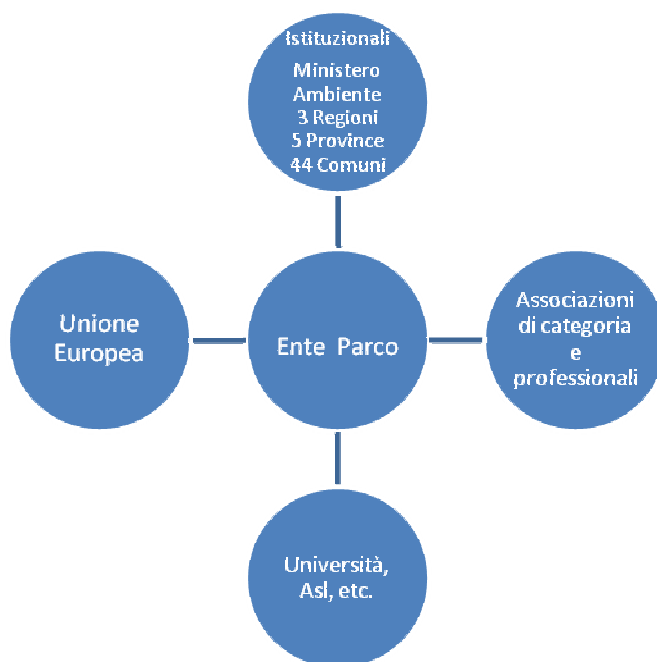
Tali programmi e progetti dovranno essere sviluppati in modo da coinvolgere l'intero territorio del Parco, le strutture informative e di fruizione presenti, gli operatori specializzati che possono coadiuvare l'Ente e il suo CEA nella gestione delle attività.

2.5.5 Promozione della ricerca scientifica e svolgimento di attività di monitoraggio

In una situazione ambientale complessa e ricca di valori come quella del Parco, la ricerca scientifica e il monitoraggio di specie e ecosistemi svolgono un ruolo fondamentale per l'acquisizione delle conoscenze e dei dati necessari ad assumere corrette scelte gestionali. Al fine di massimizzare il valore aggiunto di tali attività, è necessario che le stesse siano fortemente mirate riguardo agli aspetti salienti del territorio e dell'ambiente, nonché a quelli che rivestono maggiore criticità nel determinare le scelte gestionali.

Ne deriva che il Primo e Unico, ma importantissimo caposaldo, è quello della finalizzazione delle attività rispetto ai caratteri ambientali di maggiore importanza. Anche al fine di ottimizzare l'impiego

di risorse umane e finanziarie, è necessario definire delle precise priorità operative sulla base delle quali selezionare le proposte che giungono da soggetti terzi e impostare le attività svolte direttamente.



Visione schematica e non esaustiva degli stakeholder dell'Ente (Fig.2)

3.1 Analisi del Contesto Esterno

Il Contesto istituzionale

L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga opera in un contesto istituzionale assai articolato e complesso, che si caratterizza per la concorrenza di una pluralità di soggetti alla definizione delle politiche di conservazione e di sviluppo locale di diretto interesse del Parco.

A livello centrale, il soggetto istituzionale con cui maggiormente si rapporta l'Ente Parco è indubbiamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, soggetto vigilante dell'Ente ed erogatore del contributo ordinario statale e di eventuali specifici finanziamenti. Il ruolo del Ministero, potenzialmente molto importante, stante anche la sentita esigenza di coordinamento generale delle politiche delle aree protette nazionali, è in realtà limitato al controllo di legittimità degli atti deliberativi degli Enti Parco.

Le tre Regioni del Parco svolgono un ruolo di una certa importanza per la programmazione e la definizione di politiche che possono interessare il Parco. Strumenti di programmazione territoriale ed economica come i piani paesaggistici, i Piani di Sviluppo Rurale, i Piani Operativi Regionali, etc. sono in grado di segnare profondamente, a seconda del grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo locale perseguiti dall'Ente, le linee di sviluppo complessivo del territorio.

Un ruolo più limitato è quello delle otto Comunità Montane che insistono sul territorio del Parco, rispetto alle finalità e alle attività del Parco, anche se l'Ente cura i rapporti con esse al pari degli altri enti territoriali.

I quarantaquattro Comuni del Parco, insieme alle ben trentuno amministrazioni separate e comunanze agrarie hanno una funzione molto importante nella definizione pratica delle politiche dell'Ente. Gli strumenti di programmazione territoriale di cui sono tipicamente titolari i comuni, a cominciare da quelli urbanistici, possono determinare, se non adeguatamente raccordati con gli obiettivi di conservazione, squilibri e conseguenze anche gravi nell'assetto complessivo del territorio. Per questo l'approvazione di tali strumenti passa attraverso la definizione e la sottoscrizione di vere e proprie intese. In molti casi i comuni sono proprietari di estese superfici

boscate e pascolive, il cui utilizzo viene visto come un diritto da parte delle popolazioni locali, anche in virtù dell'estensione degli usi civici. Il raccordo con l'Ente Parco per definire le più appropriate modalità di utilizzazione di queste risorse, che non comprometta la loro conservazione a un adeguato livello di naturalità e complessità ecosistemica, risulta quindi necessario per mantenere la coerenza della strategia complessiva di conservazione. In questo contesto si colloca la citata pratica dell'assunzione in gestione da parte del Parco di boschi e pascoli comunali, al fine della loro efficace salvaguardia, a fronte dell'indennizzo del mancato reddito. Un ulteriore livello di interazione tra Parco e comuni è dato dalla localizzazione in molti dei centri abitati di strutture e servizi per l'informazione, l'educazione e la didattica, molto spesso localizzati in edifici o superfici di proprietà comunale attribuito in comodato d'uso gratuito all'Ente. La presenza locale del Parco tramite tali strutture è considerata essenziale per aumentare il senso di appartenenza delle comunità all'area protetta.

Il contesto socio-economico

Le categorie di cittadini con il quale l'Ente Parco, in ragione delle sue attività, viene a contatto e che sono in grado, direttamente o indirettamente, di influire sullo sviluppo delle sue politiche, sono molteplici, coerentemente con le sfaccettature del mandato istituzionale e della missione, già analizzati.

Dato il mandato primario di conservazione della natura, le associazioni che raggruppano i cittadini sensibili alle tematiche ambientali (associazioni ambientaliste) sono da considerare stakeholder primo piano.

Tra le categorie economiche, un ruolo di sicuro rilievo viene svolto dagli operatori dei settori turistico, agricolo, zootecnico, artigianale e dei servizi, con cui il Parco si rapporta per le varie problematiche di settore ma anche per le già evidenziate interconnessioni tra questi e le tematiche generali della conservazione della natura.

Gli operatori del settore turistico, che riconoscono al Parco un ruolo indispensabile nella promozione del territorio, sono tuttavia in genere portatori di esigenze legate alla infrastrutturazione del territorio, in quanto l'esercizio del turismo nelle sue modalità "classiche" prevede la realizzazione di strutture ricettive, di impianti per il turismo tradizionale, di infrastrutture di collegamento e trasporto, etc. Tuttavia sempre di più si sta diffondendo l'idea di un modello turistico basato sui caratteri intrinseci del territorio, sulle sue peculiarità ambientali e sulle tradizioni materiali ed enogastronomiche, un modello di turismo che richiede infrastrutture minime, nel quale l'integrità territoriale è fattore primario di attrazione. Compito del Parco è favorire questa tendenza, qualificando gli operatori, mettendoli in rete e orientando l'offerta.

Gli operatori del settore agricolo e zootecnico vedono ancora nel Parco un certo vincolo all'esercizio della loro attività, essendo in questi territori di montagna tali attività soggette a una crisi strutturale, che ha portato all'abbandono di ampie superfici un tempo coltivate. La causa di tale crisi viene facilmente ed erroneamente addossata al Parco, piuttosto che alle condizioni strutturali dei vari comparti. Il principale elemento di potenziale conflitto è rappresentato dai danni provocati dalla fauna protetta, rispetto ai quali l'indennizzo materiale non appare strumento risolutivo. Ogni anno, comunque, vengono evase un numero molto elevato di pratiche di indennizzo di danni, liquidati in base a precise procedure e valutazioni contenute nell'apposito regolamento. Sussistono numerose opportunità di una maggiore collaborazione tra l'Ente e questi operatori, in un quadro di reciproci impegni diretti alla prevenzione dei danni, alla qualificazione della tipicità dei prodotti, alla accentuazione del ruolo dell'agricoltore e dell'allevatore come fattore di presidio territoriale. La possibilità di mettere in campo concretamente azioni che vadano in tale direzione è tuttavia frenata da un lato dall'estrema frammentazione delle aziende, in genere di piccole o piccolissime dimensioni e condotte da anziani, dall'altro dalla carenza di specifiche risorse professionali e finanziarie, sia interne all'Ente che in altre istituzioni territoriali.

Le attività degli operatori dell'artigianato e dei servizi sono da considerare relativamente nuove.

Per quanto riguarda il primo settore, si tratta in sostanza di reinventare dei prodotti in gran parte scomparsi negli ultimi anni, grazie a testimonianze documentative e orali, da recuperare e mettere in produzione. Sono di conseguenza ancora pochi gli operatori interessati. In costante aumento invece gli operatori dei servizi, conseguenza dello sviluppo delle attività proprie del Parco legate alla visita turistico-naturalistica, alla presenza dei centri di visita e delle aree faunistiche, alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

Tra gli stakeholder “generalisti” dell'Ente sono innanzitutto da citare i cittadini utenti dei servizi tecnici di competenza dell'Ente: ogni anno vengono rilasciati oltre 400 nulla osta per interventi nell'area protetta, a carattere edilizio e non solo, diverse autorizzazioni per utilizzazioni forestali, alcune decine di autorizzazioni all'esercizio del pascolo e di altre attività.

Questi cittadini si aspettano soprattutto la celerità nei tempi di rilascio e la trasparenza nel processo istruttorio e di formazione degli atti.

I visitatori, utenti dei servizi di accoglienza, informazione, interpretazione e fruizione messi a disposizione dall'Ente Parco rappresentano senza dubbio un gruppo importante di stakeholders. Le aspettative da parte di questi utenti vanno ovviamente verso la presenza di servizi qualificati e di strutture all'altezza delle esigenze di chi intende riportare dalla visita una esperienza coinvolgente. Di contro, il visitatore “medio” tende a concentrare la visita in pochi luoghi di grande richiamo, rischiando di compromettere l'attrattiva stessa dei luoghi e la significatività dell'esperienza di visita. Per questo motivo l'Ente è chiamato a porre in essere ogni opportuno provvedimento diretto alla migliore organizzazione territoriale per la salvaguardia delle aree naturalisticamente più delicate e perciò più vulnerabili.

Tra gli stakeholder istituzionali possono farsi rientrare anche le scuole del territorio, interessate dai vari progetti di educazione ambientale proposti dal Parco, nonché varie università italiane, ma anche straniere, per quanto riguarda l'attuazione dei diversi progetti LIFE evidenziati più sopra.

Un'approfondita analisi del contesto esterno, nella complessa geografia degli stakeholders dell'Ente Parco, si ritrova nello studio elaborato, nell'ambito del progetto comunitario LIFE EXTRA, dall'Università dell'Aquila su un campione molto ampio di attori del territorio (300 soggetti su 1000 segnalati come gruppi di interesse) con un diverso grado di intensità di relazione con l'Ente Parco. Dallo stesso, sinteticamente, risulta esservi un diffuso grado di tensioni che potrebbero generare conflitti acuti insieme alla presenza di conflitti radicalizzati (problematica del cinghiale) e reticularizzati (livelli istituzionali coinvolti) in presenza però di un generale consenso, anche se un po' squilibrato territorialmente, che conduce ad una consapevolezza dell'importanza della presenza del Parco come Istituzione sovraterritoriale ma ad un forte desiderio di essere informati e resi partecipi della gestione delle risorse dell'area protetta.

3.2 Analisi del Contesto Interno

L'organizzazione

L'organizzazione interna dell'Ente è conseguente alla consistenza della dotazione organica. La dotazione organica, inizialmente prevista di n. 46 unità, è stata rideterminata a seguito dell'applicazione dei tagli previsti da:

- art. 1, comma 93 della Legge 311/2004;
- art. 74, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla L. 6 agosto 2008, n.133;
- art. 2, comma 8 bis, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla L. 26 febbraio 2010, n.25;
- art. 1, comma 3, lettera b), del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n.148;

Con la deliberazione Presidenziale n. 19 del 18.10.2012, sono stati soppressi ulteriori posti in dotazione organica e chiesta la compensazione, prevista dalla Direttiva n. 10 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di una parte del taglio previsto dall'articolo 2, comma 5, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135. In data 23 gennaio 2013, è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) con cui è stata approvata la nuova dotazione organica dell'Ente, composta da n. 34 unità di personale oltre a n. 36 unità stabilizzato ai sensi dell'art.1, c.940, L. 296/2006 e art. 27-bis d.l. 159/2007.

L'organizzazione dell'Ente, così come articolata a seguito delle modifiche apportate con Delibera

Commissariale n. 03/08 del 31 gennaio 2008, consiste in tre Aree funzionali ciascuna rilevante come centro di responsabilità di secondo livello :

AREA AFFARI ISTITUZIONALI: a questa area sono attribuiti tutti i compiti legati alla attività istituzionale dell'Ente, dei suoi organi, dell'ufficio legale, della segreteria, di comunicazione e informazione, compresa la gestione della rete informatica (interna ed esterna); è alle dirette dipendenze del Direttore a servizio anche degli organi istituzionali ed è dedicata ad esplicare quelle attività "trasversali" a tutti gli altri servizi/uffici dell'Ente;

AREA AMMINISTRATIVA: a questa area sono attribuiti i compiti amministrativi relativi alla gestione del personale, della contabilità e del patrimonio, nonché la promozione turistica, l'attività di marketing territoriale e il controllo di gestione;

AREA TECNICO-SCIENTIFICA: a questa area sono attribuiti i compiti relativi al governo del territorio, alla gestione e monitoraggio della flora e della fauna, nonché le attività agro silvo pastorali e l'educazione ambientale.

I punti di forza dell'organizzazione attuale dell'Ente possono essere individuati:

a) nella possibilità della gestione diretta di piccole opere di manutenzione territoriale grazie alla presenza di unità a ciò adette e a risorse strumentali adeguate;

b) nella presenza di adeguato personale amministrativo e tecnico impegnato nei principali uffici dell'Ente;

c) capacità di gestire proficuamente finanziamenti comunitari quali i LIFE e i POR FESR;

Di converso, i punti di debolezza possono essere così elencati:

a) carenza di personale di livello più elevato, in genere di inquadramento C, in diversi servizi e uffici;

b) mancanza di risorse economiche per valorizzare le professionalità interne;

c) mancanza di risorse finanziarie per svolgere efficaci attività di formazione del personale;

d) aumento delle attività amministrative e burocratiche;

e) incertezza sulle politiche nazionali per le aree protette.

Per limitare e cercare di eliminare una simile debolezza, occorre porre in essere iniziative e provvedimenti diretti a migliorare l'organizzazione complessiva e la gestione del personale; l'allocazione dello stesso personale nei diversi uffici in relazione alle caratteristiche di ognuno; la costante professionalizzazione e responsabilizzazione del personale interessato, promuovendo e realizzando corsi di formazione e aggiornamento; la migliore individuazione di sistemi di valutazione della produttività e il conseguente riconoscimento premiale.

Le risorse strumentali ed economiche

L'Ente Parco dispone di una sede amministrativa ad Assergi, nel comune di L'Aquila, composta di una unità immobiliare, di grandi dimensioni. A Isola del Gran Sasso vi è un'altra grande struttura di proprietà dove ha sede parte del Servizio Scientifico e il magazzino commerciale. Vi sono poi altre due sedi distaccate, ad Amatrice, e a Farindola, dove è anche attivo il Museo del Camoscio. A Barisciano, inoltre, si trova il Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino (CRFA), che comprende, tra le altre cose, anche un orto botanico.

La dotazione di automezzi, al momento, non è sufficiente per le esigenze dei vari servizi. Alcuni automezzi risultano obsoleti e perciò bisognosi di periodici costosi interventi di manutenzione.

Quasi tutte le postazioni di lavoro d'ufficio sono dotate di personal computer con accesso a internet, e le postazioni della sede amministrativa sono collegate tramite una LAN che garantisce la possibilità di scambio di dati e informazioni. Le postazioni sono specializzate con la presenza di pacchetti applicativi specifici, tra i quali spiccano la procedura di gestione della contabilità e paghe, applicativi GIS e CAD a disposizione del Servizio Tecnico Urbanistico e del Servizio Scientifico. Le dotazioni informatiche si sono rivelate vulnerabili ad eventi meteorici o altri fattori di disturbo a causa della mancanza di dispositivi di messa in sicurezza. Le risorse economiche disponibili, come si desume dai dati di bilancio, vengono in gran parte impiegate nel pagamento di stipendi e oneri riflessi per il personale, data la consistente dotazione organica effettiva. Ridotte sono, di conseguenza, le risorse destinate a investimenti e alle attività istituzionali, e questo quadro è destinato purtroppo ad aggravarsi in conseguenza dei costanti e consistenti tagli ai contributi annuali.

I punti di forza rispetto allo stato delle risorse strumentali ed economiche possono essere così riassunti:

- a) buona dotazione di immobili e strutture, anche specializzate, ove svolgere le mansioni lavorative;
- b) presenza di una rete informatica capillare ed efficiente;

mentre i punti di debolezza individuati sono i seguenti:

- a) difficoltà nella manutenzione ordinaria/straordinaria di immobili, automezzi e strutture a causa della carenza di fondi;
- b) vulnerabilità delle dotazioni informatiche.

Le risorse umane

Come detto, dal punto di vista quantitativo le risorse umane disponibili sono adeguate. Tuttavia, come già accennato, mancano figure di livello più elevato, di tipo C, a fronte di un personale in gran parte corrispondente al profilo B e A. La carenza di figure apicali è particolarmente evidente in alcuni settori dell'Ente. Ciò pone il problema di favorire una riqualificazione del personale esistente e un loro avanzamento di livello. A ciò dovrebbe essere affiancata anche un'azione volta ad ottenere anche dall'esterno figure di tipo apicale. Dal punto di vista dell'analisi di genere, la situazione appare più equilibrata: due responsabili di Servizio su quattro sono donna.

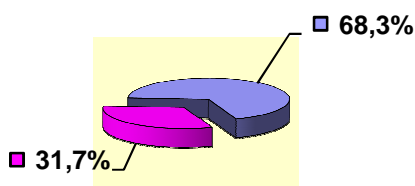
I punti di forza sono i seguenti:

- a) disponibilità quantitativa di risorse umane adeguate;
- b) equilibrata distribuzione di genere;
- c) adeguata professionalizzazione del personale

mentre un punto di debolezza può essere così individuato:

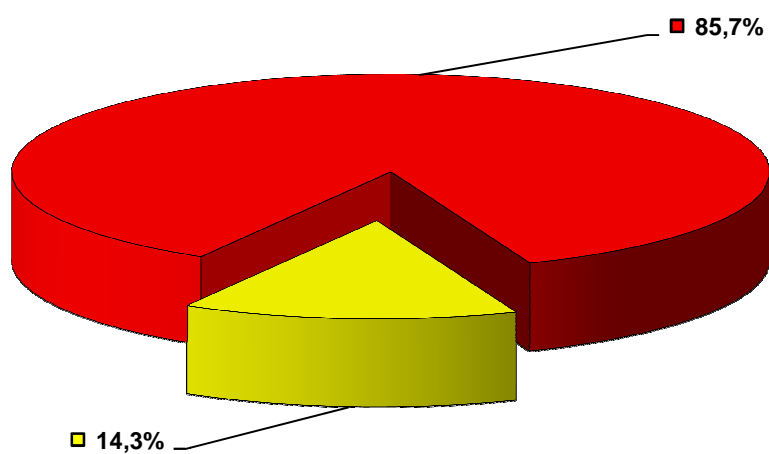
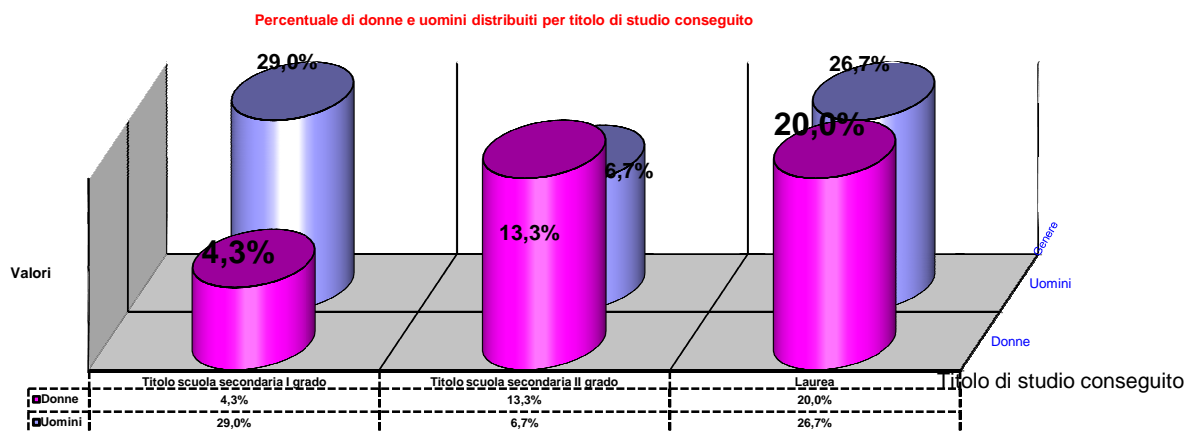
- a) insufficiente numero di figure apicali nei Servizi e negli uffici;

Presenza percentuale di dipendenti donne nell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



■ Dipendenti donne in servizio attivo

■ Dipendenti uomini in servizio attivo



■ **Dipendenti laureati**
 ■ **Dipendenti con titolo di specializzazione post-laurea**

L'analisi qualitativa e quantitativa delle risorse umane presente nell'ente sono distinte nelle successive tre tabelle riepilogative:

Tabella 1 – caratteri qualitativi/quantitativi

Indicatori	Valore
Età media del personale (anni)	46
Età media dei dirigenti (anni)	64
Tasso di crescita unità di personale negli anni	48,57 %
% di dipendenti in possesso di laurea	48,57 %
Turnover del personale	2,85 %
Costo del personale	1.575.028,00

Tabella 2 – analisi benessere organizzativo

Indicatori	Valore
Tasso di assenze	29,78 %
Tasso di dimissioni premature	0 %
Tasso di richieste di trasferimento interno	18,57 %
Tasso di richieste di trasferimento esterno	10 %
Tasso di infortuni	15,71 %
Stipendio medio percepito dai dipendenti	20.289,20
% personale assunto a tempo indeterminato	96 %

Tabella 3 – analisi di genere

Indicatori	Valore
% donne rispetto al totale del personale	37,14 %
Stipendio medio percepito personale donna	23.795,60
% personale donna assunto a tempo indeterminato	37,14 %
% di personale donna laureato	65,38 %

La salute finanziaria e le riduzioni di spesa previste dalla normativa

Il Piano è predisposto in relazione alle risorse finanziarie disponibili per il 2015. Nella sua stesura si è tenuto conto e quindi sono state applicate le disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, nel decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le disposizioni normative emanate in passato ed ancora vigenti, alle quali si aggiungono quelle di cui al Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 nonché quelle stabilite dalla legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013). Si è infine tenuto conto di quanto contenuto nella circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 02/2013 del 05 febbraio 2013, e le indicazioni contenute nella nota prot. 0029447 del 23/10/2012 PNM-V, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Di seguito si elencano le riduzioni di spesa contenute nei documenti normativi di cui sopra, e quindi applicate nella elaborazione del Bilancio di Previsione 2015 e di conseguenza nella definizione degli obiettivi del Piano della Performance 2015:

DECRETO LEGGE N. 78 DEL 31 MAGGIO 2010

ART. 6 “Riduzione dei costi degli apparati amministrativi”

- **Comma 3 “spese relative agli organi dell’ente” riduzione del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010;**

Il comma 2-bis dell'art. 35 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, ha escluso il carattere onorifico della partecipazione agli organi collegiali e della titolarità di organi degli enti che comunque ricevono contributi a carico della finanza pubblica per i collegi dei revisori dei conti e sindacali e per i revisori dei conti, in quanto l'attività svolta di natura prettamente tecnica, è una prestazione d'opera, a cui normalmente corrisponde una prestazione economica, e quindi mal si concilia con la gratuità dell'incarico. Destinatari della stessa norma sono anche gli

Organismi Indipendenti di Valutazione della Performance (OIV), o i nuclei di valutazione laddove non fossero stati costituiti i primi. L'art. 309 della legge 228/2012, del 24 dicembre 2012, (legge finanziaria), ha escluso il carattere onorifico anche per i Presidenti degli Enti Parco. Per il bilancio 2015, si è comunque proceduto a fare la previsione per le indennità e le competenze per i suddetti organi, con le opportune riduzioni di spesa contenute nelle precedenti norme ad oggi vigenti. Di conseguenza le previsioni della categoria relativa agli organi dell'Ente ammonta ad € 50.819,00 con un economia di spesa pari ad € 3.424,27.

- **Comma 7 “spese per studi ed incarichi di consulenza”**

Nell'anno 2009 l'Ente non ha sostenuto spese per questa tipologia di incarichi, quindi continua a non fare previsioni di spesa non avendo il parametro di riferimento.

- **Comma 8 “spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza” previsione non superiore al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009 per le stesse finalità;**

capitolo 4280 “spese di rappresentanza” spesa anno 2009 € 477,68 previsione anno 2015 € 95,53 economia € 382,15;

capitolo 5110 “attività divulgativa convegni mostre manifestazioni varie patrocinii e iniziative” spesa anno 2009 € 53.255,35 previsione anno 2015 € 10.651,07 economia € 42.604,28;

capitolo 4300 “spese di pubblicità”, spesa anno 2009 € 9.313,00 previsione anno 2015 € 1.862,54, economia € 7.447,46.

- **Comma 12 “spese per missioni “ previsione non superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009;**

capitolo 2060 “indennità e rimborso spese per missioni in territorio nazionale” spesa sostenuta anno 2009 € 14.704,23 previsione anno 2014 € 7.352,00, economia € 7.352,00.

- **Comma 13 “spese per attività di formazione” previsione non superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009;**

Relativamente a questa previsione di spesa si mantiene la riduzione applicata per l'esercizio in corso, che come si ricorda, è stata fatta prendendo come dato di riferimento la previsione dell'esercizio 2009 anziché la spesa, non avendo i dipendenti dell'ente potuto fare formazione a causa dei disagi provocati dal sisma del 4 aprile 2009. Di conseguenza, previsione anno 2009 € 25.000,00, previsione anno 2015 € 12.500,00, economia € 12.500,00.

DECRETO LEGGE N. 24 aprile 2014 n. 66, art. 15, convertito con Legge 89 del 23/6/2014.

- 1, il comma 2 dell'articolo 5 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è sostituito dal seguente:

- A decorrere dal 1 maggio 2014, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto Nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196....., non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30% della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autoveicoli, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Considerato che la spesa sostenuta a tale riguardo nell'esercizio 2011 è stata pari ad € 23.445,91, la spesa massima iscrivibile nel bilancio di previsione 2015 risulta essere pari ad € 7.033,73.

Occorre sottolineare, come già segnalato negli anni precedenti, che le auto di proprietà dell'Ente non sono riconducibili alle “auto blu” genericamente dette, bensì sono auto di servizio impiegate dai dipendenti dell'Ente per svolgere le normali attività istituzionali quali l'esecuzione dei lavori in economia, pulizia e manutenzione delle aree verdi etc. (settore operaio), sopralluoghi tecnici (Servizio Tecnico, Servizio Scientifico, Servizio Agro-silvo-pastorale, Ufficio Marketing e Ufficio Commerciale, oltre che per i vari spostamenti degli Uffici amministrativi (banche, uffici finanziari, tribunali etc.).

Il parco macchine dell'Ente è diventato ormai obsoleto, considerato che l'immatricolazione degli automezzi è precedente all'anno 2001, e che gli stessi oggi registrano una notevole percorrenza chilometrica aggravando di conseguenza l'Ente di consistenti spese di manutenzione, e che, non meno importante, gli stessi automezzi presentano carenze nei sistemi relativi alla sicurezza. Le spese per gli automezzi di servizio, peraltro, sono gestite nel modo più attento possibile, concentrando gli spostamenti del personale dipendente allo scopo di ridurre le spese di carburante.

Dalle considerazioni esposte, la previsione per questa tipologia di spesa per l'esercizio 2015 che ammonta a seguito delle riduzioni di cui alle norme vigenti ad € € 7.033,73, risulterà, come per l'esercizio 2014, sottodimensionata e comporterà la totale paralisi delle attività dell'Ente poiché essa si esaurirà già nei primi mesi dell'anno.

Quindi, per poter assolvere alle attività istituzionali del Parco nell'intero esercizio finanziario, le somme necessarie per la gestione degli automezzi impiegati esclusivamente per i lavori in economia diretta che i servizi dell'Ente redigono, saranno imputate sui progetti stessi.

Per quanto invece riguarda le spese per l'acquisto di automezzi si ribadisce che l'Ente già dall'esercizio finanziario 2006 non ha potuto prevedere stanziamenti a seguito delle finanziarie che prevedevano una riduzione di spesa rispetto alle spese sostenute per lo stesso scopo nell'esercizio 2004. Non avendo l'Ente previsto alcuno stanziamento nell'anno di riferimento e di conseguenza non avendo parametri su cui operare la riduzione, non ha potuto fare previsioni negli anni successivi. Si ritiene opportuno continuare a sottolineare l'esigenza impellente di procedere alla sostituzione di almeno qualche automezzo tra quelli più fatiscenti e meno sicuri e che quindi bisognerebbe trattare questo specifico caso al di fuori di quello che ci hanno imposto le normative che si sono susseguite negli anni.

Pertanto si chiede nuovamente a codesto Ministero di valutare la possibilità di derogare per quanto previsto dalle normative vigenti e si resta in attesa di conoscere le valutazioni in merito.

ART. 8 “Razionalizzazione e risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche”

- **Comma 1 “spese per manutenzioni ordinarie e straordinarie immobili”**

Il limite previsto dall'art. 2, comma 618, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, per le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle amministrazioni dal 2011 è determinato nella misura del 2% del valore dell'immobile utilizzato.

Per l'Ente si hanno i seguenti dati:

Valore degli immobili Voce II - 1 Attivo Patrimoniale € 1.924.377,17

Valore degli immobili in comodato d'uso Voce I - 8 Attivo Patrimoniale € 15.196.790,11

La quota del 2% sul valore totale degli immobili pari ad € 17.121.167,28 è pari ad € 342.423,35

La somma massima iscrivibile nel Bilancio 2015 per interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria degli immobili di proprietà e in comodato d'uso risulta essere pari ad € 342.423,35 ampiamente rispettata in quanto i capitoli interessati precisamente il capitolo 4130 e il capitolo 11050 presentano una previsione rispettivamente di € 13.731,76 il primo e di € 120.000,00 il secondo.

Si sottolinea che l'Ente sta ancora effettuando interventi di manutenzione straordinaria sugli immobili danneggiati dal sisma del 4 aprile 2009, e quindi sicuramente nel corso dell'esercizio la previsione fatta non sarà sufficiente, considerando che rimandare gli interventi spesso urgenti potrebbe peggiorare ulteriormente la stabilità delle strutture stesse, si dovrà prevedere lo stanziamento di ulteriori fondi che potrebbero andare oltre i limiti di spesa previsti dalla legge.

ART. 9 “contenimento delle spese in materia di pubblico impiego”

- **Comma 28 “spese per personale a tempo determinato, contratti di co.co.co., formazione lavoro e somministrazione di lavoro” non può essere superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009;**

capitolo 4230 “spese per convenzione di gestione ordinaria , co.co.co. occasionali e interinali “ spesa sostenuta nel 2009 per co.co.co. e occasionali € 43.965,00 spese sostenute per somministrazione lavoro € 117.140,00, previsione anno 2015 € 80.552,00.

LEGGE N. 228 DEL 24 DICEMBRE 2012

ART. 1, comma 141 “spese per acquisti di mobili e arredi”: il comma 141 dell’art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 ha previsto che, ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste nelle vigenti disposizioni, negli anni 2013 e 2014, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall’ISTAT, ai sensi dell’art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l’acquisto di mobili e arredi, salvo che l’acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese, connesse alla conduzione degli immobili. L’art. 142 stabilisce che le suddette riduzioni di spesa sono versate annualmente al bilancio dello Stato. Per l’esercizio 2015 la riduzione prevista è pari ad € 12.071,00 e confluisce nel capitolo delle uscite n. 10140. E’ stato istituito un capitolo di bilancio per la previsione di spesa relativa all’acquisto di mobili e arredi soggetti alla riduzione di spesa che presenta una previsione di spesa per l’esercizio 2015 pari ad € 3.071,79.

VERSAMENTI AL BILANCIO DELLO STATO PER LE RIDUZIONI DI SPESA

- **ART. 6 comma 21 del D.L. n. 78/2010:** la riduzione di spesa da versare allo stato per l’anno 2015 risulta essere pari ad € 79.691,16
- **ART 1 comma 142 della legge n. 228/2012:** la riduzione di spesa da versare allo Stato per l’anno 2015 risulta essere pari ad € 12.071,00
Di conseguenza il capitolo delle uscite del bilancio di previsione per l’esercizio 2015 n. 10140 presenta una previsione pari ad € 91.762,16.
- **ART 67 del D.L. 112/2008:** la riduzione di spesa da versare allo Stato per l’anno 2015 risulta essere pari ad € 15.938,46. La previsione del capitolo 10150 è pari ad € 15.938,46
- **ART. 61, commi da 1 a 6, Decreto Legge 112/2008:** la riduzione di spesa da versare allo Stato per l’anno 2015 è pari ad € 61.016,00, che confluisce nel capitolo 10130.

Inoltre anche per l’esercizio 2015, si continuano a mantenere i limiti di spesa derivanti dall’applicazione delle riduzioni che di seguito si elencano:

al limite previsto nell’art. 2, commi 589, 593 e 594, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che prevede di determinare gli stanziamenti per il 2008, relativi alle spese postali e telefoniche, applicando una riduzione del 30% rispetto all’ammontare delle corrispondenti spese impegnate per l’esercizio 2007, è stata aggiunta la riduzione del 10% delle spese dei consumi intermedi prevista nell’art. 8 comma 3 del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, e quindi si è mantenuta la previsione di spesa ridotta già dall’esercizio 2013 per i seguenti capitoli: capitolo 4030 “spese postali” presenta una previsione per l’anno 2015 di € 9.000,00, il capitolo 4040 “spese telefoniche, telegrafiche, telefax ecc.” una previsione per l’anno 2015 pari ad € 31.077,00, capitolo 4020 “spese per energia elettrica, gas, acqua, riscaldamento ed altre utenze”, una previsione per l’anno 2015 pari ad € 54.180,00.

- Non sono stati previsti gli oneri per i rinnovi contrattuali così come previsto nelle ultime circolari del Ministero, ma si continuerà a corrispondere l’indennità di vacanza contrattuale a valere sui rispettivi capitoli stipendiali.
- E’ stata mantenuta la riduzione del capitolo relativo al fondo della produttività in base all’art. 67 del D.L. 112/2008, ed il capitolo delle uscite n. 10150 relativo al versamento allo stato dell’economia di spesa ottenuta ai sensi dell’art. 67 comma 6 D.L. 112/2008, presenta una previsione pari ad € 15.938,46.

Per l’esercizio finanziario 2015, si ritiene che l’Ente possa contare sulle seguenti risorse finanziarie, considerate in relazione all’andamento del 2014.

- Contributo ordinario euro 4.726.380,86;
- Finanziamento straordinario per stabilizzazione precari euro 529.328,26;

- finanziamenti da parte di altri enti del settore pubblico euro: € 67.624,00 da Min Ambiente per il progetto “Nuclei cinofili antiveleno a tutela orso bruno marsicano”; € 485.010,00 da parte del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano per il progetto LIFE MIRCO/LUPO
 - entrate proprie per la vendita di beni e prestazioni di servizi, euro € 40.750,27;
 - Redditi e Proventi patrimoniali euro 7.600,00;
 - Poste correttive e compensative di uscite correnti euro 90.517,65;
 - Entrate non classificabili in altre voci euro 105.000,00;
 - Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale euro 0,00;
 - Avanzo di amministrazione presunto euro 1.360.000,00;
- per un totale complessivo delle entrate di euro 8.260.870,04 (escluso le partite di giro).

3.3 Analisi del contesto esterno ed interno (analisi S.W.O.T.)

L'analisi SWOT, conosciuta anche come **Matrice TOWS**, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di *forza* (**Strengths**), *debolezza* (**Weaknesses**), le opportunità (**Opportunities**) e le minacce (**Threats**) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno o esterno di un'organizzazione.

L'individuazione delle SWOT è essenziale, perché i passi successivi nel processo di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi possono essere elaborati partendo dalla SWOT. In primo luogo, i responsabili devono stabilire se l'obiettivo è raggiungibile, rispetto ad una data SWOT. È particolarmente utile per individuare le aree di possibile sviluppo. Un esempio di analisi interne ed esterna è rappresentato attraverso alcuni elementi nella tabella che segue:

Analisi interna	
Punti di Forza	Punti di debolezza
Ottima preparazione del personale	Mancanza di risorse economiche della Contrattazione decentrata per valorizzare adeguatamente le professionalità
Buon legame con gli stakeholders	Programmazione di tecniche di comunicazione in fase di adeguamento al nuovo personale e ai nuovi media
Buona tendenza alle attività di progettazione innovativa	Mancanza di risorse finanziarie dedicate a nuovi processi innovativi
Buona autonomia del personale	Limiti legislativi al riconoscimento di progressioni verticali per la valorizzazione del personale meritevole. Mancanza di risorse della contrattazione decentrata
Disponibilità alla flessibilità dei ruoli	Mancanza di risorse finanziarie della contrattazione decentrata tesa alla valorizzazione dei ruoli di flessibilità
Capacità di gestire attività di ricerca con realtà universitarie italiane e straniere con costi molto bassi	Condizioni legislative verso il contenimento delle spese del personale con tagli alla dotazioni organica
Presenza di servizi a valore aggiunto economico sia direttamente (vendite libri e gadgets) sia indirettamente favorendo la fidelizzazione turistica a beneficio dell'economia locale indotta	Mancanza di conoscenza di una cultura privata orientata al mercato, mancata combinazione tra mercato e missione istituzionale
Grande capacità di attrarre e gestire finanziamenti europei su vari assi dal Por-Fesr ai progetti Life	

Analisi esterna	
Opportunità	Minacce
Sviluppo delle capacità professionali presenti attraverso una mappatura delle competenze e sviluppo di percorsi formativi mirati	Tagli alla pianta organica con possibile combinazione di mobilità e/o trasferimento delle migliori professionalità in uscita dall'Ente
Potenziamento del ruolo dei responsabili titolari di posizioni organizzative, con deleghe al budget e alla firma	Freno da parte di alcuni responsabili ad assumere tali deleghe con effetti negativi in termini organizzativi
Potenziamento dei servizi a valore aggiunto con possibilità di autofinanziarsi	Taglio delle risorse finanziarie con sacrificio di alcuni servizi, con il rischio di trasferire all'esterno tali compiti
Necessità di potenziare e rafforzare il legame con le popolazioni locali	Aumento delle attività amministrative e burocratiche da parte della legislazione
Rafforzare il legame con le università ed i centri di ricerca	Perdita indiretta del ruolo interno da parte del personale
Coordinamento promozionale-turistico fra i quattro Parchi abruzzesi	Incertezza sulle politiche nazionali per le Aree Protette

4 Definizione degli obiettivi strategici periodo 2015-2017

Nel sistema di misurazione e valutazione (approvato con Deliberazione del Presidente n. 3 del 15 febbraio 2013) è stata definita una mappatura strategica, attraverso la definizione di ambiti strategici, dei macro-obiettivi, degli obiettivi, degli indicatori e degli outcome e/o risultati. Sulla base della suddetta suddivisione, il Consiglio Direttivo dell'Ente ha definito tramite la sua Deliberazione n. 29 del 29 maggio 2015 i seguenti obiettivi strategici dell'Ente per l'anno 2015:

Obiettivo 1	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Sviluppo del turismo come strumento di sviluppo economico del territorio	Promozione economico-sociale	Standard di qualità	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Legge 394/1991
Obiettivo 2	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Implementazione e sviluppo Progetti Life, già esistenti o appena approvati e progettazione finalizzata al reperimento di nuovi fondi comunitari	Rispetto vincoli legislativi	Pubblicazione dati sito web Ente	Adozione attività previste dai progetti	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Regolamento UE 1293/2013
Obiettivo 3	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte

Approvazione del Piano del Parco	Rispetto vincoli legislativi	Pubblicazione dati sito web Ente	Attuazione misure previste dal Piano	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Legge 394/1991
Obiettivo 4	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Contenimento popolazione cinghiali territorio Parco, finalizzata alla riduzione dei danni e del ristoro degli stessi	Pressione dell'agricoltura non sostenibile e quantità dei conflitti con i residenti	Riduzione spese per ristoro danni fauna	Azioni previste dal Servizio Scientifico	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Legge 394/1991
Obiettivo 5	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Razionalizzazione delle strutture di proprietà o in comodato	Indicatori di bilancio delle spese	Riduzione spese	Ricognizione spese di gestione e proposte razionalizzazione	Riduzione spese	Miglioramento continuo	
Obiettivo 6	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Razionalizzazione spese di gestione e partecipazione dell'Ente ad Associazioni, Consorzi, etc	Indicatori di bilancio delle spese	Riduzione spese	Ricognizione spese di gestione e proposte razionalizzazione	Riduzione spese	Miglioramento continuo	
Obiettivo 7	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Modifiche del Sistema di Valutazione della Performance	Aumentare la capacità gestionale		Applicazione del sistema esistente	Modifica del Sistema	Miglioramento continuo	Dlgs 150/2009

5.1 Obiettivi assegnati al Direttore

Il direttore, in qualità di unico dirigente dell'Ente, oltre alle attività di coordinamento di tutta la strutture dell'Ente, dovrà assolvere una serie di funzioni legate agli obiettivi strategici, così come definiti dal Consiglio Direttivo, oltre alla differenziazione delle valutazioni, come esemplificato dall'Obiettivo 7.

Gli obiettivi a lui demandati possono essere quindi così rappresentati:

Obiettivo 1	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Sviluppo del turismo come strumento di sviluppo economico del territorio	Promozione economico-sociale	Standard di qualità	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Legge 394/1991
Obiettivo 2	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Implementazione e sviluppo Progetti Life, già esistenti o appena approvati e progettazione finalizzata al reperimento di nuovi fondi comunitari	Rispetto vincoli legislativi	Pubblicazione dati sito web Ente	Adozione attività previste dai progetti	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Regolamento UE 1293/2013
Obiettivo 3	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Approvazione del Piano del Parco	Rispetto vincoli legislativi	Pubblicazione dati sito web Ente	Attuazione misure previste dal Piano	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Legge 394/1991
Obiettivo 4	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Contenimento popolazione cinghiali territorio Parco, finalizzata alla riduzione dei danni e del ristoro degli stessi	Pressione dell'agricoltura non sostenibile e quantità dei conflitti con i residenti	Riduzione spese per ristoro danni fauna	Azioni previste dal Servizio Scientifico	Miglioramento continuo	Miglioramento continuo	Legge 394/1991
Obiettivo 5	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Razionalizzazione delle strutture di proprietà o in comodato	Indicatori di bilancio delle spese	Riduzione spese	Ricognizione spese di gestione e proposte razionalizzazione	Riduzione spese	Miglioramento continuo	
Obiettivo 6	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte

Razionalizzazione spese di gestione e partecipazione dell'Ente ad Associazioni, Consorzi, etc	Indicatori di bilancio delle spese	Riduzione spese	Ricognizione spese di gestione e proposte razionalizzazione	Riduzione spese	Miglioramento continuo	
Obiettivo 7	Formula indicatore	Unità di misura	Target anno 2015	Target anno 2016	Target anno 2017	Fonte
Differenziazione dei giudizi di valutazione	Posizionamento delle valutazioni in tre fasce	Punteggi attribuiti al personale	Scarto quadratico medio > 6	Scarto quadratico medio > 8	Scarto quadratico medio > 10	Sito WEB dell'E

La **Deviazione Standard** o **Scarto Quadratico Medio**, il cui simbolo è identificato con la lettera greca σ (sigma), restituisce la distanza media dei dati dalla media degli stessi, la formula è la seguente (in excel la formula usata è DEV.ST.POP(val1, val2...)):

$$\sigma_x = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})^2}{n}}$$

Per quanto concerne la concreta verifica e valutazione dell'obiettivo riferito al primo anno, il cui valore deve essere superiore a 7, si faccia il seguente esempio di valutazione effettuata su 6 persone:

Valutazione 1= 100; Valutazione 2= 100; Valutazione 3= 90; Valutazione 4= 90; Valutazione 5= 84

Lo scarto quadratico medio risulta pari a 6,273 maggiore di 6

Se l'ultima valutazione fosse pari a 78 (anziché 84) lo scarto quadratico medio sarebbe stato pari a 8,139, tale valore sarebbe maggiore dell'obiettivo previsto per il secondo anno.

Raggiungimento degli obiettivi individuali PESATURA: 75/100

Obiettivo 1	Indicatore	Standard	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Turismo come strumento di sviluppo economico del territorio	Promozione economico-sociale	Standard di qualità	5		
Obiettivo 2	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Implementazione Progetti Life, già esistenti o appena approvati e progettaz. finalizz. reperimento nuovi fondi comunitari	Adozione attività previste dai progetti	Pubblicazione dati sito web Ente	10		

Obiettivo 3	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Approvazione del Piano del Parco	Rispetto vincoli legislativi	Pubblicazione Piano sito web Parco	10		
Obiettivo 4	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Contenimento popolazione cinghiali territorio Parco, finalizzata alla riduzione dei danni e del ristoro degli stessi	Pressione agricoltura non sostenibile e quantità dei conflitti con i residenti	Riduzione spese per ristoro danni fauna	15		
Obiettivo 5	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Razionalizzazione delle strutture di proprietà o in comodato	Indicatori di bilancio delle spese	Ricognizione spese di gestione e proposte razionalizzazioni	15		
Obiettivo 6	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Razionalizzazione spese di gestione e partecipazione dell'Ente ad Associazioni, Consorzi, etc	Indicatori di bilancio delle spese	Ricognizione spese di gestione e proposte razionalizzazioni	10		
Obiettivo 7	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Differenziazione dei giudizi di valutazione	Posizionamento delle valutazioni in tre fasce	Scarto quadratico medio > 6	10		
S1 = somma delle valutazioni percentuali degli obiettivi					% tot

Competenze e comportamenti PESATURA: 25/100

N.		Peso ponderale	Valutazione in %
1	PIANIFICAZIONE E GESTIONE	10	
2	GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	5	

3	COMUNICAZIONE E COOPERAZIONE	5	
4	ORGANIZZAZIONE ED INNOVAZIONE	5	
S1= somma delle valutazioni percentuali comportamenti organizzativi			% tot

Giudizio sintetico:

Feed Back del valutato:

Data:

Firma del Presidente_____

Firma del Valutato_____

5.2 Obiettivi operativi assegnati ai titolari di posizione organizzativa

L'assegnazione degli obiettivi annuali ai responsabili di posizioni organizzative e/o di unità organizzative sono effettuate in coerenza con le risorse economiche disponibili e sulla base dei programmi e attività decisi dall'ente. Le schede utilizzate, quali allegati al presente piano della performance, per l'anno 2015 discendono dal bilancio di previsione approvato. I servizi, così come individuati nell'organigramma dell'Ente, si riferiscono alle strutture organizzative non dirigenziali. I servizi esaminati sono i seguenti:

- 1) Servizio Agro Silvo Pastorale;
- 2) Servizio Tecnico, Urbanistico, Territoriale;
- 3) Servizio Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali;
- 4) Servizio Scientifico;
- 5) Servizio Marketing e Turismo

Ogni servizio ha predisposto un minimo di tre obiettivi. Nelle schede predisposte, oltre all'indicazione dell'assorbimento delle risorse economiche interne ed esterne, i cui valori sono desumibili nelle risorse finanziarie allocate nel bilancio di previsione (con indicazione dettagliata dei capitoli), sono altresì indicati le azioni ed i tempi per il completamento degli obiettivi indicati.

Al fine della definizione del raggiungimento degli obiettivi individuati, saranno previsti specifici incontri con l'OIV ogni tre mesi al fine di verificare il raggiungimento delle singole azioni ed eventualmente la giustificazione dei ritardi o del rispetto dei tempi indicati.

Nelle singole schede degli obiettivi rilevanti utilizzati, sono altresì indicati come vengono utilizzate le risorse umane interne per il raggiungimento degli stessi. Tale utilizzazione dettagliata del personale dei servizi utilizzati nei singoli obiettivi rappresenta, altresì, un obiettivo individuale, indiretto oggetto di valutazione del personale partecipante. Tale collegamento appare coerente con il principio del coinvolgimento a cascata da parte di tutto il personale dell'Ente, principio questo ben evidenziato dal CIVIT nelle sue linee guida.

Dalla definizione della Mappa Strategica, così come individuata in dettaglio nel sistema di misurazione e valutazione predisposto dall'Organismo Indipendente di Valutazione, per ogni

scheda obiettivo sono indicati: L'area strategica di riferimento, l'obiettivo strategico, gli indicatori ed il target da raggiungere.

Come per il direttore, sono state predisposte le schede di valutazione dei responsabili di posizione organizzativa e/o delle unità operative coinvolte. Tutti i responsabili hanno, altresì, specificato con una dettagliata e sintetica relazione l'importanza di tali obiettivi ed il valore intrinseco degli stessi in termini organizzativi e di *mission* dell'Ente Parco.

6 Scheda obiettivi titolari di posizioni organizzative

SERVIZIO AGRO SILVO PASTORALE (SASP) Tabella Obiettivi del Servizio Agro Silvo Pastorale anno 2015

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	INDICATORI	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
BIODIVERSITA'	20	4	139.149,00	RETE DELLA BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ZOOTECNICA	EVITARE LA PERDITA DEL N. DEGLI ADERENTI ALLA RETE DEI CUSTODI		
AUMENTARE CAPACITA' GESTIONALE	15	5	105.683,00	PARTECIPAZIONE AI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE	COMPLETAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE		
CONSERVAZIONE DELLA RISORSE	15	3	54.8312,50	CONSERVAZIONE ECOSISTEMI FORESTALI, PASCOLI E PAESAGGIO	PROGETTI LIFE FAGUS E PRATERIE: RISPETTO DEI TEMPI PREVISTI DAL CRONOPROGRAMMA		
CONSERVAZIONE DELLE RISORSE	10	5	70.810,00	RETE DELLE CONOSCENZE E DELLE COMPETENZE	AUMENTO DEI DATI DEL 10%		

Competenze e comportamenti

PESATURA: 25/100

N.		Peso ponderale	Valutazione in %
1	PIANIFICAZIONE E GESTIONE	10	
2	GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	5	
3	COMUNICAZIONE E COOPERAZIONE	5	
4	ORGANIZZAZIONE ED INNOVAZIONE	5	
S1= somma delle valutazioni percentuali comportamenti organizzativi			% tot

Giudizio sintetico:

Feed Back del valutato:

Data:
Firma del Valutato _____

Firma del Presidente _____

RELAZIONE SCHEDE ANNO 2015

SERVIZIO AGRO SILVO PASTORALE (SASP)

Il Servizio Agro Silvo Pastorale ha elaborato CINQUE schede che racchiudono sinteticamente i principali obiettivi posti per l'anno 2015, secondo quelle che sono state le indicazioni e le direttive della Direzione dell'Ente. Infatti, l'obiettivo prioritario e trasversale per l'Ente è quello di dotarsi di quegli strumenti di pianificazione, generale e particolare, che, opportunamente raccordati ed integrati, condurranno ad una migliore gestione del territorio e degli elementi "critici". Per questo specifico tema è stata appositamente redatta una scheda che pone la **Governance** come Macro Obiettivo: Piano del Parco e Piano Sic e Zps della Regione Abruzzo, Lazio e Marche vedranno impegnati attivamente i dipendenti del SASP. A questo si vanno ad aggiungere gli impegni già assunti a livello europeo con i due progetti LIFE Natura, "FAGUS" e "PRATERIE" che, entrando nel 2015 nella fase operativa, impegneranno i tecnici del Servizio nella conservazione dei delicati equilibri di boschi (interventi selvicolturali e sperimentali nelle tre aree progetto) e pascoli attraverso le azioni concrete.

Le rimanenti schede costituiscono la sintesi o, meglio, l'evoluzione dei numerosi progetti realizzati in questi anni e che richiedono ora il mantenimento ed uno sviluppo successivo. Questo continuo lavoro di ricerca ed assistenza agli operatori del territorio sono poi strettamente connessi ai compiti d'istruttoria e di rilascio di pareri, aggiungendo infine le attività afferenti alla "governance" del Parco.

Considerando che il 2015, anno in cui si tiene L'Esposizione Universale di Milano, vedrà impegnato il Parco in numerose attività e progetti sia in ambito EXPO che sul territorio con l'obiettivo di sottolineare, ancora una volta, l'importanza delle aree protette non solo nella tutela del territorio ma anche nel sostegno alle attività compatibili come quelle agricole e zootecniche e nella valorizzazione del comparto agroalimentare di qualità. Così è stata prodotta una nuova Scheda Obiettivo denominata "EXPO e Produzioni agroalimentari del Parco" che racchiude tutte quelle iniziative appositamente previste per il semestre interessato dall'evento.

Si ritiene che le suddette schede possano rappresentare una sintesi adeguata ed oggettiva del lavoro da svolgere nel 2015. Tali schede potranno comunque essere migliorate ed aggiornate nel corso del tempo in step successivi.

Ciascuna scheda riporta il/i relativi Capitoli di Spesa, la provenienza del finanziamento e l'importo impegnato per il raggiungimento dell'Obiettivo. Inoltre, sono state inserite le voci di costo del personale impiegato in proporzione al grado di coinvolgimento nel progetto e nell'Obiettivo.

Sono stati inseriti, come per il 2014, anche i cosiddetti OVERHEAD, ossia spese generali quali le spese per amministrazione (segretariato, protocollo, spedizione, pagamenti ecc.), energia (acqua, corrente elettrica), telefono, materiale d'ufficio, manutenzione automezzi e altro, calcolate forfettariamente al **7%** della spesa complessiva della singola Scheda Obiettivo.

SCHEDA N. 1

Rete per la Biodiversità Agricola e Zootecnica

TARGET: EVITARE LA PERDITA DEL NUMERO DEGLI ADERENTI

Obiettivo principale del Servizio è quello di raggiungere e coinvolgere il maggior numero possibile di operatori agricoli e zootecnici, affinché partecipino al processo di mitigazione delle conflittualità legate ai vincoli imposti dalla normativa di tutela e conservazione. Contestualmente, si intendono creare quelle condizioni economiche che consentono a quanti operano e lavorano nell'area protetta, di continuare proficuamente l'attività produttiva e, nello stesso tempo, i giovani disoccupati saranno maggiormente incentivati ad iniziare un nuovo percorso lavorativo nel settore primario. Da qui il concetto di realizzazione di una RETE di interscambio di conoscenze, relazioni, opportunità. Avere una rete a maglie sempre più strette, derivante dall'adesione di un maggior numero di Operatori, rafforza il concetto di condivisione e compartecipazione nella gestione del territorio protetto. Per questo, nello scorso anni molti progetti hanno portato ad avere oltre 300 aderenti alla RETE dei CUSTODI DELLA BIODIVERSITA' (circa 226 custodi "agricoli" e 107 custodi "zootecnici").

Con azioni mirate si vuole necessariamente **MANTENERE** il numero degli Operatori aderenti alla RETE, evitandone la FUORIUSCITA e, con nuove iniziative, aumentarne il relativo numero e, possibilmente, attivare tutte quelle misure per aumentarne il numero assoluto.

Inoltre, fornendo assistenza tecnica ed uno specifico affiancamento alle aziende durante tutta le fasi attuative dei singoli Progetti, si vengono a concretizzare una serie di vantaggi che, sinteticamente, possono essere così riassunti:

- Aumento del consenso il Parco e conseguente maggiore partecipazione attiva alle azioni di tutela e conservazione;
- Mantenimento degli agricoltori su aree marginali e montane quali Presìdi stabili sul territorio e conseguente maggiore azione di vigilanza e controllo;
- Incremento delle produzioni agroalimentari di qualità e conseguente incremento di flussi turistici legati al settore enogastronomico;
- Recupero di varietà locali coltivate e razze a rischio di estinzione, con conseguente incremento della biodiversità;
- Sostegno al comparto Apistico che è di fondamentale importanza per la riproduzione di molti vegetali spontanei, quindi la biodiversità naturale oltre che economicamente rilevante per diverse colture agricole;
- Favorire l'aggiornamento tecnico degli operatori agricoli e zootecnici nell'ottica del miglioramento continuo e del mantenimento delle stesse attività produttive compatibili.

Tutto questo nell'ottica del concetto secondo il quale "**la Biodiversità Agricola o la si usa o la si perde**" ed è questa la ratio con cui vengono realizzati i progetti ed i programmi che il Servizio sta portando avanti a difesa della Biodiversità Agricola di questo territorio.

Questo Obiettivo ha infine lo scopo di promuovere anche l'adozione e lo sviluppo di pratiche ecosostenibili che salvaguardino l'ambiente, realizzando così la coesistenza redditizia delle attività con e la presenza dell'uomo sul territorio.

SCHEDA N. 2

Partecipazione ai processi di Pianificazione

TARGET: ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

L'anno 2015 sarà altrettanto impegnativo per l'Ente Parco perché sono in corso di redazione i Piani di Gestione dei Siti Sic e Zps della Regione Abruzzo (integrazioni) e della Regione Marche. Questi dovranno necessariamente essere trasposti nel Piano del Parco e nel suo Regolamento. I tecnici del Servizio sono quindi impegnati su diversi fronti, dalla eventuale revisione del Codice delle Buone Pratiche Agricole e Zootecniche, alla ricerca relativa allo studio dell'Abete Bianco, alle Osservazioni al Piano del Parco relative ai boschi, usi civici, strade critiche ecc. Il target sarà quello di arrivare al completamento della pianificazione in atto ed alla sua integrazione con il Piano stesso.

SCHEDA N. 3

Conservazione ecosistemi forestali, pascoli e paesaggio

TARGET: AVANZAMENTO DEI PROGETTI LIFE (RISPETTO DEL CRONOPROGRAMMA)

Oltre la metà del territorio del Parco è coperto da boschi. La corretta utilizzazione di questa risorsa implica una gestione altrettanto attenta dell'area protetta, argomento della massima importanza perché i boschi costituiscono un ecosistema complesso e composto. Le istruttorie per le utilizzazioni boschive costituiscono l'attività principale del Servizio in questo specifico settore e, considerato che la forestazione è materia delegata alle tre Regioni, con altrettanta normativa specifica, tale impegno è sicuramente gravoso oltre che particolarmente delicato. Gli interessi economici relativo allo sfruttamento della "filiera del legno" insieme all'inalienabile diritto di legnatico dei residenti, devono trovare il giusto equilibrio con la *mission* specifica dell'area protetta consistente nella conservazione e nella tutela del territorio, della flora e della fauna. A questo processo, si aggiungono i progetti LIFE Natura, "FAGUS" e "PRATERIE", che impegneranno i tecnici del SASP nella conservazione dei delicati equilibri di boschi e pascoli.

Per questo motivo, l'obiettivo che il Servizio si pone è l'avanzamento di entrambi i progetti LIFE con un Cronoprogramma impegnativo e tempi relativamente stretti.

Sicuramente, il **MANTENIMENTO** dei tempi rappresenta un Obiettivo molto ambizioso.

SCHEDA N. 4

La Rete delle Conoscenze e delle Competenze

TARGET: AUMENTO DELLE INFORMAZIONI DEL 10%

MAGGIORE È LA CONOSCENZA, MIGLIORE È LA GESTIONE

Da questa semplice concetto nasce l'esigenza del Servizio di approfondire le proprie conoscenze, di acquisire un maggior numero di DATI, di aumentare quindi la RETE di relazioni capaci di supportare l'Ente negli indirizzi, nelle scelte e nei progetti.

Per questo motivo, il Servizio stipula appositi Accordi di collaborazioni con diverse Università Italiane, Centri di Ricerca pubblici e privati, Accademia Italiana di Scienze Forestali, ma anche con Associazioni degli Allevatori, Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Tutela per la Biodiversità, Associazione Semi Rurali ecc.. Fondamentale è lo stretto rapporto che il Servizio instaura con questi attori privilegiati: la ricerca nasce dal basso e, verso il basso è diretta. Vale a dire che il Servizio individua le conoscenze di cui il territorio ha bisogno, le trasferisce al mondo della ricerca e lavora al suo fianco.

Per questo la **Rete delle Conoscenze** va ad affiancarsi alla **Rete delle Competenze** proprie dei dipendenti del Servizio Agro Silvo Pastorale.

SCHEDA N. 5

EXPO e Prodotti agroalimentari del Parco TARGET: PROGETTI DI SVILUPPO ENOGASTRONOMICO

Expo 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia ospiterà dal 1 maggio al 31 ottobre 2015 e sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione.

"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è il Tema al centro della manifestazione, il filo logico che attraversa tutti gli eventi organizzati sia all'interno sia all'esterno dello Sito Espositivo.

I temi e significati attribuiti al cibo ma soprattutto alla filiera produttiva che investe agricoltori, allevatori e trasformatori trova un ottimo riscontro nelle finalità delle aree protette e, nello specifico, nell'azione che questo Parco svolge ormai da diversi anni a questa parte per tutelare il settore e gli operatori nel loro importante ruolo di mantenimento della biodiversità e del paesaggio.

Il Parco, da diversi anni è impegnato a sostenere le attività agricole e zootecniche in un'ottica di compatibilità ambientale andando ad incidere profondamente ed in maniera positiva sull'economia dei paesi di montagna attraverso il mantenimento di queste attività e lo sviluppo di un sistema agroalimentare tipico di qualità, volano economico e di sviluppo turistico.

Il complesso di progetti ed iniziative inerenti Expo rappresentano una importante occasione per sottolineare, ancora una volta, l'importanza ed il ruolo delle aree protette non solo nella protezione della natura e del paesaggio, ma anche dell'immenso patrimonio agroalimentare che esse custodiscono e promuovono.

Assergi, 2 aprile 2015

LA RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AGRO SILVO PASTORALE
(DOTT.SSA SILVIA DE PAULIS)



SERVIZIO TECNICO URBANISTICO TERRITORIALE (STUT)

Piano della Performance (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)

ANNO 2015

TABELLA OBIETTIVI

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
DIMINUZIONE DELLA PRESSIONE SULLE RISORSE	30	1	€ 27.679,14	PRESSIONE TURISTICA	ALLESTIMENTO DI UNA NUOVA SALA DIDATTICA ED ESPOSITIVA PRESSO IL "MUSEO DEL CAMOSCIO" DI FARINDOLA (PE) ENTRO IL MESE DI DICEMBRE 2015.		
SUOLO E SOTTOSUOLO	30	5	€ 61.889,77	USO SOSTENIBILE DEL SUOLO	Rilascio delle autorizzazioni (art. 13 della L. 394/91 e D.P.R. 5 giugno 1995) entro i termini definiti nella "Carta dei Servizi STUT" approvata con Deliberazione del Presidente n.6 del 17 aprile 2012.		
AUMENTARE CAPACITA' GESTIONALE	15	2	€ 15.801,47	PARTECIPAZIONE PROCESSI PIANIFICAZIONE	Completamento pianificazione		

RELAZIONE

Piano della Performance (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)

ANNO 2015

Pos. IE-RLT-RPL15

Nella pianificare le attività relative all'anno 2015, tenendo conto delle difficoltà e delle ristrettezze economiche che ormai da anni caratterizzano il bilancio di previsione di questo Ente, il sottoscritto Responsabile del Servizio Tecnico Urbanistico e Territoriale ha individuato i seguenti due obiettivi strategici:

1. DIMINUZIONE DELLA PRESSIONE SULLE RISORSE
2. SUOLO E SOTTOSUOLO

secondo anche quelle che sono state le indicazioni e le direttive della Direzione. Le schede contenenti le relative azioni (già redatte dal sottoscritto responsabile nel mese di aprile 2015 e

consegnate al referente della struttura permanente OIV di questo Ente), sono state rielaborate in virtù della definizione degli obiettivi strategici individuati dal Consiglio Direttivo di questo Ente e contenuti nella Deliberazione n.29/15 del 29 maggio 2015.

Uno degli obiettivi prioritari e trasversali per l'Ente è quello di dotarsi di strumenti pianificatori che possano consentire la migliore tutela dei valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici presenti all'interno dell'area protetta. Nello specifico è stata redatta una apposita scheda che pone la governance come Macro Obiettivo: "*approvazione del Piano del Parco*" (art. 12, L.394/91), importante e fondamentale strumento di pianificazione territoriale per l'organizzazione del parco e per la sua gestione. Il Piano per il Parco è uno strumento di pianificazione territoriale (non di pianificazione unicamente urbanistica, anche se vi sono evidenti analogie) e programmatica (intesa come strumento di trasformazione dei vincoli di salvaguardia in indirizzi programmatici d'intervento), con il quale gestire progressivamente e in maniera conservazionale tutte le risorse esistenti all'interno dell'area protetta. Considerato che la gestione di un Parco è rivolta anche all'uso turistico-ricreativo da parte dei fruitori residenti e non, il Piano costituisce lo strumento per favorire la migliore integrazione tra finalità di tutela e le suddette forme di fruizione e di utilizzo. Le schede contenenti le relative azioni, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente relazione e, ovviamente, possono essere migliorate ed aggiornate in relazione alle situazioni che potranno verificarsi nel corso dell'anno. In ciascuna di esse viene riportato un *overhead* riferito ad un costo indiretto non documentato e calcolato sulla base forfettaria del 7% dell'importo complessivo della scheda riferito alle attività di supporto (spedizione posta, protocollo, segretariato, pagamenti, utenze, manutenzione dei mezzi, ecc...).

La struttura organizzativa del Servizio Tecnico, ormai standardizzata da anni, le rilevanti competenze professionali presenti nel suo organico e le iniziative intraprese dal sottoscritto Responsabile del Servizio per la verifica dell'assolvimento delle disposizioni impartite, consentiranno di monitorare costantemente le azioni, ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La presente relazione non tiene conto di tutte le altre attività di ordinaria amministrazione afferenti alla *governance* dell'Ente e messe in atto da parte di questo Servizio Tecnico, quali: la redazione di progetti interni, la predisposizione di progetti cartografici con elaborazioni gis, il RUP o Assistente RUP a procedimenti di cui al D.Lgs. 163/2006 sui lavori pubblici, ecc...

AMBITO STRATEGICO: ECONOMIA

OBIETTIVO: DIMINUIZIONE DELLA PRESSIONE SULLE RISORSE

SCHEDA N. 1 - PRESSIONE TURISTICA (INDICATORE)

L'obiettivo da perseguire è quello di dotare il territorio protetto di strutture, infrastrutture, ecc... per una corretta fruizione dei visitatori, al fine di aumentare, diversificando, il turismo sostenibile e qualificato in tutta l'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Allestimento sala espositiva di crani di fauna selvatica e domestica del parco nel Polo Scientifico di Farindola (PE)

L'esigenza di allestire nel "Polo Scientifico del Parco" di Farindola (PE) una sala espositiva di crani di fauna selvatica e domestica, nasce fundamentalmente dal reperimento di numerosi reperti ossei rinvenuti dal Servizio Scientifico nel corso delle attività degli ultimi anni.

Il coinvolgimento del Servizio Tecnico, in un'ottica di collaborazione tra servizi, finalizzata alla capitalizzazione delle numerose risorse disponibili, sia in termini di personale che di infrastrutture, ha permesso un'adeguata analisi della situazione grazie ai diversi sopralluoghi tecnici svolti sul posto. Il locale da adibire a sala espositiva è di circa 36 mq, si trova negli spazi del "*Museo del Camoscio*" e verrà infrastrutturato per fini didattici con pannelli di grande formato completi di foto ed informazioni scientifiche e con l'esposizione di circa 40 reperti ossei delle diverse specie animali all'interno di teche di vetro, nonché la realizzazione di un piccolo laboratorio didattico.

La progettazione dell'allestimento della sala espositiva verrà effettuata con personale interno al Servizio Tecnico e dovrà prevedere teche, piani di appoggio, illuminazione led, pannelli esplicativi verticali, pannelli di decoro a pavimento, supporti vari in polistirolo, design di family feeling con l'attuale Museo del Camoscio. Per il raggiungimento di tale obiettivo è stata instaurata una collaborazione tra il Servizio Scientifico (stesura dei testi scientifici, reperimento di reperti ossei in continua evoluzione col passare del tempo) e con il Servizio Marketing e Turismo (reperimento del materiale fotografico, procedure di gare di appalto, ecc...).

Manutenzione ordinaria delle aree attrezzate alla sosta dei turisti, dei sentieri, della segnaletica escursionistica, ecc... attuata mediante lavori in economia con le maestranze del parco

Il Servizio Tecnico Urbanistico e Territoriale ha alle proprie dipendenze sei unità di personale con posizione economica A1, tutti inquadrati nell'"Ufficio Progetti e Appalti". Ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. 163/2006 e smi, con tali unità questo Ente attua i lavori in economia diretta per la manutenzione ordinaria delle aree attrezzate alla sosta dei turisti, dei sentieri, della segnaletica escursionistica, ecc... all'interno dell'area parco, secondo il progetto approvato con Determina Stut/55/2014 del 04/06/2014 e con Determina Stut/39/2015 del 30/04/2015.

Lo svolgimento delle suddette attività comprendono anche quelle riferite al "*Progetto LIFE +11/NAT/IT/234 PRATERIE*", progetto cofinanziato dalla Comunità Europea che persegue la realizzazione di azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Infatti, gli obiettivi di tale progetto sono: 1) la conservazione a lungo termine delle praterie nel territorio del Parco, incoraggiando pratiche di pascolo adeguate e 2) la riduzione degli effetti negativi del turismo incoraggiando una fruizione meno impattante in aree con alto valore naturalistico.

Lo svolgimento di tali attività avviene mediante una sistematica programmazione settimanale redatta costantemente dall'Ufficio Appalti e Progetti, nella quale vengono descritti i lavori da eseguire, il numero delle maestranze assegnate, i giorni lavorativi da impiegare e i mezzi da utilizzare.

Il raggiungimento degli obiettivi nei tempi prefissati, ovviamente, dipende molto dalle condizioni meteorologiche e, in parte, anche da situazioni impreviste e imprevedibili, che potrebbero verificarsi nel corso dell'anno.

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

OBIETTIVO: SUOLO E SOTTOSUOLO

SCHEDA N. 2 - USO SOSTENIBILE DEL SUOLO (INDICATORE)

L'obiettivo da perseguire è quello di ridurre del 20% i tempi istruttori per il rilascio degli atti autorizzativi, di cui alle Misure di Salvaguardia, allegate al DPR 5 giugno 2015 istitutivo di questo Ente. Il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe di ottimizzare i tempi istruttori riferiti alle istanze pervenute e, conseguentemente, di contribuire alla soddisfazione dell'utenza e al miglioramento dell'immagine dell'Ente.

Rilascio delle autorizzazioni di cui al DPR 5 giugno 2015 istitutivo di questo Ente

L'"Ufficio autorizzazioni e nulla osta" del Servizio Tecnico Urbanistico e Territoriale si occupa del rilascio delle autorizzazioni secondo quanto normato dall'art. 13, della L. 394/91 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e secondo quanto disposto dall'allegato A) delle misure di salvaguardia, di cui al D.P.R. 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Sulla base del DPR l'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga risulta suddivisa nelle seguenti due zone:

zona 1: di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

zona 2: di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Per entrambi le zone il DPR 5 giugno 1995 istituisce e regola il regime autorizzativo, nonché i relativi divieti.

La disamina delle numerose istanze autorizzative, che vengono presentate nel corso dell'anno, impegnano i dipendenti dell'ufficio in diverse riunioni tecniche, nonché in sopralluoghi da effettuarsi sul territorio per meglio verificare le problematiche delle stesse.

L'"Ufficio autorizzazioni e nulla osta" oltre a collaborare con l'"Ufficio Pianificazione" del Servizio Tecnico, che mediante il SIT fornisce supporto cartografico ed elaborazioni gis per istanze di particolare complessità, interagisce attivamente e in sinergia con tutti i servizi dell'area tecnica (Servizio Scientifico, Servizio Agro-Silvo-Pastorale), con l'Ufficio Legale e con il C.T.A./C.F.S. preposto alla sorveglianza all'interno dell'area protetta.

Le note autorizzative predisposte da parte di questo ufficio devono essere rilasciate entro i termini definiti dall'allegato A) delle Misure di Salvaguardia di cui al DPR 5 giugno 1995.

Progetto di informatizzazione delle istanze autorizzative rilasciate ai sensi delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A) del DPR 05/06/1995 sul Sistema Informativo Territoriale

Per un'amministrazione pubblica, quale l'Ente Parco, che trova la sua ragione di esistere nella *governance* del territorio protetto di circa 150.000 ha e, dove molte decisioni che si intraprendono sono condizionate dalla zonizzazione di cui al DPR 5 giugno 1995, il dotarsi negli anni passati di un Sistema Informativo Territoriale è stato di fondamentale importanza.

L'"Ufficio pianificazione" gestisce un Sistema Informativo Territoriale (SIT), già costituito nella fase di formazione del piano del parco, nel quale confluiscono tutti i risultati delle attività di monitoraggio del piano e di quello ambientale, nonché ogni altra forma di conoscenza e di ricerca scientifica acquisita nel corso degli anni. Il SIT rappresenta uno degli strumenti conoscitivi maggiormente

validi ai fini di una più approfondita comprensione delle caratteristiche ambientali e non del territorio protetto. Tutto il materiale raccolto, interpretato, sintetizzato e georeferenziato, per quanto possibile è stato riprodotto utilizzando due modalità, comunque tra loro integrate, una relativa alle politiche di assetto del territorio e l'altra relativa alle politiche ambientali. Ciò ha comportato un aggiornamento costante delle banche dati contenenti informazioni di tipo territoriale-ambientale, che ha consentito di validare le elaborazioni cartografiche e di tenere sotto controllo i processi e le dinamiche ambientali e pianificatorie all'interno dell'area parco.

Per la definizione del monitoraggio delle iniziative di trasformazione si è pensato di redigere un progetto che prenda in considerazione quelle categorie utilizzate per il rilascio delle istanze autorizzative da parte di questo Ente, di cui al DPR 05/06/1995.

Questo ambizioso progetto consentirà di approfondire e di aggiornare costantemente le conoscenze relative agli effetti sul territorio parco, delle trasformazioni in atto. La progettazione è articolata in cinque fasi, come di seguito specificato:

Fase 1- Acquisizione dei dati. I dati relativi al rilascio delle istanze autorizzative verranno fatti confluire in un "data base" per essere gestiti e successivamente aggiornati, sia per input diretti che per importazione degli stessi da altre forme di immissione. Inoltre, i dati verranno georeferenziati attraverso la digitalizzazione dei riferimenti cartografici presenti nella richiesta di autorizzazione.

Fase 2 - Strutturazione dei dati. Acquisiti i dati si procede alla strutturazione degli stessi, analizzandoli secondo la loro efficienza di utilizzo istantaneo e dell'obiettivo da raggiungere. I dati georeferenziati vengono resi efficienti attraverso la creazione del DBF, ai fini delle interrogazioni degli stessi.

Fase 3- Elaborazioni dei dati. L'elaborazione dei dati testuali avviene mediante interrogazione del "data base", al fine di poter estrarre dati secondo i campi informativi precostituiti e visualizzarli attraverso elaborazioni differenziate in tabelle o etichette. L'elaborazione dei dati cartografici avviene, invece, attraverso l'utilizzo dei dati acquisiti, predisponendoli nei diversi formati di carta (A0, A1, ecc...), in scala adeguata e, soprattutto contestualizzando l'istanza autorizzativa nei diversi tematismi presenti nel SIT.

Fase 4- Consultazione dei dati. La consultazione dei dati sul SIT potrà avvenire da parte di tutti i dipendenti dell'Ente, collegandosi direttamente ad un server dedicato. Per la visualizzazione della parte alfanumerica sarà sufficiente disporre di un software quale excel o file maker, invece, per visualizzare la parte cartografica e alfanumerica occorrerà l'utilizzo di un software quale Qgis o gvSIG (open source) o ArcGis.

Fase 5- Stampa dei dati. Ogni dipendente potrà interrogare il SIT in qualsiasi momento, effettuare tutte le opportune verifiche ai fini istruttori e di conseguenza stampare l'apposita elaborazione cartografica.

AMBITO STRATEGICO: AUMENTARE LA CAPACITA' GESTIONALE

OBIETTIVO: COMPLETAMENTO PIANIFICAZIONE

SCHEDA N. 3 - PARTECIPAZIONE AI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE (INDICATORE)

L'obiettivo da perseguire è quello di redigere, di concerto con gli altri servizi dell'area tecnica, i pareri alle numerose osservazioni scritte pervenute a seguito della pubblicazione del piano del

parco e di farli approvare dal consiglio direttivo dell'Ente, per poi trasmetterli alla regioni competenti per territorio per la definitiva approvazione.

Dopo la fase di adozione del Piano del Parco (art. 12, comma 3, L.394/91) da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche e l'acquisizione da parte di questo Ente delle numerose osservazioni scritte pervenute a seguito della pubblicazione del Piano, la fase successiva dovrà essere quella di procedere all'espletamento dei pareri di competenza (art. 12, comma 4, L.394/91). Molte delle osservazioni, soprattutto quelle presentate dai Comuni, risultano estremamente dettagliate e particolarmente complesse, essendo la maggior parte di esse riferite alla "Normativa di Attuazione" e, pertanto, alla zonazione dell'intero territorio Parco. L'anno 2015 per i tecnici del Servizio sarà molto impegnativo ed il target è quello di redigere i pareri alle osservazioni pervenute e di farli approvare dall'organo di competenza, quale il consiglio direttivo. Successivamente i pareri dovranno essere inoltrati alle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche che si pronunceranno sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente Parco per quanto concerne le: *a) aree di riserva integrale, b) riserve generali orientate e c) aree di protezione* e d'intesa, oltre che con l'Ente Parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le: *d) aree di promozione economica sociale* emanano il provvedimento d'approvazione. L'Ente avrà a disposizione un nuovo strumento di pianificazione territoriale, con il quale gestire progressivamente e in maniera gestionale tutte le risorse presenti all'interno dell'area protetta.

Essendo uno strumento sovraordinato, una volta approvato, sostituirà ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali provinciali, i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, i quali si dovranno adeguare alle indicazioni e alle previsioni dello stesso e, di conseguenza, decadranno le "Misure di salvaguardia" allegate al DPR 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Assergi, 9 luglio 2015

SERVIZIO TECNICO URBANISTICO TERRITORIALE

IL RESPONSABILE

ING. ALFONSO CALZOLAIO

SERVIZIO MARKETING E TURISMO (SMAT)

Piano della Performance (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)

ANNO 2015

TABELLA OBIETTIVI

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
PROMOZIONE TERRITORIO	40	2	€ 23.013,83	Gestione centri visita	Aggiornamento e rivisitazione Database sulle strutture ricettive e gli operatori turistici del Parco		
		2	€ 23.013,83	Gestione centri visita	Razionalizzazione Strutture di proprietà o in comodato al Parco		
DIMINUIRE LA PRESSIONE SUL MODELLO PRODUTTIVO LOCALE	20	2	€ 23.013,83	Gestione centri visita	Affidamento in gestione quinquennale del Centro Visite di Bussi sul Tirino		
INCREMENTARE EFFICIENZA GESTIONALE	15	2	€ 4447,87	Promozione Parco	Diminuire rimanenze magazzino		

RELAZIONE SCHEDE SERVIZIO MARKETING E TURISMO 2015 (SMAT)

Le tre schede obiettivo elaborate fanno riferimento ad una delle attività che più caratterizzano l'ufficio proponente e cioè l'accoglienza turistica tramite le strutture deputate dell'Ente, quali Centri Visita e Musei.

L'esigenza di tale adempimento è contemplata dalla Legge 394/91, art. 12 comma 1 lettera d che recita: "La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del Piano per il Parco, di seguito denominato "Piano", che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti:..... d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche."

Emerge, dunque, come per l'Ente Parco, l'istituzione di Centri Visita e Punti Informativi, sia una finalità istituzionale volta alla valorizzazione e promozione del territorio protetto, attraverso un miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali ed un miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

La gestione di tale adempimento istituzionale si è sviluppata negli anni passati sulla scorta di numerose Delibere di Consiglio Direttivo e Giunta Esecutiva, che hanno determinato scelte politiche di investimento sul territorio, volte alla riqualificazione del patrimonio immobiliare propedeutica alla istituzione dei Centri Visita finalizzati appunto all'accoglienza turistica.

Da queste scelte, effettuate in passato, si è dunque generata la rilevante disponibilità di strutture dislocate di fatto su tutta l'Area Protetta. Lo sforzo dell'Ente nel corso degli anni è stato comunque indirizzato ad una "messa in funzione" di quanti più punti di accoglienza turistica possibile, determinati anche dalle disponibilità economiche nei capitoli di bilancio di riferimento.

L'individuazione di un gestore qualificato per i Centri Visita tramite procedura di evidenza pubblica, quindi rappresenta solo l'ultimo atto di un processo lungo che impegna a diversi livelli l'Ente ed i suoi uffici.

Pertanto, sulla scorta delle direttive previste in materia piano della performance, che prevedono l'individuazione di azioni che non ricadano nell'ordinarietà delle funzioni svolte, questo ufficio propone una scheda obiettivo che contempli il censimento e l'elaborazione dei dati riferiti a tutto il patrimonio immobiliare dell'Ente, facente riferimento sia alle proprietà, sia ai comodati d'uso gratuiti, con l'intento di mettere il ricostituito Consiglio Direttivo dell'Ente in condizioni di operare scelte oculate e meditate circa una razionalizzazione del patrimonio, volta ad un risparmio economico gestionale, così come, tra l'altro contemplato nella relazione degli ispettori del M.E.F. di gennaio 2013.

A questo importante e fondamentale adempimento, si associa un ulteriore censimento: nell'Area Protetta gravitano una molteplicità di piccoli operatori economici, quali strutture ricettive, Associazioni, figure professionali legate al turismo (maestri di montagna, mountain bike, ecc.). L'Ente da sempre è impegnato per la valorizzazione e promozione di questi operatori e delle attività ad essi legate. Pertanto l'Ufficio scrivente propone una scheda che preveda una nuovo e più approfondito studio su di essi, che miri al reperimento di quante più informazioni possibile, da diffondere al pubblico in maniera capillare, poiché la promozione del territorio si esplica in primis tramite la migliore conoscenza di esso.

L'ultima scheda proposta consta di un imprescindibile adempimento da attuare entro l'anno e cioè la pubblicazione di un nuovo bando di gestione riferito al Centro Visite di Bussi – Fiume Tirino, struttura già avviata dall'Ente ed ormai considerata, nell'area pescarese, come punto di riferimento per le attività sportive nel Parco (mountain bike, trekking, canoa) e di educazione ambientale,.

Scheda Ufficio Commerciale

Promuovere il Parco incentivando l'acquisto di articoli commerciali dedicati (volumi e Carta) e diminuire le rimanenze di magazzino

Obiettivo dell'Ufficio per l'anno 2015 è quello di promuovere il Parco incentivando l'acquisto di alcuni articoli editoriali della Rete Commerciale, dedicati unicamente all'area protetta, diminuendo di conseguenza la relativa giacenza di magazzino. Gli articoli utilizzati per tale finalità saranno il Volume Il Parco Nazionale del Gran Sasso e.., la Carta del Parco turistico-escursionistica e il volume Guida ai Sentieri. Si procederà riducendo il prezzo di vendita del primo articolo, integrando la Carta del Parco turistico-escursionistica, utilizzando per la promozione il volume Guida ai Sentieri

Assergi, 20 luglio 2015

IL SERVIZIO MARKETING E TURISMO

SERVIZIO RISORSE UMANE E FINANZIARIE (SRUF)

Piano della Performance (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)

ANNO 2015

TABELLA OBIETTIVI

Tabella Obiettivi del Servizio Risorse Umane e Finanziarie anno 2015

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	INDICATORI	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
INCREMENTARE EFFICIENZA GESTIONALE	20	4	70.436,11	COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA	AGGIORNAMENTO E RIORGANIZZAZIONE PRESENZE, STRAORDINARI DL PERSONALE		
INCREMENTARE EFFICIENZA GESTIONALE	10	2	33.290,39	COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA	GESTIONE UTENZE SEDI DELL'ENTE E INTERVENTI PICCOLA MANUTENZIONE		
INCREMENTARE EFFICIENZA GESTIONALE	15	4	41.635,95	RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI	ADEGUAMENTO UFFICI AD OBBLIGO FATTURAZIONE ELETTRONICA		
INCREMENTARE EFFICIENZA GESTIONALE	15	2	24.255,82	RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI	REDAZIONE BILANCIO SECONDO SUDDIVISIONE IN PROGRAMMI E MISSIONI		
INCREMENTARE EFFICIENZA GESTIONALE	15	2	19.106	RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI	AGGIORNAMENTO INVENTARIO BENI MOBILI DELL'ENTE		

RELAZIONE SCHEDE SERVIZIO RISORSE UMANE E FINANZIARIE (SRUF)

SCHEDA N. 1 – COMPLESSITA' AMMINISTRATIVA

L'attività contemplata nella presente scheda viene conseguita attraverso la sua suddivisione in alcuni sotto obiettivi: 1) aggiornamento presenze personale dell'Ente (non stabilizzato), 2) aggiornamento inventario e stato dei beni mobili dell'Ente, 3) gestione utenze sedi dell'Ente ed interventi di piccola manutenzione.

1) In primis, in considerazione della prolungata assenza di alcuni dipendenti dell'Ufficio Personale, con il presente obiettivo, il Servizio vorrebbe recuperare la situazione pregressa delle presenze, ferie, ore in più, in meno, straordinari, ferme al mese di novembre 2014.

Di per sé il lavoro connesso a tale obiettivo non rientrerebbe nell'attività fuori dall'ordinario che dovrebbe essere propria di un piano della performance, tuttavia, vista la necessità di riallineare lo stato delle presenze dell'Ente, si è deciso di assegnare tre unità di personale del Servizio a svolgere tale compito.

2) Con il secondo sotto obiettivo, il Servizio, attraverso il coinvolgimento di altre due unità di personale, afferenti all'Ufficio Contratti e Patrimonio, intende svolgere una azione tesa a riorganizzare e aggiornare l'inventario dei beni mobili e immobili dell'Ente. Lo scopo è quello di disporre di uno stato in tempo reale di tutti i beni posseduti dal Parco, al fine di poter predisporre eventuali cessioni, nuovi acquisti o altre attività volte a sfruttare nel miglior modo possibile il patrimonio dell'Ente.

3) Con questo terzo sotto obiettivo, in considerazione della nuova organizzazione della gestione delle utenze e delle pulizie dell'Ente attraverso l'affidamento, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, alla ditta Guerrato, il Servizio vorrebbe strutturare le utenze delle diverse sedi dell'Ente in modo da tenerle sempre sotto controllo per riuscire a ridurre anche i costi a regime delle stesse, nonché coordinare meglio gli interventi di piccola manutenzione che potrebbero rendersi necessari.

SCHEDA N. 2 – RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI

Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso più sotto-obiettivi ed in particolare:

1) Adeguamento Uffici Contabilità e Patrimonio agli obblighi della fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione e all'aggiornamento del software gestionale Sicraweb 2) Redazione del Bilancio dell'Ente secondo le disposizioni del DPCM 12 dicembre 2012, secondo la divisione in missioni e programmi, 3) Aggiornamento inventario beni mobili dell'Ente.

1) Il nuovo obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della PA dal 31 marzo 2015 è stato esteso anche alle Pubbliche Amministrazioni Locali. Ciò significa che imprese, professionisti e ditte individuali che intrattengono rapporti di lavoro con Enti Pubblici sono tenute ad adeguarsi tempestivamente. Per farlo si sono dovuti adottare strumenti che consentissero di scambiare fatture in un formato che ottemperasse ai requisiti tecnici oggi richiesti dal Sistema di Interscambio (SDI) gestito dell'Agenzia delle Entrate. Diversamente, non sarebbe stato possibile incassare più alcuna commessa.

Il nuovo obbligo di legge, tuttavia, potrebbe sembrare un gravoso onere soltanto a un primo sguardo: la fatturazione elettronica è stata infatti pensata per migliorare i flussi tra aziende pubbliche e private, minimizzare gli errori, ridurre i tempi di pagamento, semplificare la gestione. La digitalizzazione del ciclo attivo è diventato in questo senso uno strumento di business in grado di apportare concreti benefici.

Per il nostro Ente, l'obbligo di ricevere solo fatture elettroniche da soggetti privati e pubbliche amministrazioni ha comportato la necessità di un aggiornamento dei programmi del protocollo e della contabilità, nonché una azione di formazione dei dipendenti del Servizio chiamati a gestire la contabilità. Il processo è iniziato circa un mese prima della scadenza del 31 marzo e continuerà almeno fino a giugno.

L'adeguamento informatico agli obblighi della fatturazione elettronica si accompagna, nel corso del nuovo anno, anche ad un'ulteriore necessità, la sostituzione del software di contabilità e di gestione di atti amministrativi e protocollo con il sistema Sicraweb, facente capo alla Ditta Maggioli.

I primi mesi del 2015 sono stati caratterizzati da una intensa attività di sviluppo informatico e di formazione dei dipendenti interessati al nuovo sistema, realtà che ha costretto questi ultimi a dedicare moltissima parte del loro tempo lavorativo presso l'Ente all'adeguamento al rinnovato assetto software dei gestionali più utilizzati.

2) Per quanto riguarda invece la necessità di adeguarsi alla nuova normativa riguardo la formulazione del Bilancio secondo la divisione in missioni e programmi, il testo normativo a cui fare riferimento è il Decreto del Presidente del Consiglio del 12 dicembre 2012. Tale prescrizione normativa definisce le linee guida generali per l'individuazione delle Missioni delle Amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91.

Le missioni, rappresentano le «funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Ciascuna amministrazione pubblica, previa indicazione dell'amministrazione vigilante, individua tra le missioni del bilancio dello Stato attualmente esistenti, quelle maggiormente rappresentative delle finalità istituzionali, delle funzioni principali e degli obiettivi strategici dalla stessa perseguite. Le amministrazioni pubbliche classificano nella missione «Fondi da ripartire» le eventuali spese relative a fondi che, in sede di previsione, sono destinati a finalità non riconducibili a specifiche missioni, in quanto l'attribuzione delle risorse e' demandata ad atti e provvedimenti adottati in corso di gestione e, nella missione «Servizi istituzionali e generali», le spese di funzionamento dell'apparato amministrativo riferibili a più finalità e non attribuibili puntualmente a specifiche missioni.

In base a quanto evidenziato dalle definizioni di cui sopra, il nuovo Bilancio dell'Ente dovrà essere redatto tenendo conto di tali novità e dovrà poi essere sottoposto al Collegio dei Revisori per il necessario controllo previsto dalle normative contabili e successivamente al Consiglio Direttivo

3) Obiettivo prioritario per l'anno 2015 è quello relativo ad una ricognizione ed inventariazione dei beni mobili dell'Ente dopo un periodo di stasi a causa dello spostamento di ufficio del personale dipendente inizialmente assegnato a dette mansioni senza opportuna sostituzione.

Attraverso il software già in uso nell'Ente Parco è necessario procedere:

- alla redazione di un documento sintetico contenente gli immobili dell'Ente, detenuti in comodato d'uso gratuito, riconsegnati ai rispettivi proprietari;
- alla ricognizione dei beni mobili presenti tra le varie strutture dislocate nel territorio del Parco a seguito dei continui spostamenti dei beni mobili tra una sede e l'altra anche a causa delle riconsegne avvenute come indicato nel punto precedente;
- alla verifica che tutti i beni mobili riscontrati nelle varie strutture siano regolarmente contabilizzate;
- alla verifica che tutti i beni mobili in inventario siano localizzati o presenti della struttura, come risulta dai registri prescritti;
- all'accertamento dell'esistenza di beni mobili da dichiarare in disuso;
- all'accertamento di eventuali responsabilità dei Consegnatari in ordine alla custodia e conservazione dei beni mobili.

L'attività descritta si deve concludere entro il 31 dicembre 2015 e verrà valutata sulla base di una relazione del responsabile del Servizio che metta in evidenza la attività svolte, il rispetto dei tempi, eventuali problemi incontrati e le soluzioni adottate e quanto altro sia ritenuto rilevante ai fini della valutazione.

Assergi, 22 giugno 2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RISORSE UMANE E FINANZIARE

Dott. Pier Francesco Galgani

SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI (AFIS)

Piano della Performance (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)

ANNO 2015

TABELLA OBIETTIVI

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	INDICATORI	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
TASSO DI FUNZIONAMENTO	10	1	€ 14.553,49	COMPLESSITA' AMMINISTRATIVA	Snellimento procedura amministrative per Consiglio Direttivo		
TASSO DI FUNZIONAMENTO	10	1	€ 3851,97	COMPLESSITA' AMMINISTRATIVA	Semplificazione procedure amministrative inerenti Albo Pretorio		
ATTIVARE PROCESSI PARTECIPATIVI	10	1	€ 6.000,00	RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI	Amministrazione Trasparente		
ATTIVARE PROCESSI PARTECIPATIVI	10	1	€ 6000,00	CONSAPEVOLEZZA E CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ	Realizzazione di tre nuove sezioni del sito istituzionale		
BIODIVERSITA'	10	1	€ 13.610,00	MINACCE FLORA E VEGETAZIONALE + MINACCIA FAUNA SELVATICA	Life Praterie: Rispetto dei tempi di realizzazioni Azioni E4 e E5		
EFFICIENZA ECONOMICA E FINANZIARIA	15	4	€ 45.052,85	RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI	Redazione Regolamento sanzioni disciplinari ex art. 55 Dlgs 165/2001		
EFFICIENZA ECONOMICA E FINANZIARIA	10	4	€ 45.052,85	RISPETTO VINCOLI LEGISLATIVI	Definizione linee guida per regolamentazioni e contratti pubblici informatici		

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP)

Le schede riportate di seguito, elaborate nell'ambito del Piano della performance, contengono, in sintesi, i principali obiettivi che l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nell'ambito del Servizio Affari Istituzionali, e in accordo con la Direzione dell'Ente, si prefigge di raggiungere per l'anno 2014.

Nelle schede sono state riportate quelle attività che nel 2014 sono state aggiunte alla attività ordinarie dell'Ufficio Relazioni con il pubblico, e già contenute nella legge 150/2001, a cui l'ufficio è preposto.

Coerentemente con le mansioni assegnate all'Ufficio e al Servizio di cui fa parte, le schede riguardano azioni ed attività finalizzate:

- Adeguamento del Sito Istituzionale dell'Ente Parco alle norme previste del d.lgs. n. 33 del 2013 - attuazione della trasparenza. Amministrazione Trasparente, Albo on-line e Amministrazione Aperta (Nuova Sezione Contratti di Fornitura/Servizi)
- Realizzazione sul Sito Istituzionale dell'Ente Parco di tre nuove Sezioni: Ricerca Scientifica, Paniere dei Prodotti del Parco, Cartografia tematica;
- Attività connesse alla partecipazione al Progetto Life + Praterie, ed in particolare al coordinamento della Comunicazione nell'ambito del Progetto stesso, per il 2014.

Le tre schede obiettivo dell'Ufficio Relazioni con il pubblico si riferiscono a due aree strategiche: Ambiente e Governance, e comprendono azioni finanziate al 50 % dalla Comunità Europea.

SCHEDA N. 1 – AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

A norma del D.lgs. n. 33 del 2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, approvato dal Governo in attuazione dei principi e dei criteri di delega contenuti nell'art. 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, si è reso necessario approfondire la normativa in questione e predisporre una sezione specifica sul Sito istituzionale del Parco www.gransassolagapark.it dal titolo "Amministrazione Trasparente".

Scopo del decreto è quello: *"di rafforzare lo strumento della trasparenza, una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e riordinare in un unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità, a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, attraverso l'uso del sito istituzionale."*

L'Ufficio dovrà provvedere sia alla realizzazione pratica del modulo di inserimento dei dati che la legge impone di pubblicare, che al fattivo reperimento di tutta la documentazione oggetto della trasparenza amministrativa.

L'Ufficio, inoltre, provvederà alla realizzazione di una nota esplicativa sintetica della norma e alla formazione ed informazione dei dipendenti che detengono presso il proprio ufficio o producono gli atti destinati alla pubblicazione sul sito.

Per tutto l'anno, l'ufficio provvederà a monitorare la corretta applicazione dello strumento informatico affinché sia coerente con la norma, e sotto il coordinamento del Responsabile della Corruzione e della Trasparenza nella persona del Coordinatore Tecnico Amministrativo.

SCHEDA N. 2 – REALIZZAZIONE DI TRE NUOVE SEZIONI DEL SITO ISTITUZIONALE

- a) **Ricerca Scientifica** - Per il 2014, ed in conseguenza della specifica richiesta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, si è resa necessaria la pubblicazione sul sito di tutte le "Ricerche scientifiche" finanziate dal Parco e realizzate all'interno del suo territorio a partire dalla sua istituzione.

In archivio al Servizio Scientifico del Parco, alla data del 01/01/2014, sono presenti 448 ricerche scientifiche in capo floristico e faunistico.

Il lavoro prevede la predisposizione sul sito www.gransassolagapark.it di una nuova Sezione dal titolo “Ricerca Scientifica”, in cui saranno reperibili, e, in molti casi, scaricabili in download”, tutte le ricerche svolte dai professionisti per il Parco a partire dal 1997.

- a) **Paniere dei Prodotti del Parco** – Nel 2014 si è reso necessario ristrutturare, implementare e riorganizzare, la vecchia sezione “Prodotti e Produttori” presente sul sito www.gransassolagapark.it.

L’ufficio provvederà alla realizzazione della nuova sezione, travasando il materiale già presente ed inserendo il nuovo materiale fornito dal Servizio Agro Silvo Pastorale.

- b) **Cartografia tematica** – Nel 2014 si è reso necessario adeguare la cartografia su “base Google Earth”, con dati specifici, localizzazioni di strutture, sentieri e i perimetri delle ZPS.

L’ufficio provvederà alla realizzazione della nuova sezione, inserendo il nuovo materiale fornito dal Servizio Tecnico Urbanistico Territoriale.

SCHEDA N. 3 – COMUNICAZIONE LIFE PRATERIE

L’Ufficio, come già nel 2013, provvede al coordinamento di tutte le attività di comunicazione del Progetto Life PRATERIE, Azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso e dei Monti della Laga, e contemplate dalle azioni E4 ed E5.

Azione E4 - Piano di comunicazione

La comunicazione sarà incentrata sulla divulgazione della mission e delle azioni previste dal progetto, in tutti i loro aspetti: ambientali, pratici, infrastrutturali etc. e sarà rivolta sia alle diverse categorie di portatori d’interesse, sia al mondo dell’informazione. Sarà data ampia voce e diffusione a tutti i soggetti partecipanti e alle finalità del progetto stesso.

Alla comunicazione è stata individuata nel 2013 una figura professionale esterna, un giornalista.

Azione E5 - Sito web

L’ufficio provvede all’aggiornamento periodico del sito istituzionale www.lifepraterie.it realizzato nel 2013, implementando le informazioni inserite con gli aggiornamenti e gli stati di attuazione delle singole azioni del Progetto.

Al sito saranno collegate e quotidianamente animate due pagine “Social network”: Facebook e Twitter.

UFFICIO LEGALE

La presente relazione è riferita, con le relative azioni, alle due schede dell’ufficio legale e dell’ufficio contratti, che racchiudono sinteticamente gli obiettivi operativi perseguiti da entrambi gli uffici nell’anno 2015.

Nella pianificazione delle attività e sulla base delle priorità da perseguire, la sottoscritta in qualità di collaboratore amministrativo, profilo funzionale C2, assegnata ad entrambi gli uffici, di concerto con la Direzione, ha individuato i seguenti due obiettivi strategici.

L’obiettivo da raggiungere per l’Ufficio Legale nel corso dell’anno 2015, vi rientra l’individuazione e lo studio della procedura disciplinare e la predisposizione del relativo regolamento sanzioni disciplinari e responsabilità ex art. 55 del d. lgs. n. 165 del 2001, finalizzato alla successiva adozione da parte dell’Ente Parco.

L'obiettivo da raggiungere per l'Ufficio Contratti riguarda una delle più recenti novità in materia di contrattualistica pubblica ed in particolare la gestione dei contratti pubblici informatici ai sensi dell'art.11 del D.Lgs.163/2006, ed è finalizzato allo studio ed alla predisposizione di un disciplinare che regolamenti la stipula e la tenuta dei contratti in modalità elettronica.

Va precisato che la presente relazione non tiene conto di tutte le altre attività di ordinaria amministrazione afferenti alla governance dell'Ente e messi in atto da parte di questi Uffici quali: la elaborazione dei documenti ed in generale tutto ciò che riguarda la gestione del contenzioso e delle sanzioni amministrative nonché l'attività di consulenza e di assistenza legale all'attività istituzionale afferente agli organi dell'Ente ed in particolare al Presidente e, dall'inizio del 2015, anche del Consiglio Direttivo, a cura dell'ufficio legale; la cura, la gestione e l'aggiornamento di tutte le procedure che fanno capo alla gestione dell'attività legata alle gare d'appalto nonché la registrazione dei contratti soggetti a registrazione presso l'agenzia dell'entrate e la tenuta del registro di repertorio dei contratti unitamente alla gestione degli impegni e liquidazione e delle tasse relative all'attività contrattuale da parte dell'ufficio contratti.

La struttura organizzativa degli uffici sopra descritti, per come già relazionato e per quanto auspicabile, sarà oggetto, non appena si insedierà, l'ormai imminente, nuovo direttore, di futura riorganizzazione, in quanto i due uffici appartengono a due aree diverse:

Area Affari Istituzionali – ufficio legale;

Area Amministrativa – ufficio contratti.

Ovviamente nel corso dell'anno le schede obiettivo, allegate alla presente, possono essere migliorate e aggiornate alle situazioni che si dovessero verificare.

SCHEDA N. 1 – regolamento sanzioni disciplinari e responsabilità ex art. 55 del d. lgs n. 165 del 2001

Tra gli obiettivi da raggiungere per l'ufficio legale nel corso dell'anno 2015, vi rientra la previsione del regolamento di cui all'oggetto, con relativa istituzione di una commissione, da attivarsi in caso di procedura disciplinare nei confronti di un dipendente dell'Ente Parco.

Alla luce delle innovazioni in materia disciplinare introdotte dalla contrattazione collettiva e delle problematiche emerse in sede di esame delle questioni relative alla materia disciplinare, pare utile fare una dovuta premessa inerente il codice disciplinare e la relativa procedura.

Come noto, l'art. 55 del D. Lgs. n. 165 del 2001 (Sanzioni disciplinari e responsabilità) richiama anche per i pubblici dipendenti l'applicazione delle norme disciplinari contenute nello Statuto dei lavoratori.

L'art. 7, comma 1, dello Statuto enuncia delle importanti norme di garanzia per i lavoratori e di tutela dell'interesse del datore di lavoro. Esso prevede che il codice disciplinare debba essere conforme alla disciplina dei contratti collettivi in materia di infrazioni, sanzioni e procedure di contestazione ed impone la sua pubblicizzazione.

La predefinizione degli obblighi rappresenta, difatti, il presupposto per la disciplina astratta degli illeciti, per la contestazione in concreto degli addebiti e l'applicazione delle sanzioni.

Si richiama, inoltre, l'attenzione sull'onere di pubblicazione del codice disciplinare previsto dall'art. 7 della L. n. 300 del 1970, mediante la sua "affissione in luogo accessibile a tutti". E' opportuno,

difatti, evidenziare che l'obbligo di pubblicità mediante affissione, cui si riferisce l'art. 7 dello Statuto dei lavoratori riguarda non solo le infrazioni e le sanzioni, ma anche le procedure per l'applicazione delle sanzioni; esso si riferisce al complesso di quelle disposizioni che comunemente viene indicato come il "codice disciplinare".

L'adempimento dell'onere di pubblicità è particolarmente rilevante, poiché esso condiziona la legittimità dell'esercizio del potere disciplinare in concreto da parte del datore di lavoro e, quindi, condiziona la validità dell'atto che ne costituisce espressione, almeno per le cosiddette "sanzioni conservative", quelle cioè che non determinano la risoluzione del rapporto di lavoro.

Al fine di evitare spiacevoli situazioni ed inevitabili tensioni tra colleghi del medesimo ente, d'accordo con la Dott.ssa Roberta Emili, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, sarà prevista una regolamentazione congiunta del codice di comportamento, nonché una commissione disciplinare interna composta da personale del suindicato parco, in caso di violazione del codice di comportamento da parte di un nostro collega. Di contro, ci sarà una commissione formata da personale del nostro Ente, in caso di violazione da parte di dipendenti del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Risulta opportuno, da ultimo, che la regolamentazione del codice comportamentale, nonché delle sanzioni disciplinari, si compia con la stretta collaborazione dell'Ufficio del personale e del Direttore del Parco.

SCHEDA N. 2 – regolamento/disciplinare dei contratti pubblici informatici

L'obiettivo che quest'ufficio intende perseguire per l'anno in corso è un approfondimento, finalizzato alla stesura del relativo regolamento, circa la tematica relativa alle modalità di stipula e conservazione dei contratti pubblici informatici e ciò per un corretto adempimento della recente normativa e dei nuovi obblighi in materia.

Con la conversione in Legge del Decreto Crescita 2.0 è stato introdotto l'obbligo del contratto pubblico informatico. Il tema è così delicato che in pochissimo tempo sono stati pubblicati pareri ed interpretazioni (ufficiali e non) della norma che hanno cercato di delimitare il campo di applicazione di questa novità.

La legge 17 dicembre 2012 n. 221, di conversione del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179 ("Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese"), entrata in vigore il 19 dicembre 2012 è già oggetto di innumerevoli dibattiti sul web e sulle più importanti riviste di diritto. Invero, la prima lettura della norma pone degli interrogativi sulla sua effettiva portata innovativa e sulla sua concreta applicazione.

Ci si riferisce in particolare al comma 13 dell'art. 11 del d.lgs. 163/06, così come modificato dall'art. 6 del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, che ora così recita: "Il contratto è stipulato, a pena di nullità, con atto pubblico notarile informatico, ovvero, in modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, in forma pubblica amministrativa a cura dell'Ufficiale rogante dell'amministrazione aggiudicatrice o mediante scrittura privata".

Le divergenze interpretative, sorte all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 221/2012, si sono manifestate in una tesi restrittiva che sostiene l'obbligatorietà della modalità elettronica solo per gli atti notarili, e in un'altra estensiva che afferma la perentorietà della sottoscrizione di tutti i contratti in modalità informatica. Tali divergenze hanno ormai trovato risposta innanzitutto nel Dossier di documentazione della Camera dei deputati XVI Legislatura, AC n. 5626/XVI del 10.12.2012 redatto dal servizio del Dipartimento attività produttive, dove, in relazione all'art. 6,

comma 3 del decreto legge n. 179/2012, si legge: "La disposizione precisa inoltre che la "forma elettronica" del contratto non è in alternativa alla forma pubblica amministrativa, ma ne rappresenta una delle modalità.

Dal testo della disposizione novellata, quindi, si ricava che la stipula conseguente all'atto di aggiudicazione può avere una delle seguenti forme:

l'atto pubblico notarile informatico;

la forma pubblica amministrativa, con modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, a cura dell'Ufficiale rogante dell'amministrazione aggiudicatrice;

la scrittura privata.

L'intento del Legislatore non è dunque di mantenere in capo alla PA la possibilità di scelta tra modalità informatica e cartacea per la stipulazione dei contratti, in quanto la "modalità elettronica" non rappresenta un tertium genus di forma rispetto all'atto pubblico notarile o alla scrittura privata, (come invece risultava nella vecchia formulazione della norma in questione), ma solo una modalità alternativa a quella cartacea che ora diventa obbligatoria sicuramente per il primo tipo di atti e per i contratti in forma pubblica amministrativa.

Chiarita, dunque, la reale portata innovativa della norma in questione, non pochi sono i problemi applicativi che ogni pubblica amministrazione deve affrontare, soprattutto nel caso di stipula in modalità informatica di un contratto in forma pubblica amministrativa.

Con riferimento poi alla trasmissione dei contratti informatici all'Agenzia delle Entrate per la loro registrazione, non può non richiamarsi in questa sede quanto affermato dal comma 2 dell'art. 4 del Codice dell'Amministrazione Digitale: "Ogni atto e documento può essere trasmesso alle pubbliche amministrazioni con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione se formato ed inviato nel rispetto della vigente normativa". Tuttavia, la perentorietà dell'art. 6 del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179 non ha tenuto conto delle difficoltà pratiche che la stessa comporta per gli operatori che devono interfacciarsi con l'Agenzia delle Entrate, la quale non sembra abbia ancora provveduto a predisporre delle misure idonee alla messa in regime della registrazione dei contratti digitali.

Al di là dei problemi applicativi che la norma pone, però, non può negarsi come la stessa, costringendo le pubbliche amministrazioni a utilizzare gli strumenti del CAD per la sottoscrizione dei contratti, pena la nullità degli stessi, rappresenti una forte sterzata nel segno della informatizzazione pubblica e la progressiva dematerializzazione dei procedimenti amministrativi.

L'intento di questo ufficio è proprio quello di fare chiarezza fornendo indicazioni operative per una corretta applicazione di questa complessa e recente normativa; e ciò attraverso lo studio e la formazione del personale dell'ufficio, per arrivare alla stesura di un regolamento/disciplinare che possa fornire un utile strumento per l'attività contrattuale dell'Ente Parco.

Assergi, 18 giugno 2015

Ufficio Legale e Contratti

Avv. Elsa Olivieri

UFFICIO SEGRETERIA

L'Ufficio di Segreteria è composto da due figure professionali dell'area Amministrativa:

- Sig.ra Norma Di Carlo (qualifica professionale A1)
- Sig.ra Rosita Giannangeli (qualifica professionale B3).

Come ogni anno l'Ufficio di Segreteria svolgerà attività orientate a migliorare la qualità e l'efficienza delle azioni da svolgere, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore di nuove normative che hanno portato all'espletamento di nuove procedure da seguire nello svolgimento dell'attività lavorativa e alla ricostituzione degli organi dell'Ente

Gli obiettivi individuati nel Piano della Performance anno 2015 sono inquadrati in:

- AMBITO STRATEGICO: la Governance
- MACRO OBIETTIVO: l'aumento della capacità gestionale
- OBIETTIVO: il tasso di funzionamento
- INDICATORE: la complessità amministrativa
- OUTCOME/RISULTATO: la semplificazione delle procedure amministrative

Il F.F. Direttore

(Dr.ssa Silvia De Paulis)

SCHEDA OBIETTIVO ANNO 2015

UFFICIO SEGRETERIA

DIPENDENTE ROSITA GIANNANGELI

OBIETTIVO 1 – “CONSIGLIO DIRETTIVO, COMUNITÀ DEL PARCO, GIUNTA ESECUTIVA. PREDISPOSIZIONE DI ATTI PRELIMINARI E CONCLUSIVI. GESTIONE DEI RAPPORTI CON I CONSIGLIERI E CON GLI ALTRI ORGANI DELL’ENTE”.

Con decreto ministeriale n. 317 del 29.12.14 è stato ricostituito il Consiglio Direttivo dell’Ente.

Il compito di seguire l’attività amministrativa ad esso collegato, la fase preparatoria e conclusiva e la gestione dei rapporti con i consiglieri è stata attribuita alla sottoscritta, oltre ad aver ricevuto il compito di seguire l’organo della Comunità del Parco che è tornato a riunirsi con l’elezione degli organi di vertice.

L’obiettivo nello specifico riguarda tutto l’iter preparatorio per la riunione del Consiglio Direttivo: convocazione, predisposizione di tutto il materiale previsto nell’ordine del giorno necessario per la discussione fino alla fase conclusiva dell’invio delle deliberazioni agli organi vigilanti (Ministero dell’Ambiente, Ministero dell’Economia e Finanze, Revisori dei Conti) e alla comunicazione di pubblicazione all’albo delle stesse. La sottoscritta svolge anche la funzione di supporto all’attività del verbalizzante.

La sottoscritta svolge analogo attività per le riunioni della Comunità del Parco, collabora con il Presidente della Comunità del Parco nel predisporre atti utili per lo svolgimento della stessa. Anche per la Comunità del Parco supporta il F.F. Direttore nella stesura del verbale della seduta.

Questo nuovo incarico incide sulla normale attività di Segreteria, che continua a svolgere a supporto del F.F. Direttore e del Presidente, nella misura del 60%.

L’obiettivo è quello di svolgere il ruolo di cui è stata investita rendendo le procedure più snelle possibile, utilizzare la posta elettronica come mezzo di comunicazione. Gestire i rapporti con i consiglieri facendo da tramite con la Direzione e la Presidenza.

Assergi, 16 luglio 2015

Ufficio segreteria

ROSITA GIANNANGELI

RELAZIONE SCHEDA OBIETTIVO ANNO 2015

UFFICIO SEGRETERIA

DIPENDENTE NORMA DI CARLO

OBIETTIVO 1 – “ ISCRIZIONE ALL’ALBO PRETORIO DELLE DETERMINE D’IMPEGNO DOPO LA FRIMA DEL DIRETTORE.”

Il Piano della performance può trarre attuazione anche grazie all’attività di segreteria, che permette di aggiornare l’albo pretorio, con l’iscrizione tempestiva delle determinate d’impegno subito dopo essere state firmate dal Direttore, numerandole il tutto in ambito organizzativo con l’Urp.

Le stesse prima vanno messe alla firma, vanno iscritte all’Albo e poi divulgate all’Ufficio Contratti e Patrimonio che dovrà scansionarle e archivarle. Ciò consentirà una maggiore sinergia tra i Servizi e un controllo ulteriore dell’atto amministrativo.

La percentuale di partecipazione all’attività per il raggiungimento dell’obiettivo è del 20%.

Assergi, 16 luglio 2015

Ufficio segreteria
NORMA DI CARLO

SERVIZIO SCIENTIFICO (SERS)

Piano della Performance (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)

ANNO 2015

TABELLA OBIETTIVI

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado raggiungimento obiettivo tra 0 e 100
Conservazione e della Biodiversità	15%	11 Unità di personale	€ 522.280,18	Minacce flora e fauna selvatica	DIMINUIZIONE E CONTROLLO FATTORI DI RISCHIO PER LA FAUNA E LA FLORA DEL PARCO	Rispetto delle scadenze dei progetti Life gestiti dal Servizio	
Aumentare la capacità gestionale	15%	4 Unità di personale	€ 10.873,	Presenza e vigenza degli strumenti di pianificazione e programmazione.	Avanzamento dello stato di attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione e previsti dalla legge	Completamento della fase istruttoria sulle osservazioni al piano del parco	
Conservazione e delle risorse	15%	7 Unità di personale	€ 787.060,54	Minacce flora e fauna selvatica	Gestione popolazione di cinghiale	Cattura di 1000 cinghiali	
Diminuzione e controllo fattori di rischio per la fauna e la flora del parco	15%	12 Unità di personale	€ 383.235,22	Minacce flora e fauna selvatica	Piani di gestione SIC e ZPS settore Marchigiano del Parco	Stato di attuazione progetti scheda 4	
Accesso ai servizi di base attraverso metodologie di tipo partecipativo/inclusivo	15%	5 Unità di personale	€ 39.911,42	Indicatori inerenti il rapporto tra le tensioni, i conflitti ambientali presenti ed i consensi	Mitigazione conflitto e percezione dei benefici del parco.	Stato di attuazione progetti scheda 5	
Accesso ai servizi dell'area protetta attraverso	15%	3 Unità di personale	€ 61.654,06	Condivisione degli obiettivi di conservazione	Aumento condivisione degli obiettivi di conservazione. Coinvolgimento	Stato di attuazione progetti scheda 6	

metodologie di tipo partecipativo e inclusivo					di almeno 40 classi e 800 studenti al progetto Parco in Aula		
Conservazione e della Biodiversità	10%	1 Unità di personale	€ 26.750,00	Diversità floristica e vegetazionale	Aumento e miglioramento dati su flora	Implementazione banche dati floristici	

SERVIZIO SCIENTIFICO (SERS)

PIANO DELLA PERFORMANCE - RELAZIONE SCHEDE ANNO 2015

Le schede riportate di seguito, elaborate nell'ambito del Piano della performance, contengono, in sintesi, i principali obiettivi che il Servizio Scientifico, in accordo con la Direzione dell'Ente, si prefigge di raggiungere per l'anno 2015.

Nelle schede sono state riportate le attività più significative legate allo svolgimento dei principali compiti cui il Servizio è preposto.

Coerentemente con le mansioni assegnate al Servizio, le schede riguardano azioni ed attività finalizzate:

- ❑ al mantenimento ed al miglioramento della funzionalità degli ecosistemi naturali attraverso azioni di tutela e di conservazione del patrimonio di biodiversità del parco ed alla gestione di aree faunistiche e floristiche;
- ❑ all'attività di monitoraggio, al miglioramento delle conoscenze ed all'implementazione delle banche dati su flora e fauna selvatica;
- ❑ al miglioramento della gestione di situazioni problematiche legate alla coesistenza tra esigenze di conservazione di specie ed habitat con le attività antropiche condotte nel territorio del parco anche tramite la predisposizione di specifici disciplinari.
- ❑ all'aumento della consapevolezza e del senso di responsabilità nei confronti dell'area protetta attraverso il miglioramento qualitativo dell'attività di didattica ambientale e di educazione alla sostenibilità, rivolta sia agli studenti che agli adulti, siano essi residenti o turisti;

Le sette schede obiettivo del Servizio Scientifico si riferiscono alle due aree strategiche: "Ambiente" e "Governance" e comportano la gestione di oltre 1.696.000 euro, il 50% circa dei quali proviene da contributi comunitari, regionali o ministeriali.

SCHEDE n. 1 - Conservazione e gestione della biodiversità, del paesaggio, della funzionalità degli ecosistemi e valorizzazione delle economie sostenibili.

Sono inserite in questa scheda attività legate a finalità istituzionali dell'Ente Parco. Il territorio dell'area protetta è caratterizzato da una grande ricchezza naturalistica con presenza di paesaggi, flora, vegetazione e fauna tipiche e peculiari. Nell'area protetta vivono specie animali e vegetali endemiche, relitte o comunque rare, inserite negli allegati delle Direttive Europee e/o nelle Liste

Rosse. Tutte le attività inserite in questa scheda hanno come obiettivo la conservazione della biodiversità e del paesaggio, unitamente alla valorizzazione delle attività agricole e zootecniche attuate in modo sostenibile. Vengono, a tal fine, attuati:

- Progettazione e stesura di proposte progettuali in ambito regionale nazionale ed europeo
- Gestione di fondi comunitari dedicati alla conservazione della natura;
- Interventi di reintroduzione, monitoraggio e tutela del patrimonio faunistico;
- Controllo e gestione di popolazioni faunistiche “problematiche”;
- Monitoraggio dello stato sanitario della fauna selvatica;
- Interventi di primo soccorso su fauna selvatica ferita ed in difficoltà;
- Promozione e coordinamento di azioni di salvaguardia e gestione ambientale;
- Verifica della compatibilità ambientale di piani e progetti tramite espressione di pareri;
- Interventi di monitoraggio e tutela del patrimonio vegetale;
- Gestione di aree faunistiche e di orti botanici
- Strumenti di pianificazione e regolamentazione (Piano del Parco, Regolamento, Piani di gestione SIC e ZPS

Life ANTIDOTO

Nel 2015 le principali attività saranno costituite da:

- coordinamento delle attività dei Nuclei Cinofili Antiveleno
- mantenimento di contatti costanti con CTA/CFS e con enti e soggetti coinvolti nella problematica dell'uso illegale del veleno;
- relazioni tecnico-amministrative conclusive e rendicontazione finale del progetto.

“Progetto per misure urgenti a tutela dell'orso bruno marsicano nel suo areale di distribuzione”

Concluso con successo il progetto LIFE ANTIDOTO, la sua diffusione come buona pratica in tutto il territorio nazionale si è ottenuta attraverso il finanziamento comunitario di un nuovo progetto quinquennale, il LIFE PLUTO. La prosecuzione after LIFE del LIFE ANTIDOTO è stata invece assicurata da uno specifico finanziamento del Ministero dell'Ambiente che è andato ad integrare con una quota fissa annuale il bilancio ordinario dell'Ente Parco, appositamente destinato al mantenimento dell'attività dei Nuclei Cinofili Antiveleno nati con LIFE ANTIDOTO. L'utilità dell'impiego di unità cinofile antiveleno, ampiamente dimostrata, ha condotto i parchi nazionali Abruzzesi a siglare un protocollo d'intesa volto ad attuare Misure urgenti a tutela dell'Orso bruno marsicano nel suo areale di distribuzione, in particolare mediante un impiego costante di unità cinofile sul territorio a controllo, prevenzione e repressione degli episodi di avvelenamento doloso della fauna selvatica. Il Ministero dell'Ambiente, fornendo il sostegno economico a questo protocollo d'intesa, ha consentito già dalla seconda metà del 2014 l'azione costante di perlustrazione da parte dei Nuclei Cinofili Antiveleno.

Le attività connesse al progetto prevedono:

- coordinamento delle attività dei Nuclei Cinofili Antiveleno;
- creazione e implementazione di una banca dati dei casi di avvelenamento riscontrati nell'areale di distribuzione dell'Orso marsicano (Abruzzo-Lazio-molise);
- Implementazione di schede di ispezione con i Nuclei cinofili antiveleno;
- Gestione di tutte le attività connesse al mantenimento dei nuclei cinofili (benessere e cura dei cani, manutenzione di strutture e attrezzature, acquisto nuove attrezzature e beni di consumo, allenamento/addestramento delle unità cinofile, gestione delle missioni dei NCA, attività di divulgazione/sensibilizzazione e stampa di manualistica)
- mantenimento di contatti costanti con CTA/CFS e con enti e soggetti coinvolti nella problematica dell'uso illegale del veleno;

Life CRAINAT

Nell'anno 2015 le principali attività saranno costituite da:

- ❑ gestione dell'incubatoio del gambero di fiume ad Arsitia;
- ❑ attività di allevamento e ripopolamento della specie in siti idonei;
- ❑ rendicontazione finale del progetto.

Life AQUALIFE

Nel 2015 le principali attività saranno costituite da:

- ❑ coordinamento tecnico del progetto con procedure tecnico amministrative connesse;
- ❑ attività di campo per campionamenti in ambienti di sorgente e in corpi idrici del Parco;
- ❑ implementazione del modello matematico innovativo, cardine del progetto AQUALIFE;
- ❑ organizzazione di seminari di formazione/divulgazione con Enti interessati all'applicazione del pacchetto Aqualife
- ❑ partecipazione ad almeno un evento scientifico internazionale per la divulgazione del progetto Aqualife;

Life PRATERIE

Nell'ambito del progetto Life PRATERIE, che vede nel 2015 il suo terzo anno di attività, saranno sviluppate tutte le azioni concrete già avviate ed, in particolare, le Azioni C3 (processo partecipativo per le Linee Guida di pascolo) ed F1 (coordinamento interno del progetto) a carico interamente del servizio, oltre alla collaborazione e allo sviluppo di parte delle azioni concrete C1 (recinzione laghetti e sistemazione punti abbeverata prevenzione – recinzioni bestiame), C2 (prevenzione – recinzioni bestiame), C4 (ripristino sentieri) E2 (gestione e funzionamento Help Desk), E3 (contenuti prodotti di comunicazione), E4 (progetto di comunicazione del progetto), E6 (networking). Nell'ambito di quest'ultima azione è previsto un intervento nel Convegno

internazionale conclusivo del LIFE RICOPRI, presso la Provincia di Roma a marzo 2015, con una presentazione sulle azioni del Progetto Life PRATERIE.

Nell'ambito dell'azione C2 verranno distribuiti almeno 5 recinti per la protezione dei vitelli ed una per la protezione dei puledri.

Nell'ambito del Life Praterie sono previsti lavori sui sentieri al fine di porre un freno ai fenomeni erosivi in atto, i quali rischiano di compromettere la conservazione degli ambienti attraversati (praterie, ghiaioni, pareti rocciose); tali lavori consentiranno anche una percorrenza dei sentieri con maggiore sicurezza da parte degli escursionisti.

Life PLUTO

Nell'ambito del progetto Life Pluto l'attività si concentrerà sulla realizzazione della Stazione di alimentazione per uccelli rapaci prevista e finanziata dall'azione C4.

Sarà svolta, inoltre, l'attività di coordinamento generale del progetto con le procedure tecnico amministrative connesse.

Life MIRCO-Lupo

Nell'ambito del progetto Life MIRCO-Lupo l'attività si concentrerà sulle azioni:

A1 Riunione iniziale e stesura di un piano di lavoro dettagliato

A.2 Organizzazione di un comitato consultivo tra tecnici, autorità locali e gruppi d'interesse

A.3 Creazione di una banca dati relativa al fenomeno ibridazione cane-lupo

A.4 Valutazione ex-ante della presenza di ibridi lupo-cane e cani vaganti

A.5 Valutazione ex ante rischio sanitario

A.6 Indagine ex-ante sulle opinioni dei principali gruppi d'interesse sul fenomeno del randagismo e sulla minaccia che rappresenta per la conservazione del lupo

A.7 Workshop di formazione

A.8 Creazione di una banca dati relativa al bracconaggio sul lupo

Life COORNATA

Entro marzo 2015, verrà effettuato l'audit del progetto ed il controllo della documentazione tecnica e amministrativa acquisita.

Nell'ambito del progetto LIFE COORNATA, in considerazione del programma "after life" in merito all'Azione C1, relativa alla cattura ed alla reintroduzione di camosci nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nel Parco Regionale del Sirente – Velino, l'obiettivo concordato con i partner del progetto, riguarda la cattura e la traslocazione di un numero di tre o quattro esemplari che verrà effettuata nel periodo maggio - luglio.

PSR MARCHE – PIANI DI GESTIONE DEI SIC E DELLA ZPS DEL SETTORE MARCHIGIANO DEL PARCO

Il Servizio sarà impegnato nella procedura di istruttoria delle osservazioni pervenute ai Piani di Gestione dei SIC del settore marchigiano del parco. Dopo l'adozione definitiva da parte dell'Ente, i Piani saranno sottoposti all'approvazione della Regione Marche e si provvederà alla rendicontazione delle spese sostenute.

PSR ABRUZZO - PIANI DI GESTIONE DEI SIC E DELLA ZPS DEL SETTORE ABRUZZESE DEL PARCO

Rispettando la tempistica stabilita dalla Regione Abruzzo, nel corso dell'anno 2015, il Servizio sarà impegnato nella fase finale del progetto "Predisposizione di indirizzi gestionali a integrazione della pianificazione esistente per la protezione e gestione dei siti Natura 2000 IT7110128, IT7120201, IT7110202, IT7120213, IT7130024, IT7110209" nell'ambito dei finanziamenti previsti dal P.S.R. 2007 – 2013 Regione Abruzzo – Asse 3 – Bando della Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Gli studi condotti su specie ed habitat di interesse comunitario o prioritario sono stati sintetizzati nel Piano di Gestione per le Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco. Sono state definite misure ed azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio dell'area protetta. Sarà ultimata anche la fase relativa alla parte amministrativa.

FAS MARCHE

Nell'ambito del finanziamento previsto dai fondi FAS della Regione Marche, si procederà alla chiusura dei lavori del progetto di rinaturalizzazione del tratto terminale della strada "Passo del Chino" nel territorio del comune di Acquasanta Terme (AP) con collaudo finale e gestione dell'intervento.

INTERVENTI DI TUTELA DEL PATRIMONIO FAUNISTICO

Nell'ambito delle azioni di miglioramento e conservazione della ZPS, si procederà alla realizzazione del progetto "Ripristino ambientale e realizzazione Area Birdwatching sul fiume Tirino nel comune di Capestrano".

GESTIONE AREE FAUNISTICHE

Per quanto attiene la gestione delle aree faunistiche e la gestione faunistica in senso più generale, verrà eseguita la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area del Camoscio di Farindola (anche a seguito delle conseguenze delle eccezionali nevicate invernali), la parziale trasformazione dell'area faunistica, del Cervo di Isola del Gran Sasso, così come previsto dal progetto Life MIRCO-Lupo, la manutenzione ordinaria della voliera del Gufo Reale di San Pietro di Isola del Gran Sasso, del Gambero di fiume di Arsita e delle stazioni di alimentazione per uccelli rapaci e necrofagi di integrazione alimentare per uccelli necrofagi di Ofena (AQ) e Rocca Santa Maria (TE).

GESTIONE PESCA ACQUE INTERNE

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, fissa per l'anno 2015 il raggiungimento dell'obiettivo di "buono" stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici attraverso l'integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. In particolare viene sottolineata la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità.

Relativamente alla gestione delle acque interne dell'area protetta, l'attività del Servizio sarà costituita da:

- ❑ attività istruttoria connessa alla gestione delle specie ittiche in corpi idrici dell'area protetta
- ❑ attività istruttoria connessa al rinnovo permessi di pesca professionale a Campotosto
- ❑ attività istruttoria connessa alla gestione di opere e interventi in ambito fluviale.
- ❑ attività connesse al progetto per il recupero del ceppo autoctono di trota fario
- ❑ attività preliminari relative alla predisposizione di un piano di gestione dell'ittiofauna nel parco
- ❑ Individuazione di un primo gruppo di siti a cui applicare l'innovativa metodologia per la quantificazione e valutazione dell'habitat fluviale, denominata MesoHABSIM - Mesohabitat Simulation Model .Tale metodologia si basa sull'analisi della disponibilità di habitat per la fauna in ambienti fluviali e torrentizi ed è stata adattata al contesto Italiano dal Politecnico di Torino (Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture) e da RESeau, in collaborazione con il Rushing Rivers Institute (Amherst, MA, USA). Tale metodo si è dimostrato idoneo per:
 - la quantificazione e la modulazione del DMV
 - il monitoraggio dei rilasci e delle operazioni di svaso da opere di presa

- la progettazione ed il monitoraggio di progetti di riqualificazione fluviale
- la stima della vocazionalità ittica di un corso d'acqua
- la conservazione di particolari specie acquatiche protette
- Individuare un corso d'acqua all'interno dell'area protetta su cui avviare la sperimentazione delle procedure per la sottoscrizione del "Contratto di Fiume"

GESTIONE FLORO FAUNISTICA

Nel corso del 2015, considerati i positivi risultati ottenuti negli ultimi cinque anni, proseguirà lo svolgimento di alcune attività di gestione floro faunistica in economia. Anche se il personale a disposizione è diminuito le azioni volte a mantenere, gestire o ospitare fauna e flora selvatica, devono essere espletate per adempiere sia alle finalità di tutela e conservazione sia a quelle didattico-turistiche previste dalla legge istitutiva.

Proseguiranno pertanto l'attività di monitoraggio e di gestione della fauna selvatica del parco, con particolare riferimento:

- ❑ Alle attività di censimento di specie preda come il cinghiale, per la redazione del piano di gestione e controllo della specie, che deve essere aggiornato periodicamente e di specie reintrodotte dall'Ente come il cervo, il camoscio e il capriolo.
- ❑ Alle attività di censimento dei nuclei riproduttivi di lupo, la principale specie predatoria degli ungulati selvatici presenti.
- ❑ Al recupero e smaltimento di carcasse di animali predati
- ❑ Al recupero di fauna selvatica ferita
- ❑ All'attività di gestione straordinaria dell'Orto Botanico

GESTIONE AREE FLORISTICHE

Nell'ambito delle attività svolte dal Centro Ricerche Floristiche vi saranno anche l'organizzazione e la supervisione delle attività di manutenzione ordinaria dell'Orto Botanico di San Colombo.

ATTIVITA' ISTRUTTORIA – PIANIFICAZIONE REGOLAMENTI

Si ritiene utile concludere la presente scheda ricordando che l'attività istruttoria per la valutazione dell'incidenza ambientale e della compatibilità con la normativa sulle aree protette di piani e progetti proposti sul territorio del parco, costituisce un impegno costante che coinvolge molte delle unità di personale tecnico che compongono il Servizio. In tale ambito rientrano l'attività legata alla valutazione di incidenza del Piano del Parco, quella relativa ai pareri sulle osservazioni al Piano del Parco e la revisione del Regolamento, la cui tempistica rispetterà le scadenze previste dalla Direzione.

SCHEDA n. 2 - Aumento delle conoscenze e sintesi dei dati.

Per perseguire le finalità istituzionali dell'Ente Parco è indispensabile conoscere il territorio in tutti i suoi molteplici aspetti (flora, vegetazione, fauna, tradizioni, storia ...) anche al fine di valutare, redigere e sviluppare progetti concepiti in maniera migliore e più confacenti alle esigenze dell'Ente.

L'aumento delle conoscenze, perseguito tramite la ricerca, lo studio delle pubblicazioni, la collaborazione agli studi delle Università e degli altri Enti di Ricerca è indispensabile al fine di un continuo miglioramento della conoscenza e, conseguentemente, del lavoro dell'Ente Parco e della gestione del territorio.

Vengono, a tal fine, attuati:

- Promozione e coordinamento di ricerche scientifiche in autonomia o in collaborazione con Enti di Ricerca
- Divulgazione scientifica e naturalistica
- Gestione e implementazione delle collezioni (erbario, biblioteca, emeroteca)
- Costruzione e gestione database
- Redazione cartografie tematiche
- Coordinamento di tesi di laurea e dottorato
- Organizzazione di corsi di formazione e divulgazione di buone pratiche acquisite.

GESTIONE DELLE ACQUE INTERNE

Attraverso le ricerche condotte nell'ambito del progetto AQUALIFE e nell'ambito del progetto di ricerca cofinanziato al gruppo di lavoro del Prof. Petitta della cattedra di Geologia dell'Università di Roma "La Sapienza" saranno incrementate le conoscenze idrogeologiche e idrobiologiche sugli ambienti acquatici sotterranei dell'area protetta

Life PRATERIE

Nell'ambito del progetto Life PRATERIE, sarà sviluppata l'azione D3, relativa alla analisi e alla valutazione ex-post del processo partecipativo nel corso del suo sviluppo.

LIFE PLUTO

Saranno effettuate le azioni di networking e divulgazione previste dal progetto

LIFE MIRCO

Saranno effettuate le azioni di networking e divulgazione previste dal progetto

DIRETTIVA BIODIVERSITA' 2012

Nell'ambito di un'azione di sistema che ha coinvolto tutti i Parchi Nazionali centro-appenninici sul tema: "Conservazione e gestione degli ecosistemi forestali (boschi vetusti e aree aperte)", resa possibile grazie alle risorse finanziarie previste dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (capitolo di bilancio 1551), nel corso dell'anno 2013 sono stati avviati tre

progetti finalizzati al miglioramento delle conoscenze su alcuni aspetti della biodiversità degli ecosistemi forestali del parco.

- ❑ Studio sull'organizzazione spaziale del Cinghiale
- ❑ Studio sull'ornitofauna dei boschi vetusti e delle aree boschive interessate da interventi di taglio
- ❑ Studio sulla chiroterofauna degli ambienti forestali

In seguito alla proroga accordata dal Ministero, i progetti sono proseguiti per tutto il 2014.

Nell'ambito del Progetto sull'organizzazione spaziale del Cinghiale, nel 2014 sono stati catturati quattro cinghiali a cui sono stati applicati radiocollari satellitari i cui dati continueranno ad essere raccolti ed elaborati anche nel 2015.

DIRETTIVA BIODIVERSITA' 2013

Facendo seguito alla nota prot. n. 0048234/GAB del 21/10/2013, con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha inviato a tutti gli enti parco una direttiva per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità e successivamente alla nota n. 0048097/PNN del 30/10/2013, con la quale il Ministero ha previsto € 145.000 a favore di questo Ente per l'elaborazione e l'attivazione di progetti finalizzati alla conservazione della biodiversità, il Servizio ha provveduto a redigere e ad attivare i seguenti quattro progetti:

- ❑ Misure coordinate per la tutela del lupo appenninico (*Canis lupus*)
- ❑ Ricerca su presenza, distribuzione ed organizzazione spaziale della Martora (*Martes, martes*) e del Gatto selvatico (*Felis silvestris*) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
- ❑ Studio sulla dinamica di popolazione, sulla biologia riproduttiva e sullo stato sanitario del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
- ❑ Studio su presenza e distribuzione del Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) nel massiccio Gran Sasso.

Nel 2015 gli obiettivi saranno quelli di individuare, con fototrappole i siti di presenza della martora e del gatto selvatico, per riuscire a catturarne qualche esemplare, e poterne, così studiare l'organizzazione spaziale ed i ritmi di attività, grazie ai dati raccolti, tramite applicazione di radiocollari GPS, sugli animali catturati.

Per il progetto sulla tutela del Lupo appenninico nel 2015 l'obiettivo sarà quello di riuscire a individuare i siti di marcatura più frequentati all'interno dei territori dei branchi di lupo, poi procedere alla cattura di almeno un esemplare i cui spostamenti e ritmi di attività saranno monitorati tramite l'utilizzo di radiocollari satellitari.

La biologia riproduttiva e lo stato sanitario del cinghiale avverrà attraverso il prelievo e l'analisi di organi e tessuti presso il mattatoio di Castel del Monte su un campione di almeno 50 animali.

DIRETTIVA BIODIVERSITA' 2014

Nell'ambito delle risorse trasferite ai Parchi nazionali con la Direttiva "Biodiversità" Prot 5135 del 11/03/2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ex cap 1551, verranno sviluppati i progetti riportati di seguito in tabella. In considerazione che l'autorizzazione del Ministero a procedere all'esecuzione dei progetti è pervenuta solo in giugno, non sarà possibile prevedere un termine degli stessi prima del dicembre 2016.

ENTE CAPOFILA	PROGETTO DI SISTEMA	AZIONE
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	"MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ: INDAGINI CONOSCITIVE PER L'ELABORAZIONE DI STANDARD CONDIVISI DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ NATURALISTICA, RENDICONTAZIONE E SERVIZI ECOSISTEMICI A SUPPORTO DELLA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE – ANNUALITÀ 2014"	<p>Contenimento di <i>Senecio inaequidens</i>, pianta esotica in rapida espansione in ambienti di interesse conservazionistico ed economico</p> <p>Status del Lanario nel PNGSL (<i>Falco biarmicus feldeggii</i>)</p>
		<p>Ricerca su presenza, distribuzione ed organizzazione spaziale della Martora (<i>Martes martes</i>) e del Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</p>
		<p>Analisi degli effetti ecologici di alterazioni idrologiche e morfologiche in corpi idrici del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, con l'applicazione del metodo Mesohabsim</p>
		<p>Studio sullo status della popolazione di Starna (<i>Perdix perdix</i>) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.</p>

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese	IMPATTO DEGLI UNGULATI SULLA BIODIVERSITA' DEI PARCHI ITALIANI	Monitoraggio dell'orso bruno marsicano in tutto l'areale
		Studio su uso dello spazio, biologia riproduttiva e stato sanitario del Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Organizzazione e avvio della filiera per la macellazione, trasformazione e commercializzazione della carne di Cinghiale
Parco Nazionale del Cilento	CONSERVAZIONE DELLE POPOLAZIONI DI LEPRE ITALICA (<i>Lepus corsicanus</i>)	Conservazione della popolazione di Lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Parco Nazionale della Majella	WOLFNET 2.0 - MISURE COORDINATE PER LA TUTELA DEL LUPO APPENNINICO	Analisi delle predazioni sul bestiame domestico

CENTRO RICERCHE FLORISTICHE DELL'APPENNINO (CRFA)

Proseguiranno le azioni di monitoraggio delle Emergenze Floristiche (Beni Ambientali Individui), in collaborazione con l'Università di Camerino, con la quale sarà stipulata apposita convenzione.

In particolare nella campagna 2015 verranno indagate le seguenti specie: *Allium permixtum*, *Draba dubia*, *Diphasiastrum complanatum*, *Saxifraga italica*.

Nell'ambito della convenzione con l'Università di Camerino verrà aggiornato il data base della Flora Vascolare del Parco con: aggiornamento nomenclaturale, informatizzazione dei campioni d'erbario, informatizzazione bibliografia floristica ed aggiornamento dello status delle emergenze floristiche.

Il Servizio perseguirà, inoltre, la finalità di conservazione delle specie floristiche a rischio anche attraverso l'organizzazione di seminari e visite guidate al Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino, nonché attraverso la partecipazione attiva ad eventi sul territorio.

CATALOCAZIONE STUDI SULLA CONSISTENZA DEL CAPITALE NATURALE DEI PARCHI NAZIONALI

Con circolare ministeriale 22779 del 03/11/2011 è stato chiesto ai parchi nazionali di attivare sui propri siti web un'apposita sezione dedicata a "Studi e ricerche" in cui siano rese disponibili alla consultazione i contenuti delle ricerche e degli studi sulla biodiversità realizzati o promossi dagli enti parco.

Nel corso del 2013 è stato realizzato un apposito data base che ha raccolto tutti i lavori di studio e di ricerca realizzati nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In collaborazione con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), nel corso del 2014, è stato realizzato un apposita sezione nel sito web dell'Ente dove sono stati raccolti i file degli studi e delle ricerche realizzate nel territorio del parco.

Nel 2015 sarà aggiornata la sezione del sito web dell'Ente dove sono stati raccolti i file degli studi e delle ricerche realizzate nel territorio del parco

COSTRUZIONE E GESTIONE DATABASE SIM / SISTER

Data la necessità di controllo del diritto di possesso e conduzione dei terreni, il servizio procederà, attraverso i due sistemi informatici, alla localizzazione sia catastale che mediante ortofotocarte dei terreni coltivati per i quali vengono attivati procedimenti quali il diritto all' indennizzo per danni oltre che l'emanazione di autorizzazioni a recingere propri fondi. L'accesso ai dati SIM e SISTER (dati catastali dell'Agenzia del Territorio e/o ai fascicoli aziendali AGEA) consentirà di garantire la realizzazione del data base che raccoglie le zone di Parco a maggior incidenza di danni fauna agricoltura come anche le zone in cui si attua maggiormente la prevenzione mediante recinzioni.

Il rinnovo dell'utenza (SIM-SISTER) viene effettuato anche per garantirne l'utilizzo anche agli altri servizi tecnici dell'Ente STUT e SASP che ne abbisognano per le relative pratiche autorizzatorie Urbanistiche, per elaborazioni cartografiche inerenti il SIT e per Tagli Boschivi. Data l'efficacia di rilevamento e misurazione dei coltivi mediante GPS, verrà rinnovato il servizio di assistenza ISAGRI affinché anche in quest'annata agraria sia possibile rilevare parcelle, disegnarle e misurarne superficie e perimetro con precisione, e su larga scala. I dati rilevati in campo, da affiancare ai dati della piattaforma SISTER, consentiranno l'archiviazione in data base necessari alla programmazione dei futuri interventi dell'Ente. Un primo apparecchio GPS Isagri fu acquistato dal Servizio Scientifico nel 2010, una seconda fornitura di 7 GPS è stata attuata nel 2013: tutti gli apparecchi disponibili sono stati forniti nel 2014 alle Stazioni Forestali ed ai responsabili dell'attività di sopralluogo per danni. Per un corretto funzionamento, il sistema necessita periodicamente di coordinamento con la ditta di produzione e di aggiornamento software .

FORMAZIONE PERIODICA AGENTI FORESTALI

Il Servizio Scientifico sovrintende annualmente alla Formazione degli Agenti Forestali responsabili dei sopralluoghi per danni, attraverso incontri dedicati che si svolgeranno anche quest'anno presso le rispettive Stazioni CFS.

La formazione consentirà l'applicazione dei metodi individuati dall'Ente per le modalità di rilievo delle superfici danneggiate e per la quantificazione della proposta di indennizzo attraverso l'applicazione del protocollo individuato in Prontuario danni fauna all'agricoltura.

GESTIONE BIBLIOTECA CEDAP

Nell'ambito dell'attività di gestione della biblioteca del Centro di Documentazione delle Aree Protette (CEDAP), saranno svolte le seguenti attività:

- ❑ Catalogazione patrimonio documentale (monografie, CD, cartografie, video)
- ❑ Inserimento in SBN del patrimonio documentale
- ❑ Gestione delle pubblicazioni periodiche (rinnovo abbonamenti, catalogazione e classificazione)
- ❑ Implementazione patrimonio documentale mediante acquisto di monografie, CD, cartografie, video.
- ❑ Servizio di assistenza e prestito per l'utenza interna ed esterna
- ❑ Svolgimento delle funzioni di punto informativo

SCHEDA n. 3 - Diminuzione del conflitto con le popolazioni locali.

Il territorio del Parco, oltre ad essere caratterizzato da notevoli valenze naturalistiche, estremamente interessanti dal punto di vista di molte discipline, ha la peculiarità di essere popolato in maniera relativamente intensa, alle quote più basse. Le popolazioni locali sono impegnate in molteplici attività tipiche e tradizionali che la stessa Legge Quadro sulle Aree Protette (L.N. 394/91) tutela (agricoltura e zootecnia locali prevalentemente di tipo estensivo).

Alle quota più alte del Parco sono presenti, in maniera puntuale, ma significativa, impianti sportivi per lo sci alpino; tutto il territorio è interessato da una fitta rete sentieristica.

Le attività antropiche, a volte, possono essere in contrasto con le finalità della conservazione della biodiversità e del paesaggio.

In questi casi il lavoro si snoda attraverso una gestione partecipata delle attività (governance ambientale) prevista tra l'altro anche dalla Legge n. 394/91, che prevede la partecipazione dei portatori di interesse nella stesura di Piano e Regolamento del Parco. Queste attività permettono la conservazione della biodiversità e del paesaggio e, nel caso dell'agricoltura e zootecnia tipiche, contribuiscono alla conservazione della biodiversità coltivata ed allevata, nonché della biodiversità selvatica legata ai paesaggi agrari tradizionali.

Vengono, a tal fine, attuati:

- Redazione di Piani e Regolamenti concertati
- Processi partecipativi per la gestione delle conflittualità
- Prevenzione danni fauna attraverso progettazione e realizzazione di interventi dedicati al miglioramento delle condizioni e delle attività delle aziende agricole e zootecniche;
- Controllo e supporto sanitario allevamenti e bestiame
- Gestione indennizzi danni fauna;
- Collaborazione alla organizzazione e regolamentazione dei flussi turistici/sportivi medie e alte quote;

CONTENIMENTO CINGHIALE

Nell'ambito dell'attività di contenimento del cinghiale il Servizio si pone l'obiettivo di realizzare i censimenti e, in accordo con quanto previsto dal Piano di gestione del cinghiale 2014-2016, di incrementare il numero di cinghiali catturati rispetto all'anno 2014. Attraverso l'acquisto di nuovi chiusini di cattura saranno posizionati e attivati in tutte le province 40 recinti di cattura. Le operazioni di contenimento saranno effettuate attraverso l'affidamento dei chiusini di cattura ad Aziende o Cooperative agricole. Conformemente a quanto deliberato dal Consiglio Direttivo, l'Ente si farà promotore dell'attivazione di un tavolo Tecnico-Politico invitando a parteciparvi tutti gli enti

coinvolti nella gestione della specie sul territorio. Il Servizio utilizzerà parte delle risorse messe a disposizione nell'ambito della Direttiva "Biodiversità" Prot 5135 del 11/03/2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ex cap 1551 per:

- ❑ valutare e risolvere le problematiche connesse alla commercializzazione a fini alimentari delle carni di cinghiale;
- ❑ promuovere commercialmente la carne di cinghiale;
- ❑ individuare mattatoi, laboratori di sezionamento e norcinerie disponibili per la lavorazione trasformazione della carne di cinghiale

LIFE PRATERIE

Nell'ambito del progetto LIFE PRATERIE l'Azione C3, nel 2015, entra nella sua fase finale di concertazione per avviarsi verso il periodo di sperimentazione dei Regolamenti comunali e delle ASBUC che aderiranno oltre al Disciplinare che dovrà essere approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente. La fase di concertazione proseguirà con il workshop partecipativo finale. Ciò è finalizzato alla redazione congiunta di linee guida per migliorare la gestione dei pascoli, attraverso la definizione di specifiche azioni.

Nell'ambito del progetto di ricerca IL PARCO IN ASCOLTO CONTINUA è previsto un aggiornamento dell'analisi del conflitto relativamente allo sviluppo del percorso partecipativo per la revisione del Regolamento danni da fauna selvatica all'agricoltura. Ciò finalizzato anche ad ampliare la buona pratica sperimentata di autogestione dell'attività di contenimento della popolazione di cinghiali. Andranno verificate le disponibilità di bilancio per l'affidamento dello studio e della gestione del percorso.

IL PARCO IN ASCOLTO CONTINUA

Nell'ambito del progetto di ricerca IL PARCO IN ASCOLTO CONTINUA è previsto un aggiornamento dell'analisi del conflitto relativamente allo sviluppo del percorso partecipativo per la revisione del Regolamento danni da fauna selvatica all'agricoltura. Ciò finalizzato anche ad ampliare la buona pratica sperimentata di autogestione dell'attività di contenimento della popolazione di cinghiali. Andranno verificate le disponibilità di bilancio per l'affidamento dello studio e della gestione del percorso.

PSR MARCHE

Saranno progettate e coordinate nella gestione le ultime fasi (due incontri) del processo partecipativo previsto dal Bando PSR Marche in relazione ai 5 studi di piano per la gestione dei siti Natura 2000.

Il processo partecipativo realizzato nell'ambito della redazione dei cinque Piani di Gestione dei SIC presenti nel settore Marchigiano del Parco si concluderà con un'incontro volto alla presentazione della strategia di conservazione attraverso differenti tipi di attività da inserire negli Accordi Agro Ambientali da realizzare con i portatori di bisogni e presenti sul territorio

LIFE FAGUS

Sarà implementata la seconda e ultima fase degli incontri partecipativi previsti nel progetto LIFE FAGUS che ha come obiettivo l'avvio di un percorso consolidato verso un "contratto di comunità"

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

Utilizzando uno specifico finanziamento della Regione Abruzzo, nel 2013 è stato avviato e concluso un corso di formazione per Guardie Ecologiche Volontarie (GEV). In relazione ai tempi previsti dalla Regione Abruzzo, per il giuramento di abilitazione finale delle GEV, nel corso del 2015 i volontari saranno coinvolti in tutte le attività di monitoraggio, censimento e catture che si realizzeranno sul territorio del Parco.

PREVENZIONE DANNI

Recinzioni individuali

Nel corso dell'anno 2015, relativamente all'attività di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica al patrimonio agricolo, il Servizio Scientifico, sarà impegnato prioritariamente nella redazione e deliberazione della nuova Graduatoria dei Beneficiari di Recinzioni; la graduatoria, avente carattere triennale, costituirà lo strumento ufficiale da cui l'Ente potrà attingere i nominativi per la erogazione dei contributi utili alla realizzazione di interventi privati di recinzione di coltivi intensivi più colpiti dai danni fauna.

La disponibilità sul Cap. di bilancio n. 5010/2015 di circa 150.000 €, consentirà di attivare diversi procedimenti di erogazione di contributi ai privati in graduatoria, attraverso il meccanismo della anticipazione inizio lavori e saldo con collaudo a termine lavori: nel corso dell'annata agraria verranno contattati il maggior numero di coltivatori.

Con l'avvio delle procedure di recinzione in zone ad alta incidenza di danni, su colture pregiate, i contributi verranno erogati in funzione della trasformazione in perimetri di recinzione; queste realizzate individualmente su terreni coltivati, privati, sottrarranno infine ettari di superficie agricola all'attività di sopralluogo ed indennizzo da parte dell'Ente Parco.

Recinzioni collettive

Parallelamente all'attività di promozione di recinzioni individuali, verranno promossi e realizzati incontri con le collettività locali e/o con associazioni di produttori disponibili a definire e concordare perimetri di zone agricole da proteggere attraverso recinzioni collettive.

Verranno predisposti impegni per bandire gare di acquisto dei materiali e realizzazione dei lavori di installazione. Le realizzazioni, che afferiscono al Patrimonio dell'Ente, saranno implementate ricorrendo alla forma del contributo in conto capitale, rivolte ad agricoltori presenti in Graduatoria, confinanti tra loro che abbiano terreni di proprietà o a disponibilità continuativa col permesso dei proprietari:

verranno liquidati per la fornitura di materiali (Gara MEPA) circa € 60.000 su Cap 12120/2014; (la gara già eseguita due volte è andata deserta per mancanza di ditte offerenti).

Verranno impegnati secondo la disponibilità attuale di circa 44.000 € su Cap. bilancio n. 12120/2015, fondi per la fornitura dei lavori di realizzazione da eseguire tramite assegnazione sulla base di Bando di Gara a seguito della individuazione dei perimetri definitivi e l'ottenimento di tutte le autorizzazioni private e/o di Enti locali necessarie ai lavori.

Le modalità di assegnazione delle recinzioni individuali e collettive saranno adeguate a quanto previsto dalla Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 39 del 21/07/2015.

Autorizzazione alla realizzazione di recinzioni autonome

Dalla emanazione del disciplinare tecnico per la realizzazioni di recinzioni a protezione dei campi coltivati da danni fauna, il Servizio ha dovuto impegnarsi in modo crescente nell'attività di autorizzazione di nuove richieste di recinzione realizzate a spese degli agricoltori.

L'attività di autorizzazione si basa sulla ricerca dei dati inseriti in domanda: ricerca sul supporto informatico SIM, per i dati catastali, in abbinamento alla piattaforma Sister, per i dati ipotecari e di proprietà che consentono la creazione del data base identificativo della dislocazione delle recinzioni nel territorio del Parco; la alterna disponibilità del SIM in piena efficienza ha ritardato spesso la redazione dei dati e la concessione di Autorizzazioni: si è passati da n. 3 e 2 richieste rispettivamente del 2010 e 2011 ad una media di 8-10 richieste dal 2012 al 2014.

Sul territorio, con la collaborazione del personale del CFS nelle rispettive stazioni forestali, il Servizio procederà all'attività di controllo e rispondenza delle realizzazioni ai requisiti imposti dalle norme tecniche di attuazione del disciplinare con creazione, tramite supporto informatico SIM, del data base con misure di perimetro e superficie, dati di coltivazione e localizzazione su ortofoto.

INDENNIZZO DANNI FAUNA

Come tutti gli anni, dalla emanazione del Regolamento per l'indennizzo dei danni da fauna il Servizio sarà impegnato nell'attività di accertamento, valutazione e liquidazione dei danni al patrimonio agricolo e zootecnico.

Il primo compito che verrà svolto in tale ambito consisterà nella revisione e nell'aggiornamento del Regolamento Danni Fauna all'agricoltura e del Prezziario per l'accertamento e la valutazione dei danni al patrimonio agricolo. Si introdurranno nuove specie per le quali riconoscere il diritto all'indennizzo per danni (Istrice) e gli adeguamenti di periodo stagionale di sopralluogo per danni, di quantità producibili di prezzo di mercato indennizzabile, necessari per le diverse condizioni di andamento stagionale e per le differenze climatiche legate alla quota ed all'ambiente culturale.

Così come effettuato per il Disciplinare per l'indennizzo dei danni al patrimonio zootecnico, nel corso del 2015 prenderanno avvio le attività finalizzate alla revisione, mediante processo partecipativo, anche del Disciplinare per l'indennizzo dei danni al patrimonio agricolo.

Nel corso dell'annata produttiva, verranno effettuate consulenze a supporto delle attività degli agenti del CFS impegnati nel rilevamento dei danni e nella loro quantificazione; verranno effettuati interventi diretti ad accertamento diretto di danni di particolare complessità agronomica e verranno analizzate e discusse perizie di parte ammesse dal regolamento per contestazione delle proposte di indennizzo con partecipazione alle controversie a supporto del servizio legale.

SCHEDA N.4 Aumento del coinvolgimento di scuole, cittadini e istituzioni in percorsi educativi, incontri

L'art. 1, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, stabilisce le finalità delle aree naturali protette, al punto c) recita:

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.

Pertanto una delle aree strategiche interessa l'informazione e l'educazione ambientale e la cittadinanza consapevole e responsabile, sia verso le comunità locali sia verso il visitatore.

Le attività che consentono il raggiungimento di questa finalità passano attraverso lo sviluppo di progetti e programmi specifici verso tre macro-soggetti del territorio: Scuole (insegnanti-studenti-genitori), Comunità locali (attori istituzionali e gruppi sociali diversi), Visitatori, principalmente da

parte del Centro di Educazione Ambientale del Parco CEA CEDAP, coordinato dall'Ufficio preposto.

Gli obiettivi previsti per il 2015 saranno perseguiti attraverso lo sviluppo di tre principali linee di intervento:

- lo sviluppo di una progettazione partecipata:
- la formazione degli educatori ambientali e interpreti naturalistici
- la promozione di forme di comunicazione pubblica

Anche nel 2015 le principali azioni del Servizio saranno finalizzate alla definizione del programma di attività del CEA, alla redazione delle relazioni di consuntivo 2014 e di programmazione 2016 richieste dalla Rete INFEA della Regione Abruzzo di cui il CEA è parte.

L'Ufficio Educazione Ambientale coordina le attività del Centro di Educazione Ambientale (CEA) del Parco che è la struttura che si occupa dell'educazione alla sostenibilità ambientale nel parco ed è riconosciuta dalla Regione Abruzzo in virtù dei requisiti previsti dalla L.R. 122/99.

Il CEA è gestito da un'associazione temporanea di imprese "ATI CEA CEDAP" composta da:

- L'Associazione Interpreti Naturalistici (AIN) – L'Aquila
- La Scuola Verde s.c.r.l. di Isola del Gran Sasso (TE)
- L'Associazione "Abruzzo 1573" - Arischia
- La Soc. Coop. IL BOSSO – Bussi sul Tirino
- La Cooperativa CIEFIZOM – Farindola

Alla suddetta ATI è stata riconosciuta una proroga di sei mesi non onerosa per concludere le attività avviate nella stagione scolastica 2014-2015.

Nell'ambito delle attività svolte dal CEA saranno sviluppate alcuni progetti educativi:

- PARCO IN AULA: Sviluppo della tredicesima edizione partita a novembre 2014 e progettazione e avvio della quattordicesima annualità per a.s. 2015-2016. Nonostante il numero delle adesioni al progetto siano in costante aumento, le restrizioni di bilancio difficilmente consentiranno di raggiungere obiettivo di mantenere il numero di ragazzi coinvolti nell'ambito dell'analogo programma sviluppato negli ultimi tre anni che è stato tra i 1800-2000 ragazzi coinvolti. Si procederà ad una verifica della possibilità di integrazione del budget previsto per assicurare almeno che 70-80 classi possano essere incluse nel programma.
- Settimana DESS in risposta all'invito della Rete INFEA Regione Abruzzo, sarà assicurata, garantendo il massimo coinvolgimento degli attori del territorio, in particolare delle scuole e delle istituzioni locali prevedendo la partecipazione di almeno tre classi (70 ragazzi circa).
- Progetto ENERGIOCHI, finanziato dalla Regione Abruzzo nell'ambito del programma INFEA dedicato ai CEA riconosciuti, di cui il CEA del Parco è parte della rete.
- E-BIODIVERSITY conclusione e rendicontazione del progetto finanziato dal MIUR fondato su piattaforma web alimentata dai ragazzi coinvolti nel programma educativo e dalle diversi laboratori sviluppati in ambiente
- LIFE PRATERIE - programmi di sensibilizzazione attraverso Punti Di Ascolto e progettazione del percorso didattico specifico da realizzare nell'a.s. 2015-2016.
- LIFE FAGUS -Alla scoperta delle faggete del Parco Gran Sasso-Laga e costruzione mappa di comunità. Si tratta di percorsi educativi nell'ambito del progetto che prevedono il coinvolgimento di 300 studenti

- ❑ progetto ricerca-divulgazione Tramontana: costruzione del partenariato – Protocollo d'intesa tra Unite e Rete Tramontana - collaborazione alla costruzione del nuovo progetto da presentare nella call 2015 nell'ambito di programmi comunitari.
- ❑ Ampliamento della rete degli Ecomusei del Parco e rafforzamento del CEA del Parco tramite la promozione di incontri tra il CEA del Parco ed altre realtà territoriali (Associazioni locali, gestori di musei e centri visita del Parco.
- ❑ Funzionamento CEA CEDAP : nuovo bando pubblico per affidamento del servizio di gestione delle attività educative
- ❑ Funzionamento del CEDAP : definizione problematica della sede e gestione ordinaria (adesione polo SBN, catalogazione completa, acquisto e rinnovo abbonamenti) oltre alla implementazione della gestione corretta e continuativa della Biblioteca specialistica del Centro.

“Progetto per misure urgenti a tutela dell'orso bruno marsicano nel suo areale di distribuzione”

Fondi del progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente saranno impiegati per promuovere una specifica attività di educazione alla sostenibilità dedicata al problema dell'avvelenamento della fauna selvatica. Già con il progetto LIFE ANTIDOTO questa iniziativa aveva ottenuto un riscontro molto favorevole da parte delle scuole dell'area protetta.

7 Il processo seguito e le azioni di miglioramento del Ciclo di gestione delle performance

Il presente piano è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di pianificazione e programmazione (anche se intervenuto a bilancio preventivo approvato). Ciò in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009, nonché in linea con le indicazioni fornite dalla CIVIT, con particolare riferimento alla citata delibera n. 112/2010, secondo cui il ciclo di performance deve essere definito in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio. In tema di gestione della performance e del suo miglioramento si è inoltre tenuto conto anche delle Linee Guida definite dalla Deliberazione Civit n. 6 del 17 gennaio 2013.

A tale proposito, si segnala come, nell'attuale Piano della Performance 2014-2016, si sia operato un sostanziale collegamento tra obiettivi operativi ed obiettivi strategici sia per ciò che riguarda la trasparenza, sia per quanto concerne il miglioramento e aggiornamento degli Standard di qualità dei procedimenti seguiti dall'Ente.

7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Questo primo “Piano della *performance*” è stato redatto dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, sulla base del principio di gradualità e sarà dunque oggetto di revisione periodica, allo scopo di conformare lo stesso:

- alle esigenze eventualmente manifestatesi in sede di prima applicazione;
- agli auspicati chiarimenti interpretativi da parte dei soggetti istituzionali preposti in ordine alla portata di determinate disposizioni contenute nel d.lgs. n. 150/2009

Le tabelle che seguono mostrano sia una sintesi del processo di redazione del presente piano sia il gruppo di lavoro coinvolto:

Tabella Gruppo di lavoro

Nome componente	Ruolo assunto nel processo	Competenze	Posizione nella struttura	
			Interno	Esterno
Pier Francesco Galgani	Coord.- operativo	Serv. Risorse Umane e Finanziarie	C2	
Silvia De Paulis	Operativo	S. Agro-Silvo Pastorale	C4	
Alfonso Calzolaio	Operativo	S.Tecnico-Urbanistico	C1	
Federico Striglioni	Operativo	Scientifiche	C4	

Tabella processo di redazione del piano

	FASE DEL PROCESSO	SOGGETTI COINVOLTI	ORE UOMO DEDICATE ALLE FASI	Arco temporale (mesi)												
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Definizione dell'identità dell'organizzazione	6	10	X												
2	Analisi del contesto esterno ed interno	6	10	X	X	X										
3	Definizione degli obiettivi strategici e delle strategie	6	10	X	X	X	X									
4	Definizione degli obiettivi e dei piani operativi	6	10	X	X	X	X									
5	Comunicazione del piano all'interno e all'esterno	2	2													

7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

La predisposizione di questo "Piano della *performance*" ha tenuto conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria, in particolare le disposizioni del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, il Decreto Legge 95/2012, convertito in Legge n. 135 del 7 agosto 2012, le disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 33/2011. Tali prescrizioni si raccordano con la relazione programmatica del Presidente al bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario dell'anno 2015, dalla quale emerge la forte criticità di risorse finanziarie disponibili. Inoltre, il presente Piano è stato elaborato in completa coerenza con il bilancio di previsione 2015, adottato con Deliberazione Presidenziale.

In prospettiva, la redazione e la revisione del "Piano della *performance*" troveranno sempre più uno stretto coordinamento con tale la suddetta relazione programmatica (documento allegato al bilancio). In particolare, non oltre la fine del mese di ottobre di ogni anno saranno messi a punto dal Presidente e dal Direttore gli obiettivi che poi il Presidente farà propri in sede di predisposizione della relazione programmatica al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno successivo, tenendo conto delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Tali obiettivi saranno quindi sottoposti ad approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno successivo. Una volta approvati, essi costituiranno il riferimento per la predisposizione del "Piano della *performance*", che sarà definito ed approvato entro il mese di gennaio dell'anno successivo.